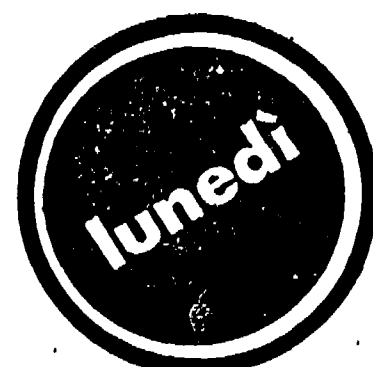


Partigiani romagnoli e toscani riuniti nella valle del Bidente

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Venezia: gli spettatori protagonisti delle «Giornate del cinema»

(A PAGINA 7)

LA GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE ECONOMICA RICHIEDE INTERVENTI IN PROFONDITÀ

Comunisti chiamano all'azione riformatrice

Agricoltura e Mezzogiorno problemi prioritari - Le responsabilità della DC e della destra per la condizione del Sud - I discorsi di Amendola, Occhetto e Ferrara

Folla immensa al Festival dell'«Unità»

Decline e declino di feste dell'Unità e di manifestazioni comuniste...

Ad Avezzano ha parlato il compagno Giorgio Amendola, membro della Direzione...

AVEZZANO, 2 settembre

Il compagno Giorgio Amendola, membro della Direzione, parlando a conclusione del Festival marciante dell'Unità...



Immensa folla ieri al Festival nazionale dell'«Unità» aperti sabato sera a Milano...

(NELLE PAGINE 4 E 5 SERVIZI E NOTIZIE)

Uccisi non meno di trecento uomini, donne e bambini

L'«Observer» conferma i massacri portoghesi e rhodesiani in Mozambico

Si tratta di una «campagna sistematica» di sterminio condotta da oltre un mese...

Cile: i piani eversivi allarmano il ceto medio

- Prese di posizione nelle organizzazioni professionali contro un nuovo tentativo di «invalidare» il Presidente Allende...

SEQUE IN ULTIMA



e lor signori?

Ognuno legge libri e giornali, ascolta discorsi o partecipa a conversazioni assistite...

Rondinone, operaio dell'Aerfer, era esasperato. Lui non era riuscito ad avanzare che di pochi metri (nella coda) in molte ore...

gli fa pagare le tasse dovute, i pubblici poteri li riveriscono, e ora si vede che perché hanno i soldi, unicamente perché hanno i soldi, possono ridere anche del colera...

Fortebraccio

Si intensifichi la mobilitazione popolare per efficaci misure igienico-sanitarie

Due decessi a Bari per il colera A Napoli vaccinazione di massa

La situazione è ancora preoccupante in alcune zone del Napoletano e soprattutto nel Barese dove si registrano anche alcuni altri casi mortali...

Iniziativa democratica

La popolazione napoletana, e innanzitutto il movimento democratico organizzato e il nostro Partito, hanno fornito...

La spinta popolare è valsa finalmente ad ottenere l'avvio di una vaccinazione di massa nella città di Napoli...

fuso una nota ufficiale in cui per la minaccia d'epidemia si chiamano in causa solo le cozze, partendo dall'empirica constatazione che «la stragrande maggioranza dei ricoverati (...) avevano consumato frutti di mare»...

A PAG. 6 SERVIZI E NOTIZIE

Entusiasmante trionfo azzurro a Barcellona

L'«IRIDE» A GIMONDI MERCKX SOLO QUARTO

Volata allo spasimo: 2° Maertens, 3° Ocaña



BARCELONA - Ad un anno di distanza dal trionfo di Marino Basso a Gap, un altro azzurro ha vinto l'iride dei mondiali professionisti ed è un corridore particolarmente caro agli appassionati di ciclismo...

Il grande battito della corsa è, naturalmente, Eddy Merckx che l'ha animata da par suo ma che è clamorosamente crollato negli ultimi duecento metri, finendo al quarto posto...

Quattro persone sulla Bergamo-Brescia e altre tre presso Voghera

Due famiglie distrutte in incidenti stradali

La prima sciagura provocata dal ribaltamento di un autotreno carico di tronchi d'albero che hanno stritolato la vettura dei turisti tedeschi

BRESCIA, 2 settembre. Quattro persone sono morte in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sull'autostrada Bergamo-Brescia...

Essi viaggiavano in direzione di Brescia a bordo di una «Simca 1100» quando improvvisamente un autotreno con rimorchio carico di tronchi di albero ha sbattuto e si è rovesciato sulla stessa carreggiata di marcia...

Due persone che viaggiavano a bordo di una «Simca 1000» sono state travolte e uccise stamattina a un passaggio a livello incustodito, ma dotato di segnalazione luminosa e acustica, dal treno 252...

della linea Brescia-Iseo-Edoardo nel pressi di Selloero. Si tratta di Maurizio Masseroni, di 20 anni, abitante a Bonemerle (Cremona) e della sua fidanzata Concetta Nardi, di 16 anni, abitante a Selloero. L'auto con i due giovani a bordo è stata trasciata dal convoglio per alcune centinaia di metri...

trasportata nell'ospedale di Breno. VOGHERA, 2 settembre. Tre persone sono morte in un incidente stradale avvenuto stamattina vicino a Voghera. Il cinquantenne Gottardo Zanini di Milano - che guidava una «FIAT 850» sulla quale erano sua suocera, Erminda Mostacci di 77, e suo figlio Mario di 16 - ha tentato di...

SEQUE IN ULTIMA

Quali saranno gli sbocchi delle misure di emergenza finora adottate?

# Si apre una nuova fase nella lotta al caro vita

In alcuni settori produttivi e merceologici sono aperti gravi problemi - Azione sfrenata della speculazione

Stiamo per entrare nella fase più delicata dell'azione contro il caro vita e l'inflazione dopo l'adozione delle misure di emergenza decise dal governo per bloccare la ascesa dei prezzi dei generi di prima necessità e delle merci delle grandi imprese, nonché a seguito della ripresa dell'attività produttiva susseguente alla fine delle ferie estive.

In questa nuova fase, che si preannuncia già come la più delicata ed impegnativa, si verranno praticamente a decidere gli sbocchi che dovranno avere le misure d'emergenza attuate sin qui. Sostanzialmente si tratterà di stabilire se si andrà, tra l'altro, verso una disciplina democratica ed antimonopolistica, basata su una serie di controlli, nella fissazione dei prezzi dei generi di prima necessità e delle merci delle grandi imprese, come strumento di politica di ripresa economica qualificata ad uno sviluppo equitativo e progressivo, oppure tenderà a ristabilirsi una nuova situazione, una piena ed incontrollata libertà di azione alla attività speculativa e al pieno predominio dei grossi gruppi monopolistici.

Bisogna sottolineare che in alcuni settori produttivi e merceologici sono aperti gravi problemi e tendono a crearsi situazioni estremamente delicate. Il primo caso che verrà affrontato e risolto avrà conseguenze circa gli sbocchi da dare all'attuale situazione di crisi del settore dei prodotti derivati dai cereali queste esigenze si prospettano in termini estremamente seri. Si tratta in sostanza di decidere se si deve tentare di assicurare ai prezzi bloccati alimenti essenziali, soprattutto nel Mezzogiorno e verso le famiglie più deboli, come il pane, la pasta, altri prodotti, e di farlo tenendo conto che l'aumento notevole dei mangimi composti ha reso difficile alcune convenienze nella utilizzazione del grano. Da questo punto di vista, lo ottimismo fausto del ministro dell'Agricoltura appare veramente fuori luogo e mal nasconde precise responsabilità e colpevoli tolleranze verso la speculazione, l'arbitrarietà e le posizioni di potere dei settori più conservatori della DC collegati con il gruppo dirigente della Federconsorzi.

# Solenne manifestazione antifascista a Santa Sofia (Forlì)

## Partigiani romagnoli e toscani riuniti nella valle del Bidente

Celebrati i 30 anni della guerra di Liberazione - I gontaloni di quarantatré Comuni - I discorsi di Boldrini, del sindaco Jotti, dei rappresentanti delle Regioni e di un parroco scampato alla strage di Marzabotto

**SERVIZIO SANTA SOFIA (Forlì), 2 settembre**  
La vallata del Bidente, ai piedi dell'Appennino nel versante forlivese, oggi è pervasa a festa: migliaia di bandiere e decine di striscioni, macchie rosse nel verde delle colline, hanno accolto stamane i partigiani romagnoli e toscani che in queste località condussero, trent'anni fa, la vittoriosa guerra di Liberazione contro i repubblicani e le divisioni naziste di Kessling.

I protagonisti di quei giorni gloriosi per il nostro Paese si sono ritrovati - provenienti da Forlì, Ravenna, Imola, Arezzo, Firenze e da altre province - in occasione dell'indimenticabile del comitato unitario antifascista di Santa Sofia e dai centri vicini (Civitella, Cusercoli, Meldola, Cesena, Rimini, Ravenna, Faenza, Imola, Lugo, Massa Lombarda e quelli di Arezzo, Pontassieve, Silea, Firenze, Anziano, ecc.) che hanno organizzato, in occasione del trentennale anniversario della guerra di Liberazione, lo ha fatto con genuino entusiasmo attraverso la partecipazione diretta di pressoché tutte le famiglie del luogo.

Le donne di Santa Sofia hanno cucito le 2000 bandiere, gli uomini le hanno affisse e preannunciato l'accoglienza degli ospiti. Perfino i ragazzi hanno voluto collaborare: e lo hanno fatto allestendo una significativa mostra dei lavori eseguiti presso la scuola media, sul tema della pace e della lotta armata contro gli invasori nazifascisti.

Raccolgono anche scritte poetiche, raccogliendo in un ciclo di canzoni le testimonianze raccolte dalla viva voce di quanti, trent'anni fa, sui pendii di queste colline si organizzarono per dar vita alla Resistenza.

Tentativi di rinfocolare il clima di tensione

# Due attentati fascisti a Milano

Tritolo contro la sede di un circolo democratico - Bottiglie incendiarie lanciate su una lapide che ricorda il sacrificio di quattro partigiani - Arresti a Venezia due appartenenti all'organizzazione di teppisti «fronte della gioventù»

**MILANO, 2 settembre**  
Ancora una volta i fascisti hanno tentato, questa notte, di rinfocolare il clima di tensione nella nostra città con due attentati. Una carica di 300 grammi di tritolo è stata posta verso le 2,40 davanti a una saracinesca del Circolo XXV Aprile in via Comune Antico, nella zona di Greco. L'esplosione, che ha divolto parte della serranda, ha procurato danni al circolo democratico che si aggirano intorno al milione.

Circa una mezz'ora prima un'altra squadra (o la stessa) di teppisti fascisti aveva gettato due bottiglie incendiarie contro la lapide di viale T. Baldi che commemora il sacrificio di quattro partigiani fascisti del nazifascismo. E' andata a fuoco una delle otto corone che erano state deposte dalle autorità cittadine durante la cerimonia di commemorazione dell'occhio che si era svolta il 31 agosto.

**BERGAMO, 2 settembre**  
Due giovani aderenti alla organizzazione fascista «Avanguardia nazionale» sono stati arrestati dal carabinieri su ordine del magistrato della Procura della Repubblica di Bergamo per «atti di libidine, atti osceni e violenza privata» nei riguardi della studentessa di 19 anni Patrizia Rinaldi, universitaria di Bergamo.

Inoltre, due ordini di cattura sono stati spediti dal magistrato nei riguardi di altri due appartenenti ad «Avanguardia nazionale». Questi ultimi, tuttavia sono riusciti a rendersi irreperibili.

**BERGAMO, 2 settembre**  
I due arrestati sono i fratelli Armando e Stefano Bruno, rispettivamente di 20 e 18 anni, entrambi studenti, i due irreperibili sono Antonio Vecchio e Vincenzo Sallera, entrambi di 19 anni.

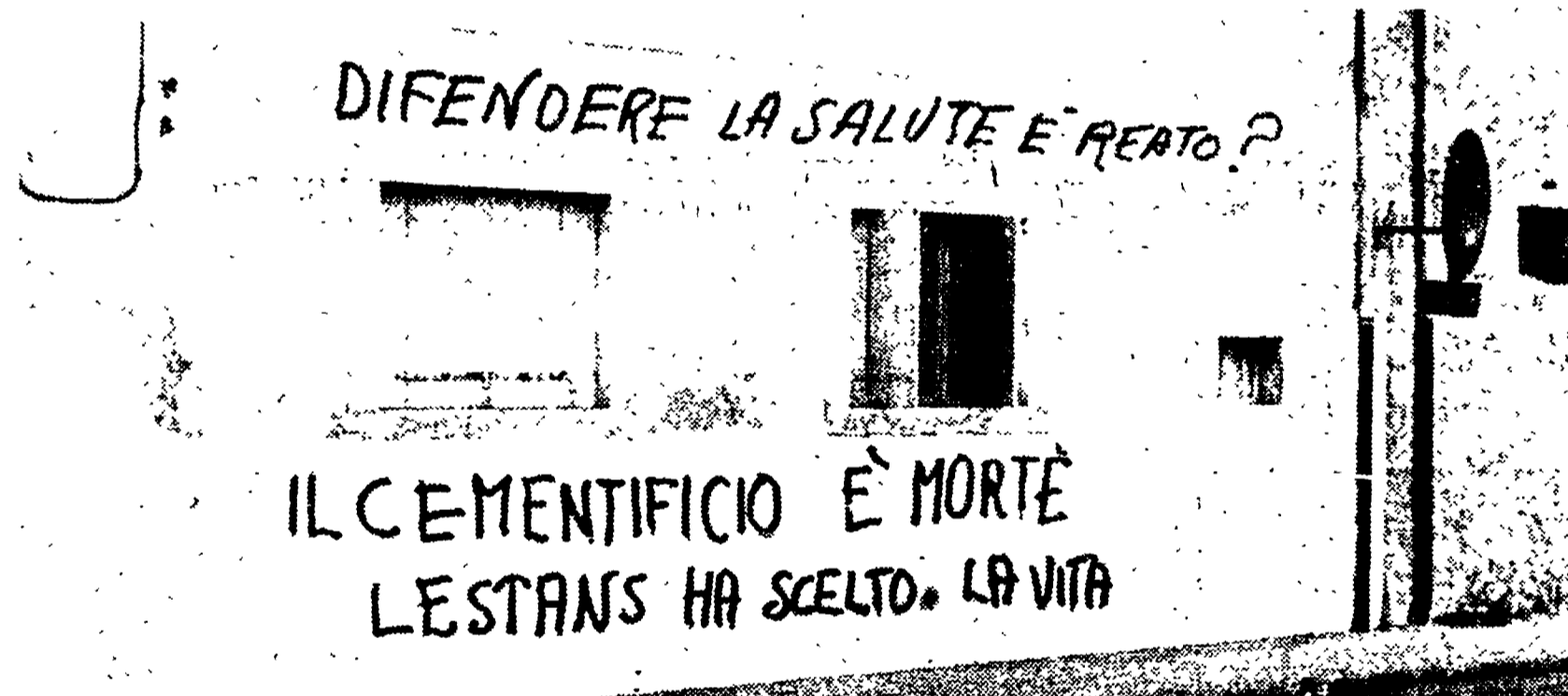
Il consiglio del Circolo XXV Aprile riunitosi subito dopo l'attentato ha emesso un comunicato in cui si invitano tutte le forze democratiche ed antifasciste della zona a partecipare alla manifestazione di lunedì 3 settembre, alle ore 18, per dare una risposta democratica al vile pesto fascista. Solidarietà al Circolo di via Comune Antico e del comitato inquilini di via Giuliani 18-20.

**BOLIGNA, 2 settembre**  
Cinque giovani, due dei quali prestavano servizio militare nella nostra città, sono stati arrestati per ordine della autorità giudiziaria perché incolpati di sequestro di persona, fatto a fine di libidine, violenza carnale e atti osceni in luogo pubblico ai danni di una giovane inglese, Alison Elizabeth Digger, 19 anni, da Bedford che da quasi un mese era ospite come «ragazza alla pari» presso una famiglia bolognese che abita nella nostra città, via S. Matteo 15.

**VENEZIA, 2 settembre**  
Nelle prime ore di stamani gli agenti della questura di Venezia hanno fermato, sul ponte dei Carnini, nel sestiere di Dorsoduro, due appartenenti all'organizzazione fascista «Fronte della gioventù» Sandro Rossetto di 30 anni, di Venezia, e Matteo Boscaro-Tenenti di 22 anni, nativo di Mestre ma residente anch'egli a Venezia - presunti responsabili di un tentativo di incendio compiuto in nottata nella sede del «Manifesto».

# La lunga lotta di 800 abitanti contro il cementificio

## Lestans: «5 miliardi di vergogna» per coprire di cemento il paese



**DALL'INVIATO LESTANS, 2 settembre**  
«Cinque miliardi di vergogna», questa è la definizione che i lestantesi danno del cementificio che, dopo un mese e mezzo di lotta, ha ricominciato a ricoprire i campi di uno spesso manto di cemento.

Da due anni, dall'ottobre del '71, a Lestans si lotta per difendere il diritto alla salute, per mantenere pulita e verde la vallata. E da due anni la Friulana Cementi tenta di imporre alla vallata il «manto» di cinque miliardi, giocando ora con colpi di forza, ora con manovre meno appariscenti ma non per questo meno insidiose.

In una zona, configurata dalla Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia come «paesaggistica» e destinata a diventare un parco regionale, si sta lavorando per l'allevamento di bovini e la lavorazione dei prodotti del latte, la Friulana Cementi, invece, tenta di imporre alla vallata il «manto» di cinque miliardi, giocando ora con colpi di forza, ora con manovre meno appariscenti ma non per questo meno insidiose.

Una specie di coltre nebbiosa sulle vere responsabilità, sulla realtà delle cose. E queste sono molto, molto semplici. C'è una legge, quella sanitaria del 1924, che esplicitamente indica nei cementifici le industrie più pericolose per cui (art. 216) devono «essere isolate nelle campagne e fermamente distanti dalle abitazioni». Non solo, ma l'industria deve essere a tale «distanza dalle abitazioni da non far risentire i suoi effetti molesti».

«La scelta compiuta dagli organi della regione... è dettata dal documento CGLI-CISL UIR di Pordenone... di incentivare con finanziamenti pubblici la costruzione di cementifici nelle zone dello Spilimbergo e Maniaghe, contrasta con ogni principio di vera programmazione, che per essere tale deve sempre basarsi sulla valorizzazione delle risorse locali per lo sviluppo dell'agricoltura e di insediamenti industriali non inquinanti che favoriscano anche il raggiungimento dell'obiettivo della piena occupazione».

**Si è spenta Rosa Savio vedova di Leo Lanfranco**  
**TORINO, 2 settembre**  
Si è spenta ieri la compagna Rosa Savio, vedova dell'eroe partigiano e medaglia d'argento al valor militare Leo Lanfranco, l'operaio comunista che fu organizzatore ed artefice degli scioperi antifascisti del marzo 1943 alla Fiat Mirafiori e nelle altre fabbriche torinesi.

**PALAZZO del GHIACCIO**  
VIA PIRANESI, 14 - MILANO - TELEFONO 726.097  
QUESTA SERA - ore 21,15 precise  
Il più eccezionale spettacolo musicale dell'anno  
**DISCO D'ORO SHOW 1973**  
con  
**Gabriella Ferri - Marcella Peppino Di Capri - I Poo e Renato Rascel**  
nel suo spettacolo: **D'AMORE SI RIDE**  
VANNI CAPELLANI e la sua Orchestra  
I finalisti nazionali del DISCO D'ORO 1973  
Presenta DANIELE PIOMBI  
**PREZZI**  
Poltronissime Lire 6.000  
Poltrone Lire 5.000  
Poltroncine sett. Lire 3.500  
Tribuna lat. A Lire 3.000  
Tribuna lat. B Lire 2.500  
Ingressi Lire 1.500  
I BIGLIETTI SONO IN VENDITA PRESSO LA CASSA DEL PALAZZO DEL GHIACCIO DALLE ORE 19 ALLE ORE 24.  
**FUNZIONA IL NUOVO BAR - RISTORANTE - PIZZERIA**

**ROSA SAVIO**  
vedova e compagna di lotta dell'eroe partigiano medaglia d'argento al valor militare Leo Lanfranco.  
I funerali si svolgeranno oggi, lunedì, alle ore 9 partendo dalla abitazione di via San Francesco d'Assisi a San Mauro Torinese.  
Torino, 2 settembre.  
Undici anni fa periva in un tragico incidente la mamma  
**MARIA SARI DEL CONTE**  
pal. ricordarla il figlio Luciano sottosegretario 1.500 per «l'Unità». Milano, 2 settembre 1973.

**SUPERMERCATO DEL MOBILE**  
SESTO SAN GIOVANNI - Piazza della Repubblica - Tel. 24.82.733 - MONZA - Viale Lombardia, 10 - Tel. 33.720  
SIAMO PRESENTI AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'«UNITA'» - Visitate i nostri stands dove troverete il meglio della produzione 1973-1974 - RICHIEDETE IL CATALOGO CON LA CARTOLINA «SCONTO SPECIALE PER IL FESTIVAL NAZIONALE»  
Visitate le nostre grandi mostre a Sesto San Giovanni e a Monza

Il corso di studi cristiani ad Assisi

Gli orizzonti dei credenti

Una verifica degli orientamenti nuovi che emergono nel mondo cattolico - «L'impegno dell'uomo si misura sulle cose che richiedono una scelta»

Il 31° corso di studi cristiani, svoltosi dal 23 al 29 agosto ad Assisi nella Cittadella fondata e animata da don Giovanni Rossi con la partecipazione di oltre mille cattolici fra cui moltissimi giovani e numerosi sacerdoti, ha offerto motivi ed elementi significativi per una verifica degli orientamenti nuovi che vanno emergendo nel mondo cattolico italiano sul piano delle scelte culturali e politiche, nonostante il persistere in esso di contraddizioni, forti resistenze ed ambiguità.

La ricerca, dopo aver preso l'avvio con una «lettura di esperienze di vita cristiana» e della Chiesa primitiva» (hanno introdotto Giovanni Bianchi, Romeo Cavedo, Vittorio Joannes), è entrata nel vivo del problema allorché è stato affrontato il tema «Il cristiano nel processo di liberazione» con le relazioni del teologo cattolico prof. Italo Mancini dell'università di Urbino e del sottoscritto che ha illustrato le acquisizioni teoriche e le posizioni politiche dei comunisti italiani sulla questione dei rapporti con il mondo cattolico. Le relazioni tenute dal teologo spagnolo Gonzalez-Ruiz sulla «identità del cristiano oggi» e dal filosofo salesiano Giulio Girardi su «Il cristiano nella rivoluzione» hanno messo a fuoco il problema delle scelte militanti che i cristiani devono compiere a fianco di quanti lottano per costruire una società diversa da quella capitalistica. Ogni disimpegno da parte della Chiesa — ha detto Girardi — equivale a un impegno in senso contrario.

Questa prospettiva, come è stato riconosciuto da molti, è stata aperta al cristiano dal pontificato giovanneo e, in particolare, dalla Pucem in terra. Questa enunciazione è stata osservata — ha fornito, per la prima volta nella storia della Chiesa, al cristiano il metodo sia per liberarsi da ideologie conservatrici sia per riconoscere anche nei cristiani valori positivi. In questo contesto, ha assunto un particolare rilievo il richiamo al discorso di Togliatti a Bergamo, pronunciato venti giorni prima della pubblicazione della Pucem in terra, e alla azione condotta dai comunisti per ricercare, «di fronte alle rivoluzioni del tempo presente» e alle prospettive di «avvicinamento» con il mondo cattolico «una reciproca comprensione, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini comuni e necessari perché indispensabili all'umanità».

Questa prospettiva di incontro tra cristiani e comunisti nel processo di liberazione collettiva è stata ribadita da Italo Mancini — per un tipo di «marxismo teologico». O la religione ricerca e dà una risposta alle istanze del nostro tempo o non ha più senso. Perciò «la religione deve porsi come prassi di liberazione». Mancini ha rilevato lo sforzo compiuto dai teologi latino-americani, soprattutto, per elaborare una teologia della liberazione attraverso una approfondita riflessione sulla drammatica situazione del continente sudamericano. Non si può rispondere — ha concluso Mancini — ai problemi del nostro tempo con ideologie e proposte integrate o con soluzioni che non modificano le strutture e la vita dell'uomo, ma occorre nuove scelte che diano una nuova qualità al vivere umano.

Padre Igino, un frate cappuccino reduce dal Mozambico, ha detto che «come i comunisti sono stati capaci di mobilitare l'opinione pubblica in Italia e nel mondo per imporre la pace nel Vietnam, così noi dobbiamo saper promuovere iniziative efficaci a favore delle popolazioni oppresse del Mozambico, dell'Angola, della Guinea. E' stato dunque elaborato e approvato dall'assemblea un documento che, oltre a denunciare «i delitti perpetrati, dalle truppe portoghesi e la uccisione proditoria di Amil-

car Cabral, rileva che tali crimini rientrano nella «logica del colonialismo, che per secoli ha spogliato quei popoli delle loro ricchezze e della loro cultura», nella «logica del capitalismo e dell'imperialismo internazionale, che forniscono al fascismo portoghese «capitale, armi e appoggio politico». Viene, inoltre, criticata la Chiesa ufficiale «per non aver ancora fatto una denuncia esplicita della struttura e della guerra coloniale». Il documento termina con un «appello» al «governo italiano e alle Camere affinché rinnovava un dibattito politico che denunci le responsabilità dirette e indirette dell'Italia nella situazione di sfruttamento coloniale del Mozambico, dell'Angola e della Guinea, e reclami iniziative vigorose anche per via diplomatica». L'appello è rivolto alle masse popolari italiane, alle organizzazioni politiche, alle masse cristiane e a Paolo VI: «Sentiamo l'urgenza che la Chiesa abbandoni il linguaggio diplomatico per usare quello evangelico. Chiediamo la denuncia del Concordato tra la S. Sede e il Portogallo, fonte di gravi compromissioni e di un uso con uno sfruttamento coloniale così inumano».

Nel concludere i lavori, il card. Michele Pellegrino, che aveva l'incarico di parlare su «Papa Giovanni: un cristiano» (una tavola rotonda sullo stesso tema ha avuto luogo con la partecipazione di Carlo Bo, mosca, Capovilla, Pezzella, Zibola), dopo aver ricordato il senso storico della apertura verso il mondo contemporaneo operato da Papa Giovanni a vari livelli (sociale, diplomatico con il mondo comunista, ecumenico verso le altre Chiese cristiane e non cristiane), ha detto «i ragazzi del XXIII è stato il Papa della speranza e se vogliamo che essa sia irreversibile non dobbiamo guardare indietro, ma all'orizzonte della storia che questo pontificato ha aperto». Non dobbiamo dimenticare che «Papa Giovanni, con la fiducia in terra» e con le sue iniziative feconde fra cui il Concilio, è stato interprete e costruttore di storia».

Nel saluto conclusivo, don Giovanni Rossi, che nonostante i suoi 86 anni dimostra uno spirito ben aperto alle nuove esperienze del mondo, ha detto: «Se i cristiani vogliono essere al passo con i tempi, devono essere uomini dell'impossibile. L'impegno dell'uomo veramente tale non si misura sulle cose ovvie, comuni, ma su quelle che richiedono una scelta».

Alceste Santini

A proposito di una grave iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Milano

Mito e diritti della ragazza madre

Lo smantellamento della Casa della madre e del fanciullo rivela la volontà di bloccare ogni iniziativa che tenda a superare il ruolo segregante delle istituzioni assistenziali

Da alcuni mesi è in atto a Milano un tentativo, portato avanti dall'amministrazione provinciale, di smantellamento della Casa della madre e del Fanciullo di via Pusiano; un'istituzione, a suo tempo presentata come modello sperimentale alternativo alle tradizionali ed arcaiche istituzioni che si occupano dell'assistenza alle ragazze madri. Tale tentativo attualmente si sta concretizzando con l'espulsione delle ragazze madri minorenni. Non la prima volta che l'Amministrazione provinciale prende iniziative del genere: mesi fa la stessa sorte venne presentata come una struttura sperimentale alternativa, la quale avrebbe dovuto dare avvio ad un processo di trasformazione e superamento delle istituzioni «manicomio»: così allo stesso destino sono andati incontro i centri di orientamento professionale che si prospettavano come strutture scientificamente avanzate in grado di aiutare i ragazzi a scegliere il proprio futuro professionale.

A parte l'abuso del termine «sperimentazione» che per anni l'Amministrazione provinciale ha propagandato in tutti i settori di sua competenza e che alla luce dei risultati attuali ha avuto una funzione di copertura dell'immobilismo reale è da pensare che l'iniziativa che si sta sviluppando intorno alla casa della Madre e del Fanciullo faccia parte di un disegno più vasto che ha come obiettivo il rafforzamento generalizzato delle istituzioni dalla esclusione e l'espulsione dal loro interno di tutte quelle forze che premono per una loro trasformazione.

Essa inoltre testimonia con ogni probabilità la saldatura, in atto all'interno del partito di maggioranza su una base conservatrice e restauratrice, delle varie correnti politiche che assistono ai problemi dell'assistenza e della sanità (anche qui abbiamo presente il documento Angiolini, assessore alla sanità del comune di Milano, sull'infanzia handicappata da tutti criticato per il suo contenuto reazionario e conservatore); ed anche lo emergere di un orientamento generale che non intende modificare di molto la natura e le caratteristiche dell'attuale sistema assistenziale.

Eppure questo sistema assistenziale riflette pesantemente una mentalità borghese ed ottocentesca in netto contrasto con i problemi posti da una società industrializzata. Esso deriva dalla legge del 1865 con la quale si delega l'assistenza all'infanzia abbandonata ai Comuni ed alle Province trasferendo su questi enti tutti gli oneri; vi sono presenti procedure corporative che sono la conseguenza delle leggi del 1921 e del 1927 che istituivano, la prima, l'ONMI per l'assistenza all'infanzia e la delegava alla Provincia; nascono così gli IPPAI che codificano in maniera definitiva una discriminazione tra bambini nat-

fuori del matrimonio e bambini nati dentro il matrimonio. Questa discriminazione è una logica conseguenza di alcune teorie «scientifiche» molto di moda negli anni trenta secondo le quali i fattori che sono all'origine della maternità illegittima sono da ricercarsi nell'insufficienza mentale, nell'immoralità, negli influssi delle cattive compagnie. Secondo questa concezione la ragazza madre non è in grado di intendere e di volere, quindi è pericolosa a sé ed agli altri e va, conseguentemente, allontanata dalla comunità; questa pregiudiziale è stata esistente al punto che lo isolamento sociale è uno dei drammi più acuti che vivono le ragazze-madri nel nostro contesto sociale. Alcuni di questi fattori, guarda caso, stanno alla base delle motivazioni delle espulsioni comunicate alle ospiti della casa della madre e del fanciullo dallo assessore all'assistenza e sicurezza sociale.

Studi molto più recenti hanno dimostrato invece che alla radice della maternità illegittima sta una «debolezza sociale» caratterizzata da un basso livello di scolarizzazione nonostante la normale dotazione intellettuale; da una mancata qualificazione professionale; da prospettive incerte per il futuro; da difficoltà di adattamento alle mutevoli situazioni sociali; infine da situazioni familiari precarie. Questa «debolezza sociale», in realtà, come confermano una panoramica, seppure superficiale, delle carenze educative del nostro sistema e dei programmi di istruzione professionale, l'insicurezza psico-

logica quasi generalizzata per quanto concerne le prospettive future, riflette profondamente la natura di classe della nostra società. La quale nel caso specifico si manifesta con l'emarginazione e la «ghettizzazione» di tutte quelle persone che non si adattano ad accettare i valori trasmessi da un'immagine della donna subalterna, conformista, passiva; un'immagine efficientemente respiciata dal mito della donna «angelo del focolare domestico» che tanto comodo fa alle attuali classi dominanti. Tutte queste condizioni ambientali e sociali contribuiscono a rafforzare, in strutture di personalità già fortemente provate dalle tensioni e dai conflitti intrafamiliari, processi di deterioramento delle relazioni interpersonali, ad indebolire e distruggere i modelli di identificazione che sono indispensabili per il recupero della personalità e per la promozione di un inserimento socio-professionale, a creare in definitiva un'immagine di sé disersa, che come tale non si sente — e non viene — accettata dagli altri.

E' questa «diversità» che le istituzioni tradizionali dell'assistenza non integrano in processi di socializzazione e di decolpevolizzazione fondamentali e per l'accelerazione della maternità da parte della ragazza-madre e per la messa in atto di una presa di coscienza della condizione femminile all'interno del sistema capitalistico, che sfrutta fino in fondo anche i vincoli psicologici, emotivi ed affettivi, per perpetuare il proprio predominio. Al contrario, è proprio il sentimento di colpa, indotto da un comportamento di rifiuto o di ribellione, conscia o inconscia, alle norme trasmesse dalla morale corrente e dalla tradizione socio-culturale che viene utilizzato da chi gestisce il potere istituzionale per tenere prigioniere le ragazze-madri in un mondo pieno di tabù e di pregiudizi, per reprimere il bisogno dell'emancipazione e dell'indipendenza.

L'organizzazione della vita all'interno della casa della madre e del fanciullo che ora si vuole smantellare va in direzione opposta ai tabù ed ai pregiudizi che circondano il ruolo e l'immagine della ragazza-madre nella società attuale. Pur con tutti i limiti che iniziative di questo genere hanno allorché sono avulse da un controllo democratico e popolare e da un disegno organico di intervento generale, è da sottoporre a questi concetti di continuità e di globalità di intervento sulla coppia madre-bambino, soprattutto nei primi mesi di vita, è uno dei concetti cardini della psicologia dell'età evolutiva. E' meritevole che in tale istituzione con le limitate risorse che gli operatori avanzano si sia tentato questa strada.

Evidentemente continuità e globalità di interventi per la Amministrazione provinciale milanese sono due concetti molto pericolosi: essi comportano infatti il superamento dell'attuale frammentazione e atomizzazione degli interventi assistenziali tra centinaia e migliaia di enti, ed il passaggio ad un concetto di assistenza non più come clientelismo, filantropia, umiltarismo, bensì come diritto del cittadino. Giuseppe De Luca

PASSATO E PRESENTE DI QUANG TRI

Sulle rive del fiume Thach Han avviene lo scambio dei prigionieri - Come si risponde alla «guerra psicologica» del regime di Saigon - Una città segnata dalle rovine - Gli episodi che hanno caratterizzato la lunga e durissima lotta di liberazione - Il ruolo delle donne - I nuovi compiti che vengono affrontati con forza e coraggio giorno per giorno



QUANG TRI — Così si presentò il villaggio di Cho Dong Ha ai primi patrioti che vi entrarono, sotto la pioggia di fuoco scatenata dai B-52 americani che avevano già completamente distrutto, con il capoluogo, anche il sobborgo. Sotto: il mercato di Cho Dong Ha in questi giorni.



CHO DONG HA

DALL'INVIATO

Provincia di QUANG TRI, settembre

Il fiume Thach Han all'altezza della città di Quang Tri non è un largo fiume di duecento metri, le rive qui sono alte e dirupate e da una parte e dall'altra del fiume due scale tagliate nella terra scendono fino all'acqua. E' qui che tra il GRP e l'amministrazione di Saigon si effettuano gli scambi di prigionieri. La città di Quang Tri mostra le sue rovine sulle quali, a distanza regolare, sono piantate le bandiere gialle striate di rosso del regime di Saigon. Una batteria di all'opparanti trasmette per tutta la giornata, senza tregua, insipide musicchette americane, ininterrottamente da Saigon attraverso i radio. E' la «guerra psicologica», l'unica che i saigonisti praticano in queste zone da quando loro tentativi di riprendere terreno nella provincia di Quang Tri, immediatamente all'indomani degli accordi di Parigi, è stato «duramente castigato».

Nell'accampamento delle forze di liberazione — una unità delle truppe regionali — la guerra psicologica del regime di Saigon non sembra destare preoccupazioni, i soldati si occupano delle loro faccende quotidiane. Il giovane responsabile del campo ci spiega che tre volte al giorno si risponde alla propaganda, diffondendo i notiziari di radio liberazione. In questa calma apparente si ha tuttavia l'impressione che la pace non è ancora stabile, che non è facile dimenticare una guerra che è stata per tanto tempo parte determinante della vita di ognuno.

Nel corso delle conversazioni e delle rievocazioni si collocano ancora in primo piano gli episodi di lotta, di guerriglia, di resistenza. Ne potrebbe essere altrimenti: nella lunga storia della guerra di liberazione Quang Tri occupa un posto particolarmente importante. La sua posizione strategica tra il nord e il sud Vietnam e la Laos ha fatto sì che gli americani concentrassero qui delle forze ingenti: due delle loro divisioni e due delle migliori di Saigon erano presenti in questa zona in permanenza, senza contare tutto l'apparato poliziesco, le «forze regionali», i «gruppi di autodifesa».

Ancora oggi, nel 15% del territorio che ancora controllano, i saigonisti tengono le due più selezionate divisioni, i paracadutisti e i marines, oltre naturalmente alle altre forze locali e regionali. Dall'altro lato la lotta è stata condotta con grande energia. Fin dagli anni della formazione del fronte nel 1959-1960 il movimento rivoluzionario aveva guadagnato il consenso della grande maggioranza della popolazione, mentre nelle zone di guerra si sono formati nuclei di resistenza della provincia si formavano le prime basi rivoluzionarie e di guerriglia. Tuttavia già dal 1954 il movimento per la riunificazione era stato particolarmente vivace: il fatto che molte famiglie della provincia fossero state separate «provvisoriamente» e sostituite da un forte stimolo alla lotta per la unità del Paese. E in seguito, quando apparve chiaro che gli accordi di Ginevra non sarebbero stati applicati, il movimento diventò un incitamento alla lotta di liberazione. A più riprese tutta la popolazione della provincia si è levata in massa. Il primo capoluogo provinciale attaccato dalle forze di liberazione è stato appunto quello di Quang Tri, nel 1954.

La presenza massiccia delle truppe di occupazione ha trasformato in un secondo tempo la natura della guerra: la via gli scontri tra le forze regolari e le battaglie che vedevano impegnate dai due lati, grosse formazioni sono state per impiegate, fino alla battaglia che nell'estate del 1972 ha portato alla liberazione totale della provincia con l'impiego di tutti i mezzi della guerra classica. Questo non significa che la guerriglia sia stata del tutto messa in disparte. Tuttavia l'impressione che si ha ascoltando i villaggi visitati il racconto degli episodi di cui ognuno è stato protagonista, è che poco alla volta la guerriglia è passata da mezzo principale di lotta a forma di appoggio dell'attività delle forze regolari dell'esercito di liberazione. Questo è avvenuto a partire dal 1970: prima è l'autodifesa popolare che si manifesta contro la politica di «pacificazione», contro i tentativi di distruggere le coltivazioni per rappresaglia.

A Cam Loc ci hanno raccontato che si è dovuto lottare a lungo per impedire agli americani e ai fantocci di distruggere case, alberi, orti, nel corso della caccia ai patrioti e nel vano tentativo di lasciare la terra bruciata attorno a loro. La gente allora si sdraiava sulle strade e nelle risaie per far sì che i bulldozer non potessero proseguire. «Sepellireci con la nostra terra e i nostri alberi» era la sfida che veniva lanciata. Si racconta di una donna, Thit Than, che per tre giorni era riuscita a impedire ai mezzi meccanici degli americani di distruggere quanto era coltivato nel suo piccolo orto, in un villaggio di pescatori presso Qua Viet. In questo villaggio dal 1968 i guerriglieri — gli stessi uomini che come responsabili del comitato amministrativo ci ricevono oggi — hanno distrutto 250 mezzi blu idati e affondati 35 battelli nemici. La

carassa di un battello si può vedere ancora, semi sommersa nelle acque del fiume. Nella capanna del comitato rivoluzionario popolare è conservato un enorme pannello rosso della compagnia americana «B-326», battaglione del genio «Arborne», che serviva da incitamento alle truppe con questo motto: «Il compito è nostro, dobbiamo eseguirlo». Il compito era quello di informare delle sue imprese addirittura contro i mezzi corazzati.

Tran Thi Lai, attualmente membro del comitato del FNL del comune è stata una protagonista della reazione popolare contro gli infami piani delle truppe di occupazione. Sono gli altri compagni che ci informano delle sue imprese addirittura contro i mezzi corazzati.

Tran Thi Lai ha 28 anni ed è sposata da 10 anni, ha tre figli ma ha mai visto la sua attività di guerrigliera. Oggi indossa il «ah dah», il costume nazionale, in onore degli ospiti stranieri. Noi chiediamo di spiegare come faceva ad affrontare e a distruggere i carri armati. «Aspettavo — risponde con semplicità — che venissero e si sapeva per esperienza che i nemici sarebbero passati per venire a distruggere le risaie o ad operare i rastrellamenti. La cosa più difficile era simulare la carica di esplosivo: dopo non restava che aspettare».

Soprattutto le donne si sono distinte nelle attività di guerriglia, donne come Tran Thi Quoi, una ragazza di 23 anni che da quando ne aveva 15 partecipò alle attività rivoluzionarie. Staffetta, agente di collegamento: «Cercavo di conoscere i punti deboli del nemico, di spiarne i movimenti, di organizzare: «Ho partecipato alla distruzione del fi-

lo spinato del campo dove la gente del villaggio era stata raggruppata, ma per far questo avevo lavorato alla formazione dei gruppi di donne e di ragazzi all'interno del campo. Quoi è stata arrestata tredici volte e anche torturata, ma ogni volta ha ricominciato fino a quando nel 1971, ormai troppo «compromessa» è stata convinta a raggiungere la zona liberata.

Da tutti gli episodi che emergono si ricava l'impressione di una lotta condotta senza respiro con tutti i mezzi, con tutti i sacrifici. Oggi, molti di questi protagonisti della guerriglia contro gli americani hanno assunto nuove responsabilità, sono impiegati nel lavoro di ricostruzione, di organizzazione di una vita nuova. «E' molto difficile» — essi dicono — «Sono compiti e problemi diversi quelli del regime fascista e poliziesco affrontato, e resta in ognuno una grande volontà di lottare e di difendere la pace conquistata a tanto duro prezzo».

Molti dei nostri compatrioti — concludono i compagni — devono sopportare ancora il regime fascista e poliziesco di Thieu e noi dobbiamo rafforzare la zona liberata per poter affrontare la loro liberazione».

A Quang Tri non si dimenticano il passato, ma ogni militante del fronte si sforza di impegnarsi a fondo in questa nuova politica senza dimenticare che a qualche chilometro le bandiere di Saigon restano a mostrare la dolorosa realtà di un paese ancora diviso. Senza dimenticare che il campo del fiume Thach Han attende ancora di ricevere migliaia e migliaia di prigionieri politici.

Massimo Loché

E' stata inaugurata ieri

Mostra di ceramiche giapponesi a Faenza

FAENZA (Ravenna), 2 settembre

E' stata inaugurata stamane, alla presenza del senatore Michele Ciferri, sottosegretario all'Agricoltura, nel palazzo delle Esposizioni di Faenza, una mostra di ceramiche giapponesi contemporanea di stile tradizionale. All'inaugurazione della rassegna, che si affianca alle mostre del trentunesimo Concorso internazionale della ceramica d'arte contemporanea — oltre alle autorità locali era presente il dott. Chida, in rappresentanza dell'Istituto giapponese di cultura e dell'ambasciata del Giappone. La mostra comprende 99 opere: piatti, vasi, cofanetti di ceramica, bruciatori per incenso e altri oggetti, tipici di una tradizione pluricentennaria, di ispirazione storicista. Ha una mostra di ceramica giapponese contemporanea di stile tradizionale. All'inaugurazione della rassegna, che si affianca alle mostre del trentunesimo Concorso internazionale della ceramica d'arte contemporanea — oltre alle autorità locali era presente il dott. Chida, in rappresentanza dell'Istituto giapponese di cultura e dell'ambasciata del Giappone. La mostra comprende 99 opere: piatti, vasi, cofanetti di ceramica, bruciatori per incenso e altri oggetti, tipici di una tradizione pluricentennaria, di ispirazione storicista. Ha una mostra di ceramica giapponese contemporanea di stile tradizionale. All'inaugurazione della rassegna, che si affianca alle mostre del trentunesimo Concorso internazionale della ceramica d'arte contemporanea — oltre alle autorità locali era presente il dott. Chida, in rappresentanza dell'Istituto giapponese di cultura e dell'ambasciata del Giappone. La mostra comprende 99 opere: piatti, vasi, cofanetti di ceramica, bruciatori per incenso e altri oggetti, tipici di una tradizione pluricentennaria, di ispirazione storicista.

Durissime pene (25 ergastoli) a 66 intellettuali marocchini

CASABLANCA, 2 settembre

Con una serie di durissime condanne si è concluso il processo contro ottanta intellettuali marocchini, arrestati a varie riprese l'anno scorso ed accusati di «tentato alla sicurezza dello Stato», di fabbricazione e detenzione di ordigni esplosivi, e di appartenenza a «gruppi estremistici» di ispirazione «marxista-leninista o maolista». Degli imputati, 25 erano contumaci, e questi sono stati condannati tutti all'ergastolo e alla confisca dei beni. Fra di essi figura l'ex presidente dell'Unione nazionale degli studenti marocchini, Abdel Aziz Menebhi. Il tribunale ha inoltre inflitto tredici condanne a due anni, una a otto, sei a cinque anni e due a 18 mesi.

Vittorio Vidali la guerra antifascista

Advertisement for Vangelista editore, featuring the name 'Vittorio Vidali' and the publisher's logo.



# FESTIVAL NAZIONALE DELL'«UNITÀ»

Decine di migliaia di lavoratori e di democratici nella «città del parco» attorno al nostro giornale

## Un mare di folla

Nelle prime 24 ore di vita il Festival nazionale ha certamente battuto tutti i record. Il grande successo ottenuto dal villaggio polacco allestito dal paese ospite d'onore

### Successo dell'Unibici

## Un migliaio di biciclette per la città



MILANO - Partecipanti alla «Unibici», la corsa organizzata nell'ambito del Festival.

MILANO, 2 settembre  
La gran volata finale c'è stata. L'eco dei campionati del mondo ha sollecitato anche lo spirito agonistico dei ciclisti che ieri mattina hanno partecipato alla Unibici, pedalata non competitiva, ma con inevitabile spirito di velocità per le vie di Milano.

Il festival dell'«Unità» ha voluto presentare anche un aspetto del tutto popolare dello sport, sport praticato e non solo dunque spettacolo al quale si assiste tranquillamente dalla poltrona. E il risultato è stato colto in pieno a giudicare dal migliaio di ciclisti, molti improvvisati, che hanno ripercorso le strade del centro milanese solitamente invase dalle macchine.

«E' anche un mezzo — ci ha detto un concorrente — per risolvere a modo nostro il problema del traffico. Visto che non si riorganizza il trasporto pubblico, rimediamo con la bicicletta, che costa meno ed è anche più veloce». Ma la soluzione può valere evidentemente per una giornata, una giornata di festa come è stata quella odierna.

Il problema era quanto mai multicolore e multiforme. Le biciclette seguivano lo stesso ritmo di improvvisazione e di varietà. Si sono visti ciclisti di vecchia esperienza e velocipedi tirati a lustra, maglie che richiama quelle dei più noti gruppi sportivi. Si sono scoperte «vecchie» biciclette da passeggio, divise jeans, riabborate a tute sportive.

Il gruppo si è mosso compatto da viale Elvezia per le nove. L'avvio è stato bruciante. Poi è subentrata la calma. I primi facevano da «avanzaglia», proprio come si usava i «pro» del ciclismo, riparavano dal vento quelli che seguivano.

Così a porta Nuova, a porta Volta, alla stazione Centrale, vicino alla Bocconi, a porta Ludovica, verso la Fiera campionaria, in piazza Firenze. E sempre applausi e sorrisi da quanti si trovavano nell'occasione a far da spettatori. Applausi e simpatia per tutti, anche per quelli che si acciavano a chiudere la loro «galoppata» di venti chilometri con il fiato corto e le gambe poco franche.

Quindi l'imbocco di corso Sempione con i campioni della prima fila a scatenare la bagarre. Uno sprint lungo, qualche sbandamento, un vincitore, il cui nome non avrà però l'onore della cronaca. L'ultima corsa per la medaglia ricordo, che premia, senza peripetia, proprio tutti.

MILANO, 2 settembre  
Folla. Una grande indescrivibile folla. C'è da smarrirsi nel tentativo di raccontare le prime ventiquattr'ore di questo Festival nazionale dell'«Unità» sicuramente avviato a battere ogni record. Dal pomeriggio di ieri il parco di Milano è davvero una «città». La città più serena che mai si sia vista. Gente dappertutto, a tutte le ore. Quando se n'è andato stante l'ultimo visitatore? Non lo sappiamo. Il mezzogiorno e i vicoli del parco erano tutto un brulicare di persone, di famiglie con bambini in braccio, di giovani che ballavano. I ristoranti continuavano a venire presi d'assalto e ad esaurire più volte le scorte. In una sola serata è consumato tutto il pane bastato l'anno scorso per i sette giorni del Festival provinciale.

La mostra di pittura aveva già venduto alcune decine di quadri. La libreria non ce la facevano a servire tutti. Ogni mostra, ogni padiglione, ogni stand apparivano semisemplici ai visitatori. All'una, l'edificio si era ridotto di ben poco. Sembrava proprio che la gente non volesse andarsene, non fosse capace di staccarsi dalla straordinaria isola di luce, di festa «esplosa» nel cuore di Milano. E si che era stata una serata «pesante», un susseguirsi eccezionalmente intenso di momenti diversi e appassionanti. Prima il vibrante, entusiastico corteo dei giovani, il grande inizio di apertura in piazza del Castello. Poi la «scoperta» della città del Festival. E subito dopo l'accendersi di tre, quattro punti di richiamo degli spettacoli: il semicircolo zingaresco di decimila persone attorno alla sorgente luminosa del palco della «Festa a Milano», all'Arena, il concerto lirico nel cortile del Castello, la trascinate bravura dei «trovatori» cubani al villaggio dei giovani, le canzoni di lotta di Pietrangeli e del suo gruppo al teatro cabaret.

Migliaia di persone raccolte per un'ora, per due ore. E ciò malgrado questo o quel fluire di gente, un mare di macchine che s'incrociano lungo tutte le strade attorno al parco. Chi se ne va è immediatamente rimpiazzato da altri che arrivano. I festoni luminosi appesi sotto gli alberi danno l'impressione di una spagnolesca «gran via». Le abitudini dei milanesi appaiono sconvolte. Si tira tardi, tardissimo, si riscopre il gusto di star insieme. Al parco sono «passate» almeno cinquantamila persone.

Ha dormito poco, il Festival. Stamane, già poco dopo le sette, i primi ciclisti della domenica si presentano all'appuntamento per la corsa non competitiva promossa dall'«Unità». E i vitali riprendono ad animarsi già nella mattinata. Il sole caldo di questa prima magnifica domenica settembrina rende ancor più vividi i colori del mille e mille dischi con la «U» bianco-rosso-verde che circondano tutto il parco, delle grandi scritte policrome, delle centinaia di pannelli in cui si compone il discorso politico del Festival.

Si danno ancora gli ultimi tocchi di messa a punto alla gigantesca macchina «Città del Festival». Ma ora non è più il lavoro oscuro dei costruttori dei giorni scorsi. Tutto acquista un senso nuovo per la presenza costante, partecipe, di tanta gente. Si espone finalmente il gigantesco pannello di Guttuso sui funerali di Togliatti. E diventa quasi un rito con tutte le centinaia di persone attente, silenziose, un po' commosse, che vi assistono. Al centro gli attivisti italiani non bastano i posti a sedere ad accogliere tutta la gente accorsa a sentire alcuni protagonisti della storia del PCI, nelle cui parole la storia diventa vita vissuta.

Non ci sono vuoti, punti di stanchezza o di disinteresse, nella città del Festival. Non si possono fare graditorie, ma è certo che il villaggio della Polonia, «ospite d'onore» costituisce una delle maggiori attrattive di un parco che elementi di richiamo ne presenta a decine in un'area di quattrocentomila metri quadrati. I compagni di «Trybuna Ludu» e del POUF hanno davvero trasferito a Milano uno stile, un angolo vivo di Polonia.

Già le costruzioni, tipiche della zona montana di Zakopane, costituiscono un preciso elemento di identificazione, con i grandi tetti spioventi e i tetti in legno di betulla. Dalla mostra «Polonia '73» si passa al suggestivo ristorante «Al cervo», alla bottega dei prodotti artigianali, allo stand dell'organo ufficiale del partito «Trybuna Ludu». Anziché al linguaggio della propaganda, si assiste a una serie di «conferenze» con i compagni di «Trybuna Ludu» e del POUF, affidati a quello delle cose. Le loro costruzioni sono un gioiello di urbanistica «spontanea». La Polonia di oggi si presenta con pochi essenziali articoli dello statuto del partito e della costituzione,

con una serie di pannelli fotografici e con un esemplare fra i più significativi delle sue realizzazioni tecnologiche: un «computer» della più recente generazione, progettato e costruito nella Repubblica popolare, il quale risponde su impulso dei visitatori a cento domande sulla vita della Polonia.

Il ristorante costituisce un angolo raccolto ed elegante, con il suo stile rustico, giocato tutto sugli elementi di una casa di montagna, i motivi della selleria di cavallo, gli animaletti imbalsamati. Lo spazioso ristorante è ornato da un pregevole gruppo scultoreo che rappresenta tre cervi, e che verrà lasciato in dono al parco. Davanti al padiglione del «souvenir» dove si vendono prodotti dell'artigianato, tre autentici artigiani, un martelliano, uno scultore in legno e un ceramista, danno dimostrazioni della loro abilità. Quello che si coglie con maggiore vivezza è la volontà della Polonia di procedere verso la costruzione del socialismo mantenendo la propria identità e la ricchezza delle proprie tradizioni nazionali.

Sarebbe bello sostare a lungo. Ma la vita febbrile del Festival incazza, la grande folla ci riprende nel suo movimento senza affanni ma senza pause. Ecco il rullare del tamburo di una banda di ragazzi del «Teatro gioco vita» che chiamano i loro coetanei a partecipare alle animazioni e alle attività creative. Ecco esplodere dagli spalti dell'Arena l'applauso degli spettatori ad ogni vittoria nel «meeting» di atletica. Viene presto l'ora degli spettacoli. La Sala della Balla al Castello si affolla per il concerto di Abbado, Manzoni e Pollini. Si presentano i libri di Secchia e di Scorza nella sala della libreria.

E' cominciata la seconda serata del Festival. La viviamo assediati dalla gente. Nel cortile del Castello, c'è lo spettacolo degli artisti della Germania democratica presentato da Franco Parenti. Nel piazzale dell'Arco della Pace, un'orchestra romagnola dà il via alle danze. Ci sono centinaia e centinaia di coppie che ballano. Sembra d'essere a Parigi, alla celebrazione del 14 luglio, anche qui la passione e la tradizione politica si trasformano in autentica festa di popolo.

Migliaia di persone raccolte per un'ora, per due ore. E ciò malgrado questo o quel fluire di gente, un mare di macchine che s'incrociano lungo tutte le strade attorno al parco. Chi se ne va è immediatamente rimpiazzato da altri che arrivano. I festoni luminosi appesi sotto gli alberi danno l'impressione di una spagnolesca «gran via». Le abitudini dei milanesi appaiono sconvolte. Si tira tardi, tardissimo, si riscopre il gusto di star insieme. Al parco sono «passate» almeno cinquantamila persone.

Ha dormito poco, il Festival. Stamane, già poco dopo le sette, i primi ciclisti della domenica si presentano all'appuntamento per la corsa non competitiva promossa dall'«Unità». E i vitali riprendono ad animarsi già nella mattinata. Il sole caldo di questa prima magnifica domenica settembrina rende ancor più vividi i colori del mille e mille dischi con la «U» bianco-rosso-verde che circondano tutto il parco, delle grandi scritte policrome, delle centinaia di pannelli in cui si compone il discorso politico del Festival.

Si danno ancora gli ultimi tocchi di messa a punto alla gigantesca macchina «Città del Festival». Ma ora non è più il lavoro oscuro dei costruttori dei giorni scorsi. Tutto acquista un senso nuovo per la presenza costante, partecipe, di tanta gente. Si espone finalmente il gigantesco pannello di Guttuso sui funerali di Togliatti. E diventa quasi un rito con tutte le centinaia di persone attente, silenziose, un po' commosse, che vi assistono. Al centro gli attivisti italiani non bastano i posti a sedere ad accogliere tutta la gente accorsa a sentire alcuni protagonisti della storia del PCI, nelle cui parole la storia diventa vita vissuta.

Non troppo bravo, invece, è stato Michael Bariban, un rumeno, e Blanquer, uno spagnolo, rispettivamente primo e secondo con m. 7,56 e metri 7,53. Grippelli vince e supera se stesso nel peso con un lancio di m. 18,07. Nell'altro si cimenta uno junio, Lorenzo Bianchi, che s'allenava da sé rimediando alle carenze di strutture sportive del nostro Paese rubando tempo al suo lavoro di falegname in Brianza. Non vince, ma un suo salto di m. 2,10 strappa gli applausi del pubblico. Il successo va, invece, al magiaro Szorad che salta m. 2,15, facendo meglio del romeno Dozza (m. 2,13).

Nel lungo femminile si assiste al duello tra una cubana, Marcia Garbey, e una graziosissima rumena, Alina Popescu. Vince per una decina di centimetri la cubana: 6,32 contro 6,22.

Sui 110 ostacoli c'è un buon risultato del tedesco Monkell, che strappa un ottimo 13", davanti a Wodzynski, Miansnikov, Fieder, Liani e Acerbi. Donata Govoni, senza inganni, vince tranquillamente nei 400 piani in 54".

Lo spettacolo si chiude con la marcia e una vittoria di Zambardo, il campione italiano dei venti chilometri. Gli applausi ci sono stati per tutti, tranne per Arrese, sonoramente disapprovato per il suo ritiro. Applausi anche per i giovanissimi delle gare UISP, che hanno saputo, faticando con gran coraggio, sfarfallando ammirabile come i loro più illustri maestri.

Un'intervista testimonia sulla vita di Pietro Secchia è stata, inoltre, portata da Vittorio Vidali, che ha sottolineato la coerenza, la passione, l'intelligenza, del grande dirigente comunista, nella lotta al fascismo per il progresso democratico del Paese.

Un'intervista testimonia sulla vita di Pietro Secchia è stata, inoltre, portata da Vittorio Vidali, che ha sottolineato la coerenza, la passione, l'intelligenza, del grande dirigente comunista, nella lotta al fascismo per il progresso democratico del Paese.

Un'intervista testimonia sulla vita di Pietro Secchia è stata, inoltre, portata da Vittorio Vidali, che ha sottolineato la coerenza, la passione, l'intelligenza, del grande dirigente comunista, nella lotta al fascismo per il progresso democratico del Paese.

Un'intervista testimonia sulla vita di Pietro Secchia è stata, inoltre, portata da Vittorio Vidali, che ha sottolineato la coerenza, la passione, l'intelligenza, del grande dirigente comunista, nella lotta al fascismo per il progresso democratico del Paese.

Un'intervista testimonia sulla vita di Pietro Secchia è stata, inoltre, portata da Vittorio Vidali, che ha sottolineato la coerenza, la passione, l'intelligenza, del grande dirigente comunista, nella lotta al fascismo per il progresso democratico del Paese.

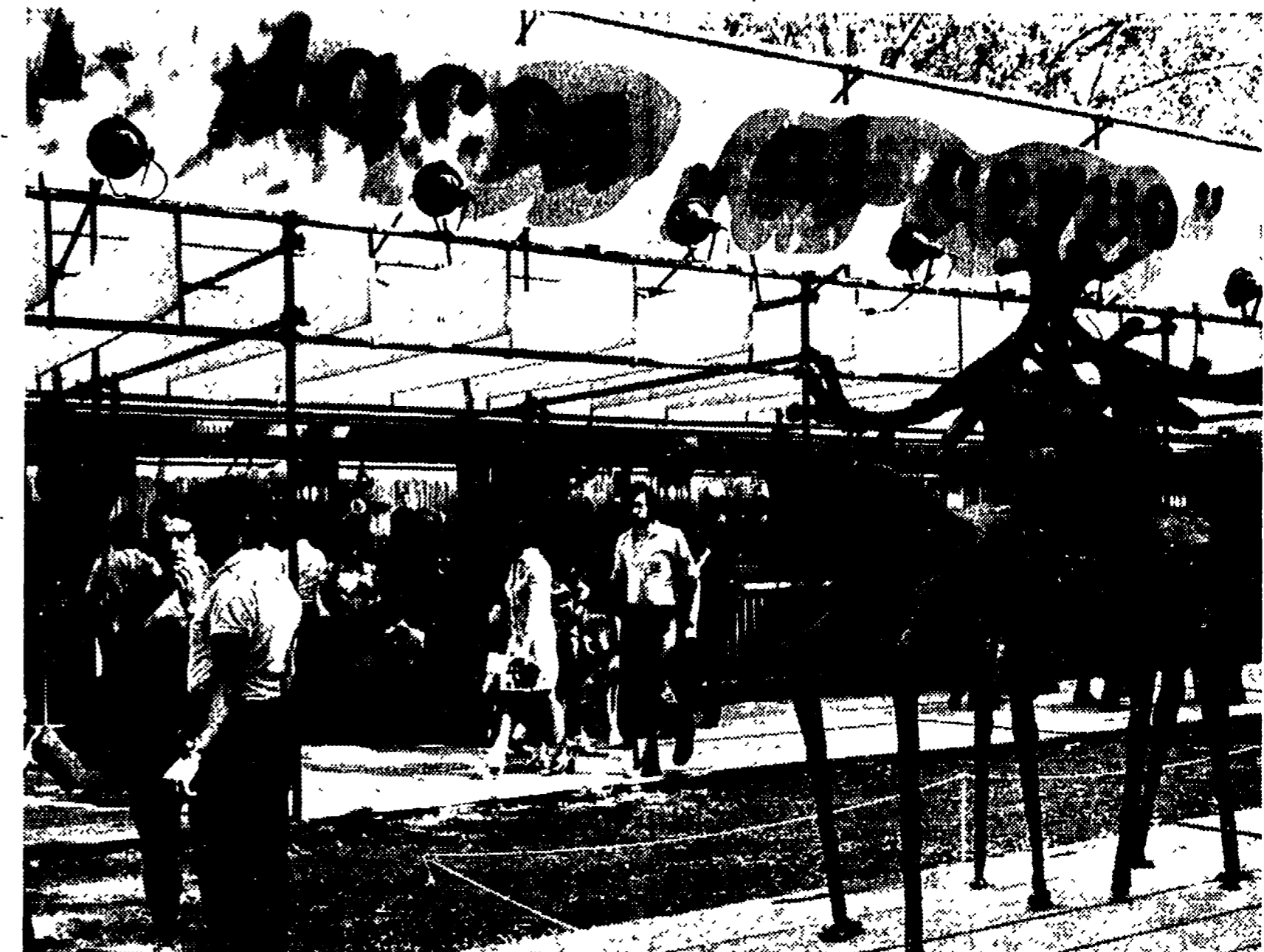
Un'intervista testimonia sulla vita di Pietro Secchia è stata, inoltre, portata da Vittorio Vidali, che ha sottolineato la coerenza, la passione, l'intelligenza, del grande dirigente comunista, nella lotta al fascismo per il progresso democratico del Paese.

Un'intervista testimonia sulla vita di Pietro Secchia è stata, inoltre, portata da Vittorio Vidali, che ha sottolineato la coerenza, la passione, l'intelligenza, del grande dirigente comunista, nella lotta al fascismo per il progresso democratico del Paese.

Un'intervista testimonia sulla vita di Pietro Secchia è stata, inoltre, portata da Vittorio Vidali, che ha sottolineato la coerenza, la passione, l'intelligenza, del grande dirigente comunista, nella lotta al fascismo per il progresso democratico del Paese.

Un'intervista testimonia sulla vita di Pietro Secchia è stata, inoltre, portata da Vittorio Vidali, che ha sottolineato la coerenza, la passione, l'intelligenza, del grande dirigente comunista, nella lotta al fascismo per il progresso democratico del Paese.

Un'intervista testimonia sulla vita di Pietro Secchia è stata, inoltre, portata da Vittorio Vidali, che ha sottolineato la coerenza, la passione, l'intelligenza, del grande dirigente comunista, nella lotta al fascismo per il progresso democratico del Paese.



MILANO - Una veduta del ristorante polacco «Al cervo», al Festival, uno dei maggiori centri di attrazione della «città del Parco». Sulla destra della foto, si vede la scultura dei cervi, che la delegazione polacca donerà, al termine della manifestazione, al Comune di Milano. La scultura sarà sistemata in modo permanente nell'area del parco Sempione. (Foto De Bellis)

### Il meeting internazionale di atletica leggera

## Una festa sportiva all'Arena

Giovani di tutto il mondo in una grande cornice di folla - I risultati più prestigiosi sono stati quelli del giamaicano Byron Dye (800 m.), la doppietta della polacca Szewinska (100 e 200 m.) e dei neozelandesi Dixon e Quax (rispettivamente nei 1.500 e nei 5.000 metri)



Benedetti (in primo piano) si aggiudica i 100 metri. Il bravo velocista si è confermato una sicurezza per la staffetta veloce italiana. A destra: la giovane e graziosa romena Alina Popescu. E' intenzionata a seguire le orme della grande connazionale Viorica Viscopoleanu.

### Un appello a tutti i compagni

MILANO, 2 settembre  
Il Comitato organizzatore del Festival, nella sua riunione odierna ha rilevato il grande successo della giornata di apertura del Festival nazionale dell'«Unità» che ha visto la presenza di oltre 50 mila persone nell'area del Festival, nella giornata di sabato.

La volontà, l'abnegazione ed il prezioso lavoro degli oltre diecimila compagni impegnati nelle varie attività, ha permesso di ottenere un grande risultato che testimonia delle grandi capacità organizzative e politiche dei comunisti milanesi.

Il Comitato organizzatore fa appello a tutti i compagni che ancora non sono impegnati nell'attività del Festival, perché vogliono mettersi a disposizione della direzione del Festival, in modo di migliorare e garantire una più ampia efficienza delle strutture di questa grande manifestazione della stampa comunista e del nostro partito.

Il suo connazionale, Dick Quax, lo aveva imitato, nei 5.000, seguito prima come una ombra dal polacco Kondziar. Ci sarebbe dovuto essere anche l'italiano Pippo Ardizzone, ma la sua società (l'Alco di Rieti) ha posto il veto. Non andava a genio evidentemente ai dirigenti dell'Alco che un atleta partecipasse ad una manifestazione sportiva del festival dell'«Unità».

Quax ha insistito nella sua corsa, forzando nel finale e staccando anche Kondziar, un siepiasta di valore mondiale. Bravo è stato il torinese Bariban, che è riuscito ad avvicinarsi nel finale al polacco, meritandosi poi il terzo posto ed un sacco di applausi.

Non troppo bravo, invece, è stato Michael Bariban, un rumeno, e Blanquer, uno spagnolo, rispettivamente primo e secondo con m. 7,56 e metri 7,53. Grippelli vince e supera se stesso nel peso con un lancio di m. 18,07. Nell'altro si cimenta uno junio, Lorenzo Bianchi, che s'allenava da sé rimediando alle carenze di strutture sportive del nostro Paese rubando tempo al suo lavoro di falegname in Brianza. Non vince, ma un suo salto di m. 2,10 strappa gli applausi del pubblico. Il successo va, invece, al magiaro Szorad che salta m. 2,15, facendo meglio del romeno Dozza (m. 2,13).

Nel lungo femminile si assiste al duello tra una cubana, Marcia Garbey, e una graziosissima rumena, Alina Popescu. Vince per una decina di centimetri la cubana: 6,32 contro 6,22.

Sui 110 ostacoli c'è un buon risultato del tedesco Monkell, che strappa un ottimo 13", davanti a Wodzynski, Miansnikov, Fieder, Liani e Acerbi. Donata Govoni, senza inganni, vince tranquillamente nei 400 piani in 54".

Lo spettacolo si chiude con la marcia e una vittoria di Zambardo, il campione italiano dei venti chilometri. Gli applausi ci sono stati per tutti, tranne per Arrese, sonoramente disapprovato per il suo ritiro. Applausi anche per i giovanissimi delle gare UISP, che hanno saputo, faticando con gran coraggio, sfarfallando ammirabile come i loro più illustri maestri.

### Moscatelli e Vidali presentano il libro postumo di Pietro Secchia

MILANO, 2 settembre  
Una vivace e appassionata presentazione del libro postumo di Pietro Secchia «Lotta antifascista e nuove generazioni» (Ed. La Pietra) è stata tenuta ieri alle 18 presso la libreria del Festival, dal comandante partigiano Cino Moscatelli. Al tavolo della presidenza: altri esponenti della Resistenza antifascista: Amerigo Giocchiatti, comandante della divisione Nannetti; Augusto Lodovichi, incaricato per dieci anni a Volterra, ingiustamente accusato dell'attentato compiuto dai fascisti nel 1928 alla Fiera di Milano; Alessandro Vaia, commissario di Milano durante l'insurrezione, sua moglie Stelina, l'eretica staffetta generale delle Brigate Garibaldi. Presente anche il comandante, medaglia d'oro, Giovanni Pesce.

Un'intervista testimonia sulla vita di Pietro Secchia è stata, inoltre, portata da Vittorio Vidali, che ha sottolineato la coerenza, la passione, l'intelligenza, del grande dirigente comunista, nella lotta al fascismo per il progresso democratico del Paese.

Oreste Pivetta

# FESTIVAL NAZIONALE DELL'«UNITÀ»

Incontro al Festival con Camilla Ravera, Cacchiapuoti, Clocchiatti, Massola e Vidali

## Momenti di storia del PCI nelle parole dei protagonisti

Domande su domande nell'affollato centro dei dibattiti di parco Sempione - Una lettera all'«Unità» - Ricordati i nomi di battaglieri militanti - L'esperienza di quei giorni e la lezione da trarne per il domani

MILANO, 2 settembre. Incontro sobrio, senza «regia» e senza accademismi, tra alcuni protagonisti della storia del Partito comunista italiano e il pubblico del Festival dell'«Unità». La gente interroga, pone quesiti, vuol conoscere i particolari di avvenimenti che hanno avuto grande risonanza, a volte, suscitato polemiche aspre, riceve risposte chiare, semplici, necessariamente contenute nel tempo, ma esaurienti nella sostanza. Ci sono tanti giovani, operai e studenti, molti vengono da lontano, anche da altre regioni. Ed è ai giovani che Vittorio Vidali si rivolge concludendo l'incontro: «Fate tesoro delle nostre esperienze, imparate anche dai nostri errori per non ripeterli. La battaglia non è conclusa. In Spagna stanno per essere processati Marcelino Camacho e altri compagni sindacalisti. In Italia il fascismo tenta di rialzare la testa. Vigilante, lottate, andate avanti col Partito comunista».

L'ora del pasto è scoccata da un pezzo e parano che nessuno se ne accorga. Il Centro dibattiti è completamente gremito, la folla si accalca anche attorno al recinto. Accanto a Vidali siedono Camilla Ravera, Salvatore Cacciapuoti, Amerigo Clocchiatti, Umberto Massola. Come solitamente, l'introduzione del compagno Adolfo Scalpelli, giornalista dell'«Unità», sono tutti «personaggi di primo piano», tutti hanno avuto un ruolo importante nelle alterne vicende del movimento operaio italiano; e tutti hanno scritto ampie memorie sulla loro vita di militanti e dirigenti rivoluzionari esprimendosi senza alcun condizionamento, secondo quella libertà di pensiero e di patrimonio ormai consolidato del partito di Gramsci e di Togliatti. Oggi sono qui — è stato il compagno Riccardo Terzi a porgergli il benedetto del festival — ad arricchire quella loro testimonianza con il fascino dell'inedito o che sono resi suggestivi dalla rievocazione degli eccezionali protagonisti.

### Le regole della clandestinità

Massola («Memorie 1939-41», Editori Riuniti) ha parlato del duro, difficile lavoro di ricostruzione del partito che l'organizzazione fosse colpita dall'OVRA, la famigerata polizia fascista: «Ero in contatto con Clocchiatti che si occupava di Torino, ma lui non sapeva da quanto tempo ero in Italia e neppure che ero io a preparare il giornale».

De Clocchiatti («Cammina Frut», Vangelista Editore) il giovane vuol sapere come si giunse alla decisione di far rientrare in Italia un certo numero di compagni per ricostituire un Centro interno del partito. Clocchiatti, per un certo periodo, ebbe anche la responsabilità di organizzare il ritiro dei compagni. Ha detto: «Mezza Europa era occupata dai fascisti, in Italia Fajetta, Terracini e gli altri compagni più preparati erano nelle carceri fasciste. La decisione di costituire il Centro interno fu un'importante scelta politica: si era visto che occorreva creare e far crescere nel nostro Paese un forte movimento contro la dittatura fascista. Rientrarono Amendola, Negarville, Roscio e molti altri». Anche Clocchiatti ha ricordato episodi del lavoro clandestino, la dedizione dei compagni che rischiavano la galera, una polemica con Massola sul modo di affrontare certe situazioni. La prudenza non sempre bastava: «A un certo punto la polizia mi individuava, da Torino scappavo in Emilia e mi prendono là. E Angelo Leris, che aveva lasciato l'Emilia, fu preso a Torino».

Come nacque il Partito comunista a Trieste? Vidali («Quinto Reggimento», La Pietra Editrice) a ricordare

che la storia del Partito comunista nella Venezia Giulia ha caratteristiche sue, peculiari: «Noi veniamo dal partito socialdemocratico austriaco. Nel '19 fummo trattati come italiani di terza categoria. Fino alla marcia su Roma, la nostra lotta si svolse fondamentalmente a colpi di bombe e di pistola contro il terrorismo fascista». Proprio oggi ricorre il 35° anniversario di una pagina gloriosa scritta dalle Brigate Internazionali in Spagna: la battaglia dell'Ebro, in cui i gariboldini italiani «tennero ben alta la bandiera dell'antifascismo». Il «comandante Carlos» ha ricordato quell'episodio con commozione prima di rivolgere ai giovani l'appello alla lotta che, naturalmente in condizioni e modi diversi, va condotta contro i residui «baluardi del fascismo». Vidali ha detto che sta scrivendo altri libri di memorie. Uno, dedicato alla guerra antifascista, esce in questi giorni.

Pier Giorgio Betti



## Le canzoni della rivoluzione cubana

MILANO, 2 settembre. Migliaia di cittadini, soprattutto giovani e giovanissimi hanno affollato questa sera alle 18 la grande piazza del Canone, al Castello Sforzesco, per assistere alla esibizione di cantanti cubani.

La bravura e la notorietà degli interpreti, il loro impegno politico, il grande fascino della rivoluzione cubana hanno fatto da richiamo per questo spettacolo eccezionale che ha avuto per diverse ore gli spettatori.

Nella prima parte dello spettacolo ha cantato Omar Portundo accompagnato dalla chitarra e cantautore Martin Rojas. Omar Portundo, cantante solista

che ha partecipato nel giro degli ultimi anni a numerosi festival e manifestazioni in ogni parte del mondo, ha cantato varie canzoni tra cui quella per José Martí e quella per Che Guevara. Nella seconda parte dello spettacolo si è esibito il complesso «Carlos Puebla», il complesso che ha seguito col suo impegno e con le sue canzoni ogni momento della rivoluzione cubana, dalla guerriglia alla riforma agraria, dal fallito tentativo di invasione degli americani alla Baia dei Porci, all'epopea di Che Guevara.

NELLA FOTO: il complesso cubano al Parco Sempione.

Il concerto di Maurizio Pollini alla Sala della Balla

## Artisti e giovani democratici riscoprono insieme la musica

Caloroso incontro con una delegazione vietnamita - Eseguite opere di Webern, Schubert e Manzoni - Animato dibattito - Folla strabocchevole e straordinario il successo



MILANO — Il pianista Maurizio Pollini mentre si esibisce al Festival.

MILANO, 2 settembre. Per il concerto Pollini, nella Sala della Balla del Castello erano state preparate 300 sedie. Un'ora prima dell'inizio erano già tutte occupate e una spessa coda si allungava alle porte chiuse. Dentro si attendeva con calma, nonostante il caldo, tra gli arazzi antichi e gli strumenti settecenteschi disposti attorno alle pareti. Fuori si sentiva il rumore di chi si accingeva a entrare, ma nessuno voleva perdere il concerto. Alla fine gli organizzatori hanno lasciato filtrare la gente a poco a poco e, attorno al semicerchio delle sedie, se ne è creato un altro di gente in piedi, mentre i più giovani si sedevano per terra: cosa non sconveniente perché cinque secoli o sono, in questa illustre sala, si giocava al pallone!

Folla immensa, quindi è una straordinaria attesa, sia perché Pollini è oggi una celebrità e i pianisti, si sa, richiamano sempre pubblico; sia perché molti che i concerti li hanno solo «visti» distrattamente in televisione, tra un corosello e le novità sportive, volevano finalmente rendersi conto di persona di che cosa si trattasse. L'ambiente, perciò, era molto polare, con una larga partecipazione di gente che si accingeva a suonare per aver commesso il «delitto» di leggere un comunicato contro la guerra americana nel Vietnam. E il pensiero è diventato molto concreto, quando è entrata, tra gli applausi, una piccola rappresentanza di vietnamiti che, con parole molto semplici ma calorose, ha ringraziato Pollini e tutti i democratici italiani per l'appoggio dato alla causa di un popolo che si vuole vivere libero.

E i ringraziamenti sono stati ricambiati da Pestalozza che ha ricordato come, mentre i democratici aiutavano la causa del Vietnam, la lotta popolare in quel Paese aiutava la causa della libertà del mondo. E' quindi iniziato il concerto, primo con una esecuzione su nastro dell'ormai ben noto pezzo di Giacomo Manzoni, intitolato Ombra, in memoria di «Che» Guevara di cui il pensiero è diventato molto concreto, quando è entrata, tra gli applausi, una piccola rappresentanza di vietnamiti che, con parole molto semplici ma calorose, ha ringraziato Pollini e tutti i democratici italiani per l'appoggio dato alla causa di un popolo che si vuole vivere libero.

Il concerto di Maurizio Pollini e l'audizione delle musiche di Giacomo Manzoni che si sono svolte ieri alla sala della Balla del Castello Sforzesco, nel corso del Festival dell'«Unità», è stato un avvenimento eccezionale per più ragioni. Oltre all'audizione del nastro di «Ombra» (alla memoria di «Che» Guevara) di Giacomo Manzoni e all'esecuzione pianistica della «Variazione Opera 27» di Webern e della «Fantasia Wanderer» di Schubert, il fittissimo pubblico ha calorosamente applaudito anche il maestro Claudio Abbado, direttore dell'orchestra del Teatro alla Scala, ospite del Festival dell'«Unità».

Un momento di particolare valore e commovente ha sottolineato l'abbraccio fra Maurizio Pollini e i partigiani vietnamiti ospiti del Festival.

Il senso dell'iniziativa, che vede l'«Unità» impegnata in una bella impresa culturale, è stato del resto chiarito dal breve dibattito cui hanno partecipato parecchi ascoltatori, Manzoni e Pestalozza — tutti senza microfono, purtroppo — attorno al problema della musica in un ambiente che non sia quello chiuso e ristretto della borghesia, visto che, a forza di battere e impegnarsi, ora esiste anche un pubblico nuovo e popolare che chiede soltanto di essere servito. Come oggi, appunto.

### Affettuoso saluto dei partigiani vietnamiti al maestro Pollini

Il concerto di Maurizio Pollini e l'audizione delle musiche di Giacomo Manzoni che si sono svolte ieri alla sala della Balla del Castello Sforzesco, nel corso del Festival dell'«Unità», è stato un avvenimento eccezionale per più ragioni. Oltre all'audizione del nastro di «Ombra» (alla memoria di «Che» Guevara) di Giacomo Manzoni e all'esecuzione pianistica della «Variazione Opera 27» di Webern e della «Fantasia Wanderer» di Schubert, il fittissimo pubblico ha calorosamente applaudito anche il maestro Claudio Abbado, direttore dell'orchestra del Teatro alla Scala, ospite del Festival dell'«Unità».

## IL PROGRAMMA DI OGGI

**Arte e fascismo**  
Alle ore 18 al centro culturale, Mario De Micheli e Mario Spinella presentano il libro di Silva: «Arte e ideologia del fascismo».  
Sempre alle 18, alla sala della Balla al Castello Sforzesco si terrà un incontro musicale con gli allievi del Conservatorio.  
Alla stessa ora al villaggio della gioventù, nei giardini attorno all'Arena, si svolgerà lo spettacolo di canti folk di ogni Paese di Raoul Cabreira.  
Alle ore 19, sempre alla sala della Balla al Castello, il concerto del pianista Vladimir Selivochin, un giovanissimo ma già affermato concertista sovietico che ha acquistato grande fama anche all'estero con una folgorante serie di successi.



Il pianista sovietico Vladimir Selivochin.

**Canti e cori della RDT**  
Alle ore 18 in piazza del Canone al Castello Sforzesco spettacolo di canti e cori della Repubblica democratica tedesca, con la partecipazione degli attori e cantanti Herman, Hahnel, del duo Hauffenkiel e con la cantante Florin.

**Al centro dibattiti**  
Questa sera alle 21,30 si terrà il convegno della sinistra europea al quale prendono parte i compagni Bidwell, deputato alla Camera dei Comuni del Partito Laburista inglese; Weddis, responsabile per gli affari esteri del Comitato centrale del Partito Comunista della Gran Bretagna; Bordon, deputato al Parlamento europeo e a quello francese, membro del comitato centrale del PCF; Fontillon, della segreteria del Partito Socialista Francese; Voigt, vice segretario degli «Jusos», l'organizzazione giovanile della SPD, e membro del consiglio nazionale della SPD, della RDT; Luciano De Pascalis della direzione del PSI; Nide Jotti della direzione del PCI; Sergio Segre del CC e responsabile della commissione Esteri del PCI.

Alle 20,45, al centro culturale, si terrà la presentazione del libro di Vittorio Vidali «Carlos», «La guerra antifascista».

**Recital di Claudio Villa e folk afro-americano**



Claudio Villa.

Alle 21, all'Arena, il popolare cantante romano, l'idolo di migliaia di fans di tutta Italia, Claudio Villa, canta alcuni dei suoi più grandi successi.  
Seguirà lo spettacolo del folklore africano e afro-americano con Terry Cooper e Bunnie Foy e i loro complessi.

**Ora e sempre Resistenza**  
Alle 21 al cortile dell'Armi al Castello Sforzesco, si terrà lo spettacolo «Ora e sempre Resistenza»; la canzone politica italiana dall'800 a oggi. Vi partecipano: Fausto Amodei, Gualtiero Bertelli, il Canzoniere del Lazio, Linda Carovin, Alberto Ciarchi, il Coro delle mondine di Torino Veronese, Alberto D'Amico, Ivan Della Mea, Famiglia Caprara, Margot e Danda Galante Garrone, Giovanna Marini, Adriana Martino, il Nuovo Canzoniere Milanese, Franco Parenti, Paolo Pietrangeli, Luisa Ronchini, Michele Straniero.

**Marionette per grandi e piccini**  
Alle 21 al teatro cabaret, che si trova all'interno del Parco a Monte Tordio, nel piazzale della biblioteca comunale, spettacolo teatrale con le marionette dei fratelli Colla.

**Ballo popolare**  
Sempre alle 21, all'Orca della Pace, come tutte le sere, si terrà il grande ballo popolare, questa sera con l'orchestra Gian Ferrari.  
Per le serate cinematografiche che si tengono al cortile della Rocchetta al Castello, sarà proiettato alle 21 il film di Giancarlo Gobelli, «Woyzeck».

## Oggi alla TV-Festival

- Ore 20,00: Guida al festival: panoramica sulle attività svolte durante la giornata e sintesi dei programmi della serata.
- Ore 20,10: Proiezione del documentario «Morte sul lavoro».
- Ore 20,50: Giornale del festival.
- Ore 21,35: Teatro cabaret: Milly, Carlo Cattaneo, Giuliana Barabasci conducono una garbata polemica sulla canzone di oggi con il confronto vivo delle canzoni di ieri.
- Ore 21,50: Servizio filmato: «La giustizia». Seguirà un commento degli onn. Flamigni, Malagugini e sen. Petrella.
- Ore 22,20: Servizio in esclusiva sulle giornate veneziane del cinema italiano.
- Ore 23,00: TV aperta: Incontro con il pubblico e i personaggi dello spettacolo a piazza del Canone e al ristorante festaiolo.
- Ore 24,00: Cronache del festival.
- Ore 24,15: Filmati, documentari, cartoni animati.

### Un dibattito tra i confinati

Proprio stamane il nostro giornale ha pubblicato la lettera di un lettore, ex prigioniero politico, a proposito del «26 giorni in più» che il governo Badoglio fece scontare ai detenuti politici nel carcere di Sulmona dopo la caduta del fascismo, il 25 luglio del '43. Cacciapuoti («Storia di un operaio napoletano», Editori Riuniti), che era rinchiuso a Sulmona con altri dirigenti comunisti, ha confermato la liberazione venne solo il 22 agosto, e dopo uno sciopero della fame. Guardie e funzionari del carcere avevano ricevuto ordine di non dare informazioni sugli avvenimenti al detenuto. «Per indurre uno a sciogliere la lingua, lo convinsi che qualcuno di noi, per esempio Fajetta o Pessenti, sarebbe sicuramente diventato ministro nel nuovo governo, e che perciò gli conveniva tenerci buoni». La conferma che Mussolini era stato liquidato e poi ucciso, trovammo poi su un quotidiano che Fajetta aveva preso sul tavolo del direttore del carcere, al quale avevo subito presentato alcune rivendicazioni: autorizzazione a ricevere i giornali, facoltà di incollare una lettera al governo, miglioramento del vitto». Cacciapuoti andò poi a Napoli, dove fu tra i dirigenti dell'insurrezione antinazista.

Lo spettacolo d'eccezione nella serata d'apertura del Festival

## Grande «Festa a Milano»

L'Arena stracolma - Giovani e centinaia - Un'antologia della canzone milanese - Rapporto nuovo fra pubblico e attori

MILANO, 2 settembre. Ad occhio e croce erano quasi diecimila persone, quelle assiepite ieri sera sui gradini dell'Arena, accorse ad assistere allo spettacolo inaugurale del Festival dell'«Unità». C'erano moltissimi giovani, a squadre intere, ma molti anche i compagni anziani, le compagne di ogni età, oltre naturalmente a simpatizzanti, amici, o semplici cultori della canzone milanese, di cui ieri sera è stata offerta al pubblico una ricca, varia, intelligente antologia.

Il tema della serata era «Festa a Milano»: un omaggio alla nostra città, nel bene e nel male, dalla celeberrima canzone «Valligia di Milano, Nostalgia di Milan» in milanese, cantata splendidamente da Milly in gran forma, a lungo applaudita nella presentazione degli esecutori avvenuta all'inizio insieme ai suoi colleghi, si ar-

brutta città che ha rivelato le doti di cantante di quel grande attore che è Tino Carraro. Un omaggio, quindi, alla sua gente, al carattere autenticamente popolare della sua gente migliore, del popolo milanese genuino, capace di generosità, di ironia, di bontà, di volontà di lotta.

Signa di apertura e di chiusura dello spettacolo è stata la canzone di Carpi-Strehler «Ma mi», prima, in apertura eseguita da Anna Nogarà, poi in finale da Giorgio Strehler e da tutti i suoi compagni. Era con questo, l'affermazione poetica e canora di un rifiuto, il rifiuto, come ha detto Strehler, delle cose che non vanno, delle soperchierie del sistema, il rifiuto di questa città e di questa Italia così com'è, così come sono, e che si vogliono cambiare.

Il tutto detto con molta forza poetica e sul trascinante ritmo della canzone che esplode nel «ma mi» del ritornello. Applausi per tutti: ma il pubblico ha raccolto le differenze di atmosfera e di stile delle varie esecuzioni, approvando con entusiasmo i cantanti e del loro regista Pippo Crivelli.

Nessun lenocinio: gli esecutori si sono alternati seguendo alla lontana un filone storico, dalle canzoni milanesi del passato a quelle degli anni 20 e 30 a quelle contemporanee. Maria Monti, il Nuovo Canzoniere Milanese, il gruppo Milanin Milanon ne hanno sciorinate una ventina e più, protagonista di questo ultimo gruppo Milly alternata da Giuliana Barabasci, dal Botteletti, dai Rossetti, da Anna Priori, da Carlo Cattaneo, da Anna Nogarà (tra cui bellissima «Semi in run, La roeda la gra, La bella giogin, Garibaldi, Barabedanna, Lera bella»), Milly ha poi cantato Duard e Barbajada; Tino Carraro ha eseguito, oltre a quella citata, «El me gat. Un suc-

cesso di illarità a ondate successive ha avuto Tino Scotti nella sua macchietta del «bauciac»: una commedia semplice, ma piena di spirito popolare.

Sotto la spinta popolare è in pieno movimento l'operazione per l'immunizzazione di massa

# Vaccinato entro oggi a Napoli: l'80 per cento degli abitanti

Si allenta la tensione in città mentre la situazione rimane decisamente peggiore in provincia. Incredibile esempio di disorganizzazione: una donna data per morta è invece viva - Soltanto ieri s'è avuta notizia di un decesso avvenuto il 31 - In diminuzione il numero dei ricoverati - 64 casi accertati sui 216 analizzati



NAPOLI — Un'intera famiglia s'è sottoposta alla vaccinazione. Padre e figli si tengono stretto il tampono asettico la dove è penetrato l'ago. Sono tra i fortunati che sono riusciti a farsi immunizzare, nei confronti dei molti napoletani che attendono ancora di ricevere il vaccino: fino a sabato c'era penuria del farmaco. Poi, arrivate da Roma scorte massicce di questo, ci si è accorti che mancavano le «siringhe a perdere».

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 2 settembre

Nella seconda giornata di vaccinazione generale anticolerica oggi, alle ore 14, si erano sottoposti a immunizzazione 550 mila napoletani, nella serata si contano le unità dichiarate il sindaco nel corso di una conferenza stampa — di arrivare a 750 mila. Andando di questo passo e alla folla ai centri di vaccinazione testimonia anche la coscienza civile dei napoletani che non hanno sottovalutato il pericolo di questo tipo di malattia: non sono in grado neanche di tenere il conto esatto dei decessi, e forniscono nominativi sbagliati al medico, o non hanno il braccialetto di riconoscimento. Ma rimane, questo, un altro esempio di disorganizzazione e di arretratezza: non sono in grado neanche di tenere il conto esatto dei decessi, e forniscono nominativi sbagliati al medico, o non hanno il braccialetto di riconoscimento. Ma rimane, questo, un altro esempio di disorganizzazione e di arretratezza: non sono in grado neanche di tenere il conto esatto dei decessi, e forniscono nominativi sbagliati al medico, o non hanno il braccialetto di riconoscimento.

Si badi bene che la vaccinazione non è obbligatoria, ma in pratica si può dire che non ci sarà, entro la prossima settimana, un solo napoletano che non sia vaccinato. Che la tensione sia allentata lo si nota chiaramente: c'è via via di gente verso i centri di vaccinazione, da dove escono tutti rasserenati, massaggiandosi con allegri braccialetti. La vaccinazione ha spezzato quella paura che fino all'ultima sera atanagliava tutti. La Regione, assessore alla Sanità, ha reso noto che sono state distribuite 1 milione e 200 mila dosi di vaccino.

Stamattina c'è stato un incontro fra i giornalisti — presenti anche rappresentanti della stampa estera — e il direttore dell'ospedale contumiale «Domenico Cotugno», per trattare dell'on. De Lorenzo, deputato liberale.

I giornalisti ancora non erano stati informati di un episodio sconcertante: al Cotugno era viva e vegeta, ed in via di guarigione, la signora Giovanna Ferrara, il cui nome era nell'elenco di decessi di due giorni fa. E non sapevano nemmeno che invece, purtroppo, il giorno 31 era morto un altro napoletano, il signor Alfredo, di 58 anni, che era stato ricoverato in via Giambattista Marino, che era stato ricoverato due giorni prima. Il numero dei decessi comunque, con la esclusione della signora Ferrara e l'inclusione del Triunfo, rimane immutato, a quota 9.

Ma rimane, questo, un altro esempio di disorganizzazione e di arretratezza: non sono in grado neanche di tenere il conto esatto dei decessi, e forniscono nominativi sbagliati al medico, o non hanno il braccialetto di riconoscimento. Ma rimane, questo, un altro esempio di disorganizzazione e di arretratezza: non sono in grado neanche di tenere il conto esatto dei decessi, e forniscono nominativi sbagliati al medico, o non hanno il braccialetto di riconoscimento.

Si tratta di alcuni fra coloro che soltanto il giorno 30, dietro l'energica azione del nostro partito e sotto la spinta del movimento popolare, si sono decisi a dare il via all'operazione vaccinazione generale, iniziata tra mille difficoltà e ostacoli.

Il sindaco e gli assessori hanno dichiarato di ritenere scongiurato ogni pericolo di epidemia, ma il Comune ha attivato alcuni focolai diffusi; a proposito dei frutti di mare incriminati — i mitili — sono state fuori, sotto l'incalzare delle polemiche, le prime ammissioni. Sono due anni che in cantiere il progetto per le vasche di stabilizzazione di 83 anni, nata a Genova, si del tutto sterili, ma la pratica non va avanti; altre ammissioni sulla organizzazione dei servizi: da Roma sono arrivati altri 33 ricoverati di plastica «a perdere», qui ne sono state reperite altre 250 mila. Come? Sono state acquistate in un negozio di viale Mazzini, e sono state assicurate un certo «margine di guadagno». Quanto? «Lo sa l'economato» è stata la risposta.

Decine di iniziative ad ogni livello in tutta la provincia di Napoli

## L'attiva opera dei comunisti nella lotta contro il colera

Da Fuorigrotta, a Ponticelli, a Portici centinaia di giovani ed anziani militanti del PCI hanno assunto concrete iniziative di disinfestazione e organizzazione dei soccorsi - L'esempio delle amministrazioni popolari di Castellammare e Torre Annunziata - Iniziative di quartiere - Le sedi del Partito a disposizione della cittadinanza

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 2 settembre

A Portici, mentre la gente attendeva disperatamente che al Comune prendessero qualche iniziativa, i compagni si sono procurati la creolina ed hanno disinfestato le strade e le case; a Fuorigrotta giovani ed anziani iscritti al Partito hanno spazzato le strade, rimosso rifiuti, coordinato e indirizzato l'intervento imposto alla nettezza urbana; a Ponticelli i giovani che con la fascia della Croce Rossa sul braccio provvedevano a mantenere la fila davanti all'ambulatorio comunale, a rintracciare bambini sperduti e a dare consigli indirizzando le persone, erano tutti della FGCI. In via Casapuntellata i poliziotti appena arrivati, con il compito di disperdere un blocco stradale, hanno sgranato gli occhi alla vista dei comunisti che intervenivano e riuscivano a scongiurare ogni provocazione, convincendo le persone che la loro giusta protesta andava giustamente indirizzata.

La cronaca di ieri registra i seguenti episodi: a Torre Annunziata, dove il sindaco, ma il PCI, con la Camera del Lavoro ed il PSI, perché in questo focolaio epidemico non sono state mandate sufficienti dosi di vaccino; PCI e PSI incalzano continuamente l'amministrazione, i servizi comunali, per ottenere pulizie, disinfestazione, interventi di ogni genere.

La lezione comunista e la sede della Federazione sempre aperte; i medici comunisti mobilitati; i consiglieri comunali, provinciali, e regionali che in alcuni momenti si sono sostituiti alle autorità assenti; il numero dei compagni e l'attività che essi sono riusciti a dispiegare in tutte le zone della città.

## Prova di maturità del movimento democratico

DALLA PRIMA

Con l'iniziativa a livello parlamentare, della Regione, dei Comuni, delle fabbriche e dei quartieri si sono ottenute finalmente le risorse per la vaccinazione. È il frutto, questo, solo del panico, della paura del colera, o non è invece la testimonianza della coscienza civile, della sensibilità igienica e sanitaria che stanno estendendosi in masse troppo sommarie catalogate dagli iniziati di certa stampa?

È evidente che questa lotta mobilitazione di massa è sfuggita agli iniziati del Corriere della Sera, che ancora oggi parlano di vuoto di potere, di delega ai «poteri centrali», e insistono sullo sfacelo di tutta la città, con molti articoli di grido, come «L'epidemia di colera sotto il naso. Lo stesso aristocratico e commosso distacco che usano elencando i nomi di Napoli, quasi che fossero molti lontani dai quali i gruppi dominanti nazionali siano esterni e estranei».

È evidente che questa lotta mobilitazione di massa è sfuggita agli iniziati del Corriere della Sera, che ancora oggi parlano di vuoto di potere, di delega ai «poteri centrali», e insistono sullo sfacelo di tutta la città, con molti articoli di grido, come «L'epidemia di colera sotto il naso. Lo stesso aristocratico e commosso distacco che usano elencando i nomi di Napoli, quasi che fossero molti lontani dai quali i gruppi dominanti nazionali siano esterni e estranei».



ROMA — Porta Portese è stata, da sempre, sinonimo di «mercato popolare» dove è possibile acquistare di tutto: dall'ago alle scarpe, dagli indumenti «made in USA» al pesce, dal giocattolo a poche lire alla radiolina e al televisore «made in Japan». Proprio per questa sua caratteristica di «cassaforte» che abitualmente strarba favore il contagio colerico, il Comune ha deciso la momentanea sospensione dell'attività che si svolgeva di domenica. Ecco un volto inedito di Porta Portese sgombra di bancarelle di tendoni. (Telefoto AP)

In migliaia a Bari dinanzi agli ambulatori per la vaccinazione

## Tardivi interventi in Puglia mentre si segnalano due morti

Si indaga, nel capoluogo e a Barletta, sul decesso di altre quattro persone - La Cdl denuncia i rischi che comporta la scarsità d'acqua - Iniziativa dei deputati comunisti foggiani

DAL CORISPONDENTE

BARI, 2 settembre

Due persone delle 35 riconosciute affette da colera sono morte. Sono una donna di 83 anni, nata a Genova e residente a Bari in casa di parenti, e un uomo di 82 anni residente nella frazione di Ceglie del Campo. Degli altri 33 ricoverati si trovano al reparto infettivi del policlinico, uno all'ospedale «Di Venere» e uno all'ospedale di Bari. Gli altri ricoverati sono stati accertati a Bisceglie, uno a Trani e uno a Foggia. Complessivamente i casi di colera sono saliti a 40; 120 sono stati accertati in Puglia, e i ricoverati, 19 ricoverati a Trani e 3 a Lecce non sono risultati affetti da colera.

norme igieniche raccomandate dai medici quando alle 18 del pomeriggio viene a mancare l'acqua in tutta la città e quando vi sono addirittura quartieri dove l'acqua non arriva oltre il 3 piano. Le squadre della nettezza urbana sono al lavoro per ripulire la città (la caduta di una forte pioggia nel pomeriggio e nella notte è stata salutare per la pulizia che ne è derivata alle strade ed ai marciapiedi).

In alcuni quartieri popolari, come a Bari vecchia, si sono stati rimossi quanti di rifiuti che erano stati ammassati da diverse settimane; in alcuni casi i netturbini hanno dovuto lavorare con le maschere. Squadre di pulitori hanno rimosso quintali e quintali di rifiuti ammassati da molto tempo all'interno di case abbandonate della città vecchia. In questo stato erano ridotti i quartieri più popolari che sono quelli maggiormente invasi dai topi. E' questo lo stato di abbandono in cui era stata lasciata cadere la città in generale e i quartieri in particolare. Non è un caso che parecchie delle persone colpite da colera abitino nella città vecchia o in zone periferiche, e anche centrali, ove peggiori sono le condizioni igieniche.

Un pescatore ricoverato per accertamenti

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 2 settembre

A Cagliari un arsellato del Comune di Selargius si trova da stasera ricoverato nel reparto infettivi dell'ospedale per stabilire se affetto da vibriose colerica. La moglie e gli undici figli del pescatore sono sotto controllo, isolati in un speciale reparto dello stesso ospedale.

Un caso sospetto nel Cagliariitano

Chiuso tutte le scuole di Bari e della provincia, e quindi rinviati gli esami di riparazione che dovevano iniziare domani, sospesi anche gli esami di facoltà alla università, si pone anche il problema se si terrà la Fiera del Levante e se da espositori e visitatori è prevista per il 7 settembre. Per domani è prevista una riunione del sindaco, i dirigenti della Fiera e l'autorità sanitaria per prendere una decisione. Per l'economia cittadina la campionario internazionale barese è molto importante, ma il suo svolgimento, nelle condizioni in cui si trova la città, creerebbe dei gravi problemi. Oltre a tutto rischierebbe anche di essere disertata da espositori e visitatori.

Roma: scattato il piano di prevenzione

## Morte sospetta di un anziano

Si attendono i risultati definitivi sul caso mortale - Aveva mangiato lumache di mare

DALLA REDAZIONE

ROMA, 2 settembre

Una persona anziana, di 88 anni, è morta oggi all'ospedale Spallanzani di Roma dopo che ieri notte era stata colpita da sintomatologia diarroica grave con collasso cardiocircolatorio. Era stato ricoverato all'ospedale di Tivoli e successivamente trasferito allo Spallanzani dove è deceduta appena giunta.

vuto contatto con lui hanno iniziato una profilassi con antibiotici.

Il cadavere è stato sottoposto a riscontro antropometrico. I risultati non hanno chiarito in alcun modo la diagnosi. L'assessorato alla Sanità ha comunicato che nella giornata di domani riferirà i risultati definitivi sul caso mortale.

Eleonora Puntillo

# Gli spettatori protagonisti delle Giornate

## I cineasti a confronto col pubblico

### La parola a Petri e Pasolini

#### a Toti e Pasolini uguali problemi

DALL'INVIATO

VENEZIA, 2 settembre. Mestre, ore 10 di sera. Al cinema Dante si presenta *La proprietà non è più un furto* e il costo del biglietto, considerato che la tessera di mille lire per le Giornate del cinema dà diritto a un centesimo di film, è valutabile sulle dieci lire. La folla staziona davanti al locale in attesa che la proiezione precedente dello stesso film abbia termine. Per entrare da una porta secondaria si affolla Elio Petri, che con Ugo Pirro suo sceneggiatore dovrà poi partecipare al dibattito, si arrampica su una finestra e si fionde con gli organizzatori barriera all'interno. Finalmente la sala viene svuotata, in qualche minuto, nuovamente riempita. La proiezione ricomincia; sfasato di un rullo, il film è mostrato contemporaneamente anche all'aperto.



Elio Petri

*La proprietà non è più un furto* chiude una trilogia iniziata da *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* e prosegue con *La classe operaia va in paradiso*. L'opera, già recensita da qualche giornale in occasione del Festival di Berlino, dove fu scandalosamente ignorata nei premi, apparirà tra un paio di giorni in forma più ufficiale, ammessa con ufficialità possa parlarsi, in Campagna Santa Margherita, ma ciò non toglie che l'antepremiera italiana sia avvenuta a Mestre nelle condizioni che stiamo descrivendo. Tra poche settimane accadrà anche agli schermi di prima visione, e il prezzo del biglietto rivederà salato come sempre.

Si sa che Petri e il suo modo di far cinema costituiscono un fenomeno di bersaglio favorito per i gruppi contestativi ed extraparlamentari, che per esempio a Porretta attaccarono *La classe operaia* in maniera brutale, chiedendo tra l'altro che fosse bruciato in sala. Sarà che la situazione è cambiata anche per loro, ma ieri sera, per attaccare l'ultimo film, si faceva l'elogio del penultimo. E soprattutto non si parlava né dell'uno né dell'altro, perché il ritornello ricorrente negli interventi di questi per lo più giovani intellettuali è la classe operaia come se la figurano loro, il cinema come ancora non esiste, la società di un futuro e non quella reale con cui devono fare i conti tutti, cineasti non esclusi.

Il discorso che Petri e Pirro propongono questa volta si muove interamente all'interno della più onesta, arricchita o velleitaria (cioè invidiosa di esserlo), tra ladri tutto sommato di bassa tacca e illegali, mentre il furto legalizzato è qualcosa di ben superiore e di più minaccioso che condiziona, vivendo all'ombra delle istituzioni, anche i loro comportamenti. La proprietà non è più un furto, alla loro stregua, perché è diventata (questo il significato del titolo) una malattia, e una malattia che i più recenti studi socio-psicologici vanno dimostrando, che nella società del consumo mentre Adelphi e i piccoli borghesi non risparmiano neppure gli operai. Un'altra forma, se vogliamo, di quell'alienazione che caratterizzava, anche in senso psichiatrico, il poliziotto di *Indagine* e il tortore Lulu Massa.

E anche il nuovo film, come quelli, assume la struttura di un apologeto metaforico, solo qui più accentratore perché il regista, nella sua ricerca di un linguaggio espressivo-popolare (obiettivo, mente di arduo raggiungimento, nessuno vorrà negarlo), è forse anche condizionato da certe critiche rivoltegli in passato, non esita a ricorrere, attraverso l'uso dei monologi, alla tecnica brechtiana, tentando la carta di una maggiore lucidità e distanziamento che, comunque, entra in conflitto con la popolarità e la vena popolare del suo temperamento. Tra gli effetti di «straniamento» e gli effetti di coinvolgimento non dialettico del pubblico, serpeggia una battaglia che è forse, senza voler anticipare nessun tema di discussione, la chiave del giudizio critico.

E se ciò è in qualche modo vero, è anche vero che da ciò dovrebbe preliminarmente partire ogni dibattito, altrimenti, falsando in partenza il film e i suoi presupposti ideologici, non si contribuisce a inquadramento ma si finisce inevitabilmente a parlare d'altro. Mentre Petri era costretto a Mestre a disquisire sul pessimismo e sull'ottimismo, indotti dai suoi interlocutori, Pasolini a Venezia suscitava l'ira di una intera sala ponendo l'accento sui valori della forma e sulla necessità di accedervi prima di pretendere «altri» contenuti, solo astrattamente più «avanzati».

L'operazione, va da sé, diventa addirittura proibitiva, allorché ci si trova in presenza di un non-film dai moltissimi non-titoli, come quello che Gianni Toti, filologicamente e sadicamente rovistando, con l'irrefrenabile e provocatoria erudizione che ciascuno di noi gli riconosce, tra la Bibbia e Carlo Marx, tra le origini del cristianesimo, le epistole di S. Paolo e l'avvenire del movimento operaio contemporaneo, tra l'ebraismo antico e Israele, tra gli apostoli e i fedayi, tra la teologia, l'utopia e la politica, ci propone sia sullo schi-

## Appassionato dibattito a Venezia

### Arti diverse ma uguali problemi

DALL'INVIATO

VENEZIA, 2 settembre. Manifestazione cinematografica a tempo pieno, anzi benissimo, questa di Venezia non conosce quasi sosta. Stasera è prologito il dibattito-incontro col pubblico sulla «libertà di comunicazione»; ma solo qualche ora prima, a tarda notte, erano nati i dibattiti quotidiani in campo Santa Margherita; che, ieri, avevano tra i loro interlocutori Lino Del Fra, autore della *Tortina* in cielo, e Pier Paolo Pasolini.

All'aperto e al chiuso, *La tortina in cielo* ha ottenuto un grosso successo: lo hanno visto, applaudito, anche discusso, criticato, adulato e bambini; tanti, tantissimi. Segno che, in Italia, è possibile fare un cinema che non è conformista, ma anzi nutrito di umori sociali e politici. Sulla scorta dell'opera di Gianni Rodari, *La tortina in cielo* sbeffeggia infatti le istituzioni repressive, ed esalta gli slanci vitali e solidali del giovanissimo proletario della periferia romana.

Altro tipo d'impegno è quello che esprime Pasolini, nella sua stagione attuale; a Venezia, il regista-scrittore ha portato, insieme con gli appunti per un'Orestide africano e con *La ricotta*, due brevi sequenze (una decina di minuti di proiezione, nel complesso) delle *Mille e una notte*, qui sta ancora lavorando. Molto poco, ovviamente, per farsi un'idea della qualità del racconto cinematografico; ma, forse, abbastanza per avere conferma che la presente tendenza di Pasolini a privilegiare la «forma» non è frutto di un capriccio passeggero.

Dei certi spettatori, Pasolini è stato accusato di aristocraticismo, per il modo esclusivo e solitario col quale egli sembra vedere oggi il rapporto tra l'artista e il suo pubblico. Anche nell'affermare, con calore e rigore, la necessità che nessun freno sia posto alla libertà d'invenzione degli autori, il regista torinese sottolinea, si direbbe, il momento «individuale» del problema, e non quello «collettivo».

Sul tale momento «collettivo» ha insistito invece stamane durante il seminario-incontro, il regista Nanni Loy. Che, in particolare, ha efficacemente rilevato come il cosiddetto «gusto medio» del pubblico si è ristretto, forzato di una discriminazione razzista e classista, che, attraverso l'alto costo dei biglietti, e mediante la concentrazione sempre crescente dello sfruttamento del film nelle «prime visioni» delle grandi città, esclude gran parte della popolazione, non solo dal consumo dei beni culturali, ma dalla stessa possibilità di esprimersi orientamenti e di suggerire scelte.

Eppure esiste, lo ripetiamo ancora una volta, perché qui, in questi giorni, se ne ha davvero la dimostrazione, esiste un pubblico nuovo e diverso, «capace di verificare (anche attraverso confronti e scontri polemici) nuovi linguaggi, nuove proposte»: la frase è stata pronunciata da Giuliano Scabia, autore e animatore centrale, con riferimento appunto, al campo della drammaturgia. Ma l'osservazione vale per tutti i settori dello spettacolo e delle arti visive. Il grafico (lo ha ribadito Enrico Calabro) devono lottare contro la sottrazione della loro opera a favore di un'immagine cui essa sarebbe naturalmente destinata; il musicista si trova a operare in una situazione nella quale il suo lavoro è «sotto tiro» da parte di un'industria che è anche editoriale e discografica. Qualcosa di nuovo sta tuttavia avvenendo, in Emilia, in Toscana, in altre regioni: nuove iniziative per una partecipazione del pubblico alle scelte, per un diverso rapporto tra autori e spettatori. Lo ha ricordato, in particolare, Stalozza, intervenendo al convegno insieme con un piccolo ma rappresentativo delegato del Sindacato di musicisti italiani, per il quale hanno preso la parola il segretario Carlo Marinelli e il maestro Claudio Scimone.

E c'è da dire, con un contributo speciale alle Giornate, un intervento «musicale» vero e proprio: l'esecuzione in prima serata, nella stessa sala, della *Missa* di Giuseppe Verdi, architetture dove si svolge il seminario-incontro, di un breve pezzo per nove strumenti, dal titolo *Sol*, di Sylvano Bussotti; composizione certo non facile, e che pure ha ricevuto, da parte dei molti presenti, un applauso lunganissimo e cordialissimo.

La partecipazione della musica alla iniziativa veneziana si è fatta dunque sentire; e poi meno quella del teatro, e ce ne dispiace. Eppure l'occasione era e resta delle migliori. Quanto al cinema, esso rimane l'elemento di punta del dibattito, e del rinnovamento delle strutture culturali. In questi giorni, abbiamo visto a Venezia, variegati attori a tutti i livelli di citiamo alla rinfusa, Scabia, Maselli, Pirro, Monicelli, Age, Scarpelli, Comencini, Petri, Loy, Vincini, Cobelli, Toti, Seriziani, Gianfranco Beldi, Andreoli, Del Fra, Cecilia Mangini, Agosti, Pasolini, Sergio Spina (alla testa d'un piccolo e laborioso gruppo, che registra i principali avvenimenti per la TV delle Giornate, mentre l'altro è TV, quella ufficiale, del governo e dei padroni e l'altitante), Marco Ferreri, che oggi ha potuto finalmente presentare per la prima volta in Italia la sua versione integrale e originale, il suo *Uomo dei cinque palloncini* (o *Uomo dei palloni*, come è stato ribattezzato), già ridotto anni orsono dal produttore Carlo Ponti, a un non-come quasi informe, da inserire in un pasticciaccio epistodico destinato comunque all'insuccesso e all'oblio.

Altri cineasti sono attesi per i prossimi giorni (la manifestazione continua sino a venerdì); altri ancora, impegnatissimi nel lavoro, hanno fatto pervenire il loro consenso, la loro adesione alle giornate.

Ha sorpreso che Luciano Visconti, in una intervista alla *Stampa* di oggi abbia creduto di dover confermare l'accesso di Pasolini al cinema, di cui si era recentemente parlato come di cosa dubbia, di dover ironizzare inopportuno sul carattere popolare e democratico delle Giornate, che quasi nessun giornale (nemmeno *La Stampa*) si sogna di negare, e di attaccare quanti nella realizzazione delle Giornate, hanno profuso cospice energie. Le reazioni, qui, sono state quelle prevedibili: quanto meno, di addolorato stupore; soprattutto per il fatto che Visconti abbia riaperto una polemica ormai del tutto superata, riprendendola, assurdamente le difese delle assurdità di Rondì.

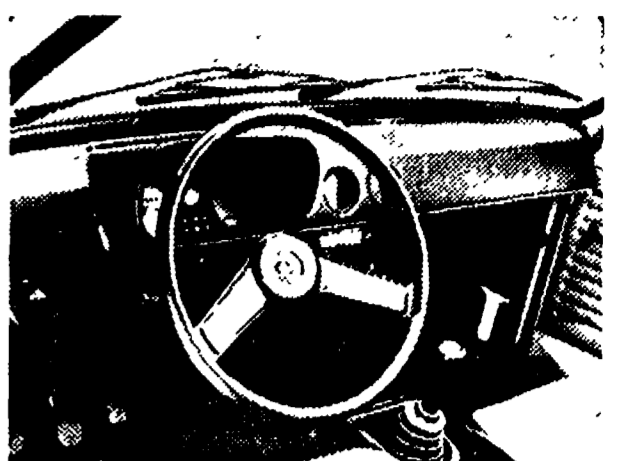
Aggeo Savio

# RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

## A Francoforte la terza generazione della famosa vettura tedesca



### RINNOVATE LE OPEL «KADETT»



Del modello precedente sono stati venduti in 10 anni 3.300.000 esemplari - Linea rinnovata e meccanica migliorata - Abitacolo luminoso - Motore silenzioso - Le varie versioni

Il Salone di Francoforte farà la passerella alle nuove Opel «Kadett»; contemporaneamente le vetture saranno immesse su tutti i mercati europei. Il 1973 è l'anno con la casa tedesca, affiliata alla General Motors, l'anno delle «Kadett» della terza generazione.

La prima generazione — considerando come capostipite la «Cadet» della Vauxhall, uscita in Inghilterra nel 1963, e la derivazione tedesca del 1966 — era durata sino al 1939 con 107 mila esemplari prodotti.

La seconda generazione era nata nel 1962, nel ricostruito stabilimento di Bochum, e si è dimostrata una generazione molto robusta: 3.300.000 esemplari sono stati prodotti sino a 46.186 unità, ma erano poi scesi a 38.464 unità nel 1971 e a 24.322 nel 1972.

Ecco quindi la necessità di una nuova «Kadett», che fosse al passo coi tempi, che rispondesse alle esigenze nuove della clientela, ma che rispondesse alla formula iniziale: «Auto della classe media inferiore caratterizzata da un disegno funzionale, da proporzioni eleganti, da un abitacolo confortevole, da una ricca dotazione di accessori, da un vano per i bagagli spazioso, da una costruzione robusta, da caratteristiche di guida inaspettate sulla massima sicurezza».

Le prestazioni «Kadett» corrispondono appieno alla formula non siamo in grado di dire con sicurezza, almeno per quanto riguarda l'ultima parte. Le prove che la General Motors ha organizzato in Danimarca per la stampa europea, svolgendosi in un'aula di prova dove le norme di circolazione sono più che rigorose, non hanno infatti consentito di sergare un fondo di capacità delle nuove vetture e di controllare quindi la resistenza della macchina quando è sottoposta alle dure sollecitazioni. Tanto per fare un esempio: abbiamo apprezzato molto la limitata rumorosità della vettura durante la marcia, ma non abbiamo potuto controllare che cosa succede quando la nuova «Kadett» viene spinta alla massima velocità; così non abbiamo potuto controllare se i consumi, contenuti alle velocità medie, lo sono altrettanto alle velocità elevate.

Intanto — per coloro che sono interessati a questo tipo di vetture — è rientrata nella fascia più importante del mercato automobilistico italiano — converrà dire che la «Kadett» indica consumi normali nella fascia più importante del mercato automobilistico italiano — converrà dire che la «Kadett» indica consumi normali nella fascia più importante del mercato automobilistico italiano.

Quando la General Motors parla di economia di esercizio per le nuove Opel Kadett indica consumi normali di 7,6 litri di benzina normale ogni 100 km, per le «1000» e di 8 litri di super per le «1200».

Tutte le vetture hanno sistema a ruote indipendenti a sterzo servito. Le «1200» hanno freni anteriori a disco e servofreno. Le «1000» hanno freni a tamburo ma freni a disco e servofreno possono essere montati su richiesta. L'efficacia del sistema frenante non ci ha del tutto convinti, ma va detto — la generalità di coloro che hanno provato le

macchine è rimasta entusiasta.

Per tutti gli altri aspetti le nuove vetture ci sono parzialmente rispondenti alla formula: il disegno della nuova «Kadett» è davvero funzionale, come dimostrano le prove effettuate nella galleria del vento che hanno, ad esempio, suggerito il disegno del frontale «spoiler» sotto la calandra.

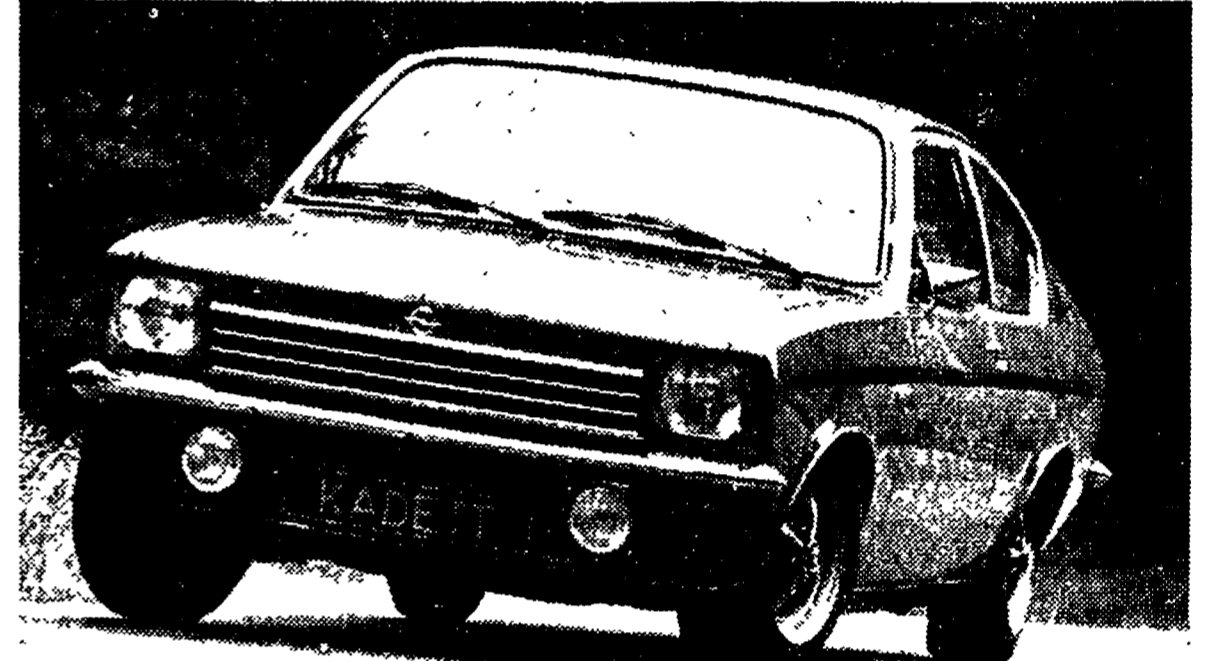
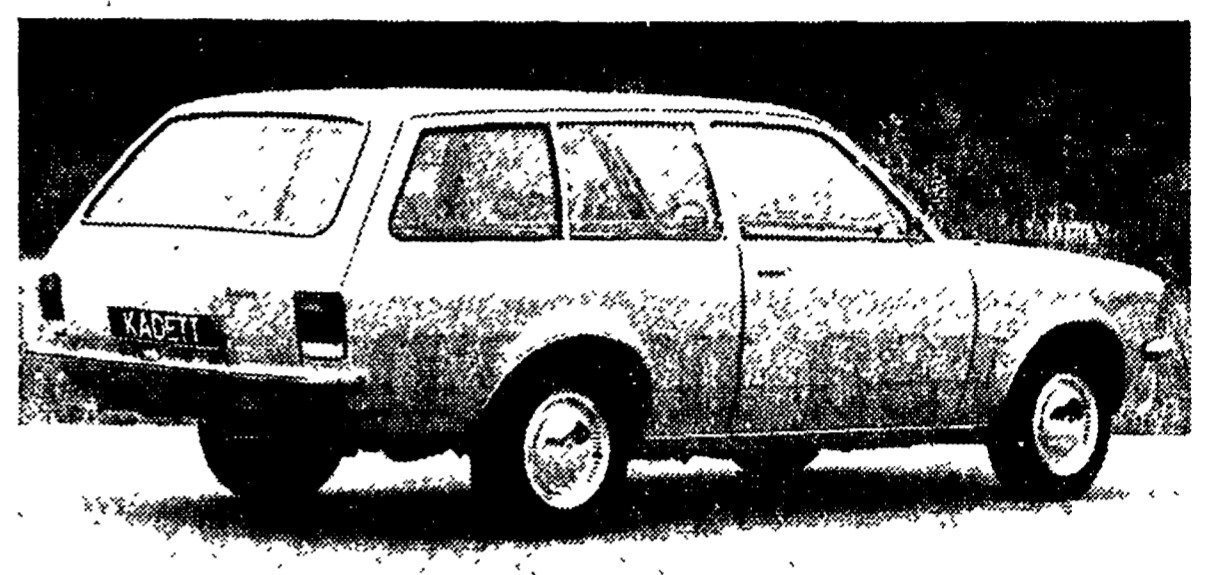
Nonostante la nuova linea, la «Kadett» si riconosce subito come una Opel, anche per le somiglianze che presenta con la «Manta» e la «Rekord».

Linea a parte, la vettura — il cui ingombro è rimasto immutato, ma che è leggermente più bassa del modello precedente — offre una superficie vetrata del 25 per cento superiore a quella della «Kadett» della seconda generazione.

Le nuove «Kadett» hanno beneficiato di non pochi miglioramenti tecnici, funzionali e di sicurezza. Basti ricordare che il serbatoio del carburante, portato ad una capacità di 44 litri, è stato collocato sopra il ponte posteriore in posizione protetta. Particolarmente invidiata la posizione del bocchettone del serbatoio, sistemato sotto una finta feritoia applicata al montante posteriore destro.

Modifiche che assicurano una maggiore tenuta di strada sono state apportate alle sospensioni anteriori e posteriori. Completamente rinnovato l'abitacolo, sufficientemente ampio e con sedili comodi. La strumentazione si può definire ricca solo rispetto ad altre auto della stessa categoria.

Sconosciuto il prezzo.

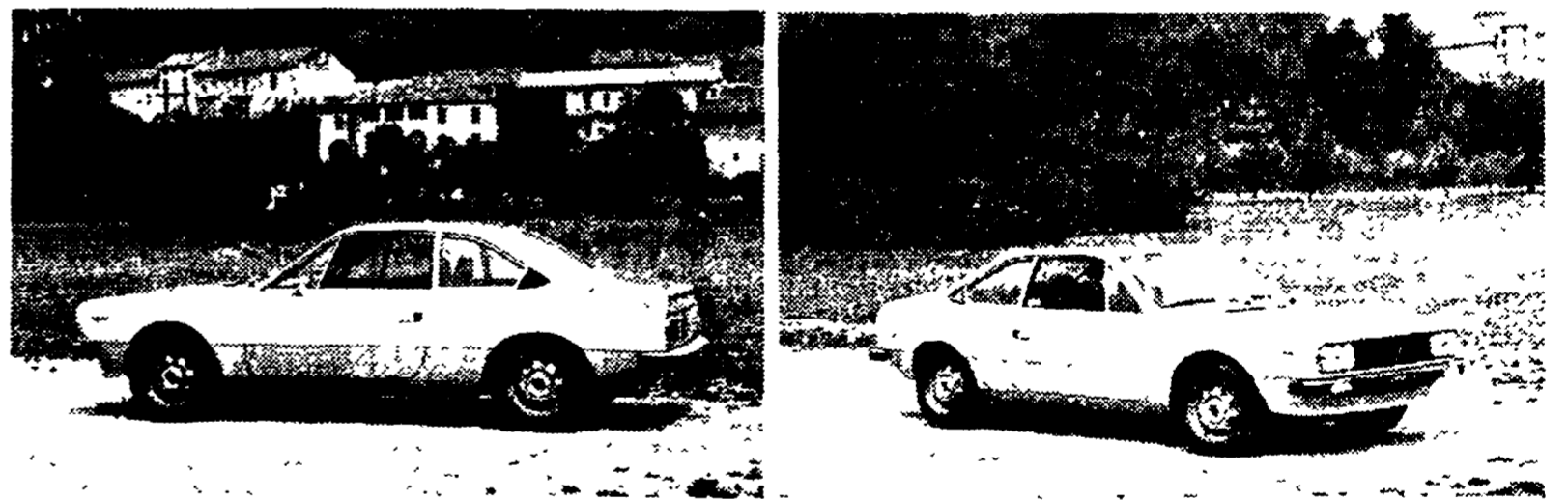


Una delle caratteristiche positive delle nuove Opel «Kadett» è rappresentata dalla capacità del bagagliaio che è di 1,520 metri cubi nella versione Caravan (foto in alto), di 310 centimetri cubi nel coupé (foto qui sopra) e di 313 centimetri cubi nella berlina. Nelle foto del titolo: a sinistra una «Kadett» berlina vista di fronte; a destra il cruscotto nelle versioni con cambio meccanico.

## Solo l'anno venturo in strada la nuova sportiva della Lancia

### Statica a Francoforte la Beta Coupé

Supererà i 180 orari con motore di 1,6 litri e i 190 con propulsore (in opzione) di litri 1,8



Al Salone internazionale di Francoforte che si terrà dal 13 al 23 settembre, la Lancia esporrà in anteprima mondiale il nuovo modello Beta coupé. Si tratterà di una presentazione statica, poiché la linea di montaggio della vettura, in fase di allestimento. La Beta coupé — comunque — sarà messa in vendita all'inizio del 1974. La vettura, precisa la casa, è stata disegnata dal Centro stile Lancia, la cui esperienza anche nel settore sportivo è illustrata dal coupé Fulvia, la macchina che vanta un primato assoluto di affermazioni e di titoli, e che — in considerazione delle permanenti richieste — continuerà ad essere prodotta. Il coupé Beta — assicura la Lancia — offre ottime inabitabilità nonostante le compatte dimensioni esterne ed asserva la struttura meccanica della berlina (in particolare: motore posto trasversalmente, trazione anteriore, quattro ruote indipendenti), che ha già avuto una favorevole accoglienza da parte della clientela. Il motore è stato però elaborato per consentire più elevate prestazioni. Con il motore di 1600 cc la Beta coupé raggiungerà una velocità massima di oltre 180 km/ora. La stessa vettura potrà essere equipaggiata anche con motore 1800 (opzionale) che la consentirà di raggiungere la velocità massima di oltre 190 km/ora. Le dimensioni principali della vettura sono: passo mm 2350; lunghezza mm 3995; larghezza mm 1650; altezza mm 1285. NELLE FOTO: due viste della nuova vettura.

## La Casa svedese ha annunciato le novità della sua produzione

### Ancora più sicure le Volvo della serie 1974

Un paraurti che «perdona» gli errori di parcheggio sino a 5 chilometri orari

La svedese Volvo presenterà a Francoforte i suoi modelli 1974 all'insegna dell'auto sempre più sicura. Le modifiche di maggior rilievo, adottate per tutta la gamma delle Volvo, riguardano innanzi tutto la sicurezza sotto tutti i punti di vista. Quella più appariscente interessa i paraurti, ora di disegno e di dimensioni fuo-

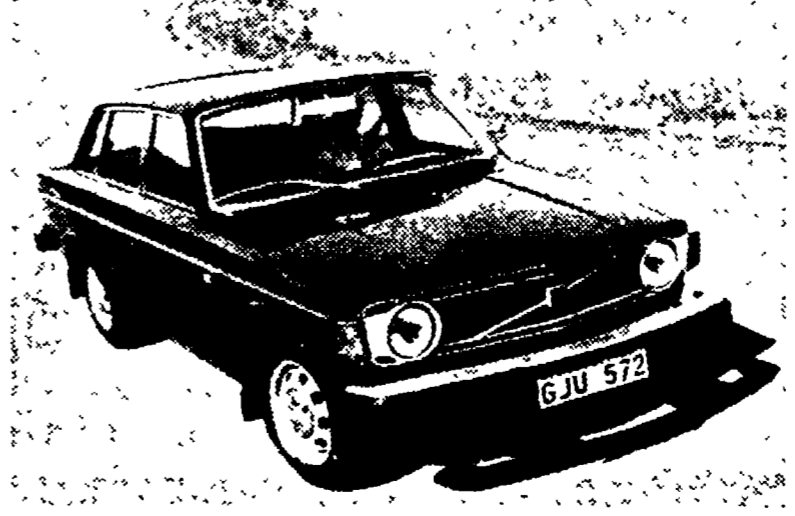
ri dell'usuale per vetture europee. Sono stati progettati in modo da assorbire senza danni per la carrozzeria, in caso di «errori» di parcheggio, urti fino alla velocità di 5 chilometri orari. Non è stato ancora dimostrato quali saranno le conseguenze per le altre macchine...

Sempre per quel che riguarda la carrozzeria, sono state modificate le portiere — rinforzate da profili in acciaio — a prova di capotreno — dalle quali sono stati eliminati i deflettori per abolire il sibilo dell'aria e di più facile manutenzione, anche se è stato adottato un nuovo sistema detto CI (iniezione continua) che si basa sul principio della misurazione dell'aria aspirata, in sostituzione del sistema a iniezione elettronica usato precedentemente sui motori B 20. A parità di vantaggi, secondo i tecnici della Volvo, il nuovo sistema ha una struttura relativamente semplice ed è di più facile manutenzione, anche se è stato concepito in modo da poter rispondere alle più severe norme sui gas di scarico che saranno adottate in futuro.

A parte le innovazioni che riguardano la sicurezza, i modelli 1974 sono stati introdotti due nuovi colori di quelli tradizionali, due nuovi tipi di tappezzeria.

Modifiche di rilievo sono state apportate anche ai sedili, che sono stati irrobustiti e per i quali sono stati modificati i meccanismi di regolazione. Nei modelli 144 Grand Luxe e 164 il sedile di guida, grazie ad un termostato, si riscalda automaticamente quando la temperatura esterna è molto rigida.

Anche il piantone dello sterzo su tutti le vetture della gamma, è stato reso più sicuro: oltre al sistema di sicurezza con snodo a



Una Volvo «144 De Luxe» modello 1974 con l'inconfondibile paraurti.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

## TELERADIO

### radio PROGRAMMI

#### TV nazionale

- 18,15 Silvestro e Gonzales in alta tenzone - La storia di Otomaru
- Programma per i più piccoli
- 18,45 La TV dei ragazzi «Immagini dal mondo» «Ragazzo di periferia»
- 19,45 Telegiornale sport Cronache italiane
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Il diavolo in corpo Film. Regia di Claude Autant-Lara. Interpreti: Gérard Philipe, Micheline Presle, Jean Debucourt, Jacques Tati, Albert Rémy, Denise Grey. Tratto dall'omonimo romanzo di Raymond Radiguet, questo piccolo classico di un'epoca parigina, verso la fine della prima guerra mondiale, «Il diavolo in corpo» è uno dei film più importanti del dopoguerra, e, stravolgendo il modello di cinema italiano, è un'opera letteraria, approda ad un acuto espressionismo descrittivo, con sottile intonazione drammatica, senza scendere nemmeno per un istante al plombo psicologico dei personaggi.

#### PRIMO PROGRAMMA

- GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30 - Ore 6: 920 notiziario; 7: 7.45 serena poesia; 8:14; Tutto ritmo; 8:40; Coma e perchi; 8:54 Melodramma; 9:35: L'arte di arrangiarsi; 9:50; La figlia della portinaia; 10:10; Musica; 10:30; Telegiornale; 10:55: Speciali caghi; 12:10; Regionali; 12:40; Alto gradimento; 13:35; Ma vogliamo scherzare; 13:50; Coma e perchi; 14: Suo di giorno; 14:30; Regionali; 15: 920 notiziario; 15: 7.45 serena poesia; 15:20; Intermzzo musicale; 15:45; Carrai; 17:35; Offerta speciale; 19:55; Viva la musica; 20:10; Andata e ritorno; 20:50; Suspensorio; 22:43; Jazz italiano; 23:05; Musica leggera.

#### SECONDO PROGRAMMA

- GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30 - Ore 6: 920 notiziario; 7: 7.45 serena poesia; 8:14; Tutto ritmo; 8:40; Coma e perchi; 8:54 Melodramma; 9:35: L'arte di arrangiarsi; 9:50; La figlia della portinaia; 10:10; Musica; 10:30; Telegiornale; 10:55: Speciali caghi; 12:10; Regionali; 12:40; Alto gradimento; 13:35; Ma vogliamo scherzare; 13:50; Coma e perchi; 14: Suo di giorno; 14:30; Regionali; 15: 920 notiziario; 15: 7.45 serena poesia; 15:20; Intermzzo musicale; 15:45; Carrai; 17:35; Offerta speciale; 19:55; Viva la musica; 20:10; Andata e ritorno; 20:50; Suspensorio; 22:43; Jazz italiano; 23:05; Musica leggera.

#### TERZO PROGRAMMA

- Ore 9:30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Quartetto italiano; 11:40; Musica in tempo; 12:15; La musica nel tempo; 13:30; Intermzzo; 14:30; Musica corale; 15: 11: 920 notiziario; 16: 7.45 serena poesia; 17: 15; Concerto; 17:50; Il mangiatore; 18: I tri di Beethoven; 18:45; Antichi organi; 19:15; Concerto sereno; 20:15; Incontri musicali; 21: Giornale del Terzo; 21:30; «Colombe».

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

#### Televisione svizzera

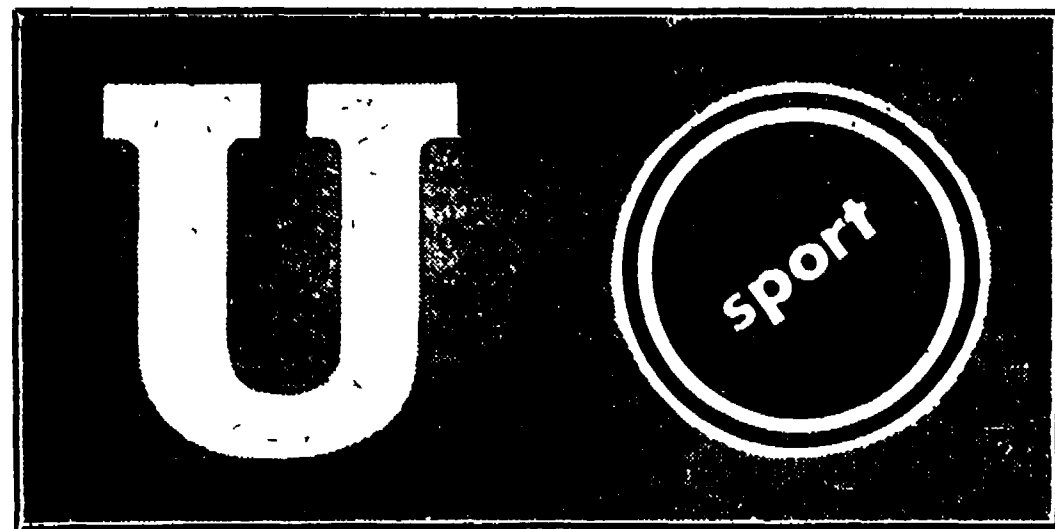
- Ore 15: In Eurovisione da Belgrado: Tuffi, Campionati del mondo; 19:05: Telegiornale (a colori); 18:25: Per i bambini; Quando sarà grande - Fantasia (a colori); 19:05: Telegiornale (a colori); 19:15: Un anno e un giorno (a colori); 19:45: Obiettivo sport; 20:20: Telegiornale (a colori); 20:40:

#### Televisione jugoslava

- Ore 15: Campionati mondiali di Belgrado: finale tuffi; 19:05: Telegiornale; 17:45: Trammissioni di marionette; 18: Giardinetto TV; La scuola chimica; 18:30: Il momento della consapevolezza;

#### Radio Capodistria

- Ore 7: Buon giorno in musica; 7:30; Notiziario; 7:40; Buon giorno in musica; 8:30; Venti mila per il vostro programma; 9:00; Notiziario; 9:15; E con noi...; 9:30; Notiziario; 9:35; Intermzzo musicale; 9:45; Vanna, un'amica, terra amiche; 10:15; Musica, novità; 10:21; Di melodia in melodia; 10:30; Ascoltiamola; 10:45; Notiziario; 11:30; Giornale radio; 12: Brindiamo con; 13: Lunedì sport; 13:10; Disco p.u.



FOTOSINTESI DAL MONTJUICH

BARCELONA — In queste tre immagini una fotosintesi della durissima corsa iridata del Montjuich. A SINISTRA, Merckx impartisce ordini al fido scudiero Huysmans; AL CENTRO, sempre Merckx in testa mentre sta per svilupparsi la fuga decisiva (dietro al belga, Ocaña e Gimondi); NELLA FOTO DI DESTRA, lo sprint decisivo (ripreso da un'altra angolazione rispetto all'immagine più nitida che pubblichiamo qui sotto) in cui Felice è nettamente primo davanti a Maertens (che nasconde Merckx) e ad Ocaña.

Barcellona come Gap: ancora un azzurro sul podio più alto, ancora battuto il grande Merckx

GIMONDI: PREMIO AL CAMPIONE E ALL'UOMO

Per Felice il giorno più atteso è arrivato

Corsa magnifica e la volata un vero capolavoro

Hanno vinto anche Defilippis e i componenti della squadra azzurra che hanno stupito per la loro compattezza - E pure Motta, l'escluso, dev'essere contento...

Nono trionfo azzurro ai mondiali

Con la vittoria di Gimondi salgono a nove i successi italiani ai campionati mondiali di ciclismo su strada. Il primo corridore ad indossare la prestigiosa maglia iridata è stato, nel 1927, Binda che, insieme con Guerra, ha dato all'Italia nei cinque anni successivi, oltre tre vittorie ed esattamente nel 1930 (Binda), 1931 (Guerra), 1932 (Binda). Ventun anni senza successi per gli azzurri, fino al trionfo del 1953 di Coppi che vince a Lugano; nel 1958 Baldini dà all'Italia la sesta vittoria, nel 1968 ad Invola vince Adorni e l'anno scorso il velocista Basso si impone in extremis davanti a Bitossi in un drammatico sprint finale. L'Italia dunque è al secondo posto nella classifica delle nazioni preceduta soltanto dal Belgio con 18 vittorie. Alle spalle dell'Italia figurano la Francia (5), Olanda (3), Germania (2), Svizzera (2) e Inghilterra (1). Vincitori dal 1927 ad oggi: Binda (It.), Ronse (Bel.), Ronse (Bel.), Binda (It.), Guerra (It.), Binda (It.), Speicher (Fr.), Kaers (Belgio), Aerts (Belgio), Magné (Belgio), Meulenberg (Belgio), Kint (Bel.) nel 1938; Knecht (Svi.) nel 1946; Middeldamp (Oli), Scotté (Bel.), Van Steenberghe (Bel.), Schotte (Bel.), Kubišer (Svi.), Müller (Ger. Occ.), Coppi (It.), Bobet (Fr.), Ocker (Bel.), Van Steenberghe (Bel.), Van Steenberghe (Belgio), Baldini (It.), Darrigade (Fr.), Van Looy (Bel.), Van Looy (Bel.), Stabinski (Fr.), Bebest (Bel.), Janssen (Oli), Simpson (G.B.), Altig (Ger. Occ.), Merckx (Bel.), Adorni (It.), Ottembros (Oli), Monsere (Bel.), Merckx (Bel.), Basso (It.), Gimondi (It.).

DALL'INVIATO

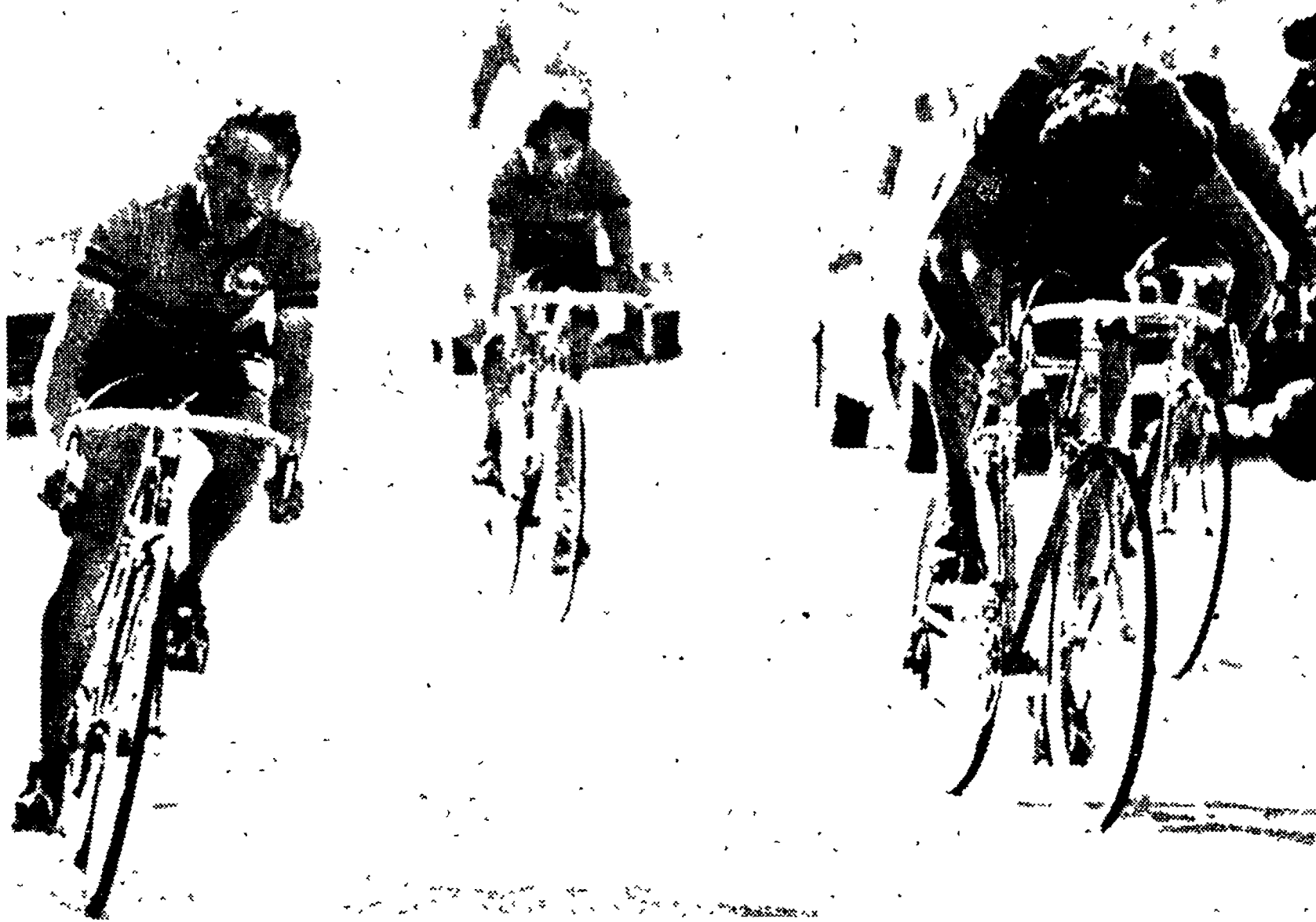
BARCELONA, 2 settembre Felice Gimondi da Sadrina è stato oggi il più grande di Merckx: lo era stato anche nella cronometro dello scorso Giro d'Italia, e in quel pomeriggio di Forte dei Marmi aveva detto: «Me lo so, tolti la voglia di battere il superman». Nel pomeriggio di Barcellona, l'imprevedibile Gimondi assume il quartetto che viaggiava verso la maglia iridata in compagnia del bergamasco. C'era il signor Edoardo, c'era Ocaña e c'era la promessa belga Freddy Maertens. Ebbene, non pensavamo proprio che Gimondi avrebbe spuntato. Invece, Merckx era imballato, stanco, e Ocaña aveva due occhielli spenti, e Maertens, il più giovane (27 primavere) di prima ha cercato di portare a galla Edoardo e poi ha contrastato Gimondi. Inutilmente. Il più bello dei quattro, ciclisticamente parlando, con una volata capolavoro, è sfrecciato ed andato sul podio.

Ha vinto al suo debutto di commissario tecnico questo torinese allegro, simpatico, un tantino polemico, quel tantino che non guasta. Avevano il fucile pronto per sparargli, per rimproverargli l'esclusione di Motta, e caro Gianni da Cassano d'Adda: anche tu devi essere contento perché il successo di Gimondi è una boccata d'ossigeno per il ciclismo nostrano.

Gino Sala

L'arrivo iridato

1. FELICE GIMONDI (It.) che compie km. 248,559 in 6 ore 31'27" alla media oraria di km. 38,088; 2. Freddy Maertens (Bel.) s.t.; 3. Luis Ocaña (Sp.) s.t.; 4. Eddy Merckx (Bel.) s.t.; 5. Joop Zoetemelk (Oli.) a 1'47"; 6. Pedro Torres (Sp.) s.t.; 7. Viaven (Oli.) s.t.; 8. Van Springel (Bel.) s.t.; 9. Roberto Poggiali (It.) s.t.; 10. Regis Orion (Fr.) s.t.; 11. Walter Goedeftrot (Bel.) a 2'03"; 12. Enrico Paolini (It.) s.t.; 13. Ole Ritter (Dan.) a 2'39"; 14. Franco Bilossi (It.) s.t.; 15. «Cochele» Rodriguez (Col.) s.t.; 16. Antonio Martos (Sp.) s.t.; 17. Lefl Carril (Dan.) s.t.; 18. Lopez Carril (Sp.) a 4'09".



BARCELONA — Nella foto in alto, la volata finale che vede Gimondi (a destra) sfrecciare primo di prepotenza; a sinistra Maertens (secondo) e dietro Felice, semiassolto, Ocaña (terzo). Sullo sfondo, Merckx, giunto solo quarto. Qui sopra, un'immagine del podio con Gimondi al centro: ai suoi lati il giovane belga e lo spagnolo.

GIMONDI AI LETTORI DELL'«UNITÀ» «Ora potrei smettere ma non lo farò»

Felice Gimondi ha dettato al nostro inviato e sottoscritto per i lettori dell'«Unità» il seguente commento sul trionfo riportato nel campionato del mondo.

BARCELONA, 2 settembre E' difficile, in una giornata come questa, dire cosa provo, cosa sento, cosa avverto dentro di me. Avverto una infinità di sensazioni, una più bella dell'altra, forse perché vincere un campionato del mondo alla mia età non è facile, forse perché ho raggiunto un obiettivo che in seguito da nove anni, e adesso potrei anche smettere di pedalare perché ho ottenuto la soddisfazione più grande della mia lunga carriera. Ma non smetterò, anzitutto perché ritengo di poter dire ancora la mia, maglia iridata a parte. Smetterò fra un anno o due, quando capirò che sarà giunto il momento di cedere il passo. Vincere un mondiale a 31 anni, certamente un grosso colpo. Avevo ottenuto un terzo posto a Leicester nel '70, un secondo posto a Mendrisio nel '71 e finalmente oggi ho centrato il bersaglio. Ovviamente, niente cambia in me come uomo, ci mancherebbe altro. Festeggerò il trentunesimo compleanno fra pochi giorni, il 9 settembre. Festeggiare è un modo di dire: piuttosto il pensiero va a mia moglie che sta per rendermi padre per la seconda volta. Ho fatto un bel regalo a Tiziana, ma lei farà un regalo ben più importante a me. Domani sarò in Francia, poi in Belgio e giovedì al circuito di Voghera. E' andata bene, benissimo per il sottoscritto, ma la conquista è da dividere con l'intera squadra, con Defilippis che ha creato l'armonia giusta, un accordo perfetto, un ambiente in cui ci siamo sentiti fratelli.

Ero in condizioni ottime, ovviamente. All'inizio dell'ultimo giro ho capito che avevo ancora energie da spendere, a venti metri dal traguardo ero sicuro che l'avrei spuntata. Dunque, non sono poi tanto vecchio.

La cognata di Merckx s'è smarrita e avverte la sorella Claudine (moglie di Eddy) che giungerà tardi all'appuntamento. A proposito di Merckx, fa notizia il quarto giro: in discesa, una picchiata da ottanta all'ora, una pietra schizza da una ruota e colpisce il ginocchio sinistro di Edoardo il quale viene assistito in corsa e fa sapere al medico della squadra di volere del ghiaccio. E' una piccola ferita e sul ginocchio Merckx spruzza pomata. Intanto vediamo in avanscoperto Martos, Polidori e Agostino che guadagnano 1'20" e s'arrendono al sesto controllo. Passivo, ovviamente, l'italiano.

La giornata è ventilata. Fanno da cornice duecentomila spettatori. La giuria squalifica, esclude dalla competizione l'elvetico Fuchs per infortunio abusivo. Un provvedimento severissimo. Il logico. Settimo, ottavo e nono giro al rallentatore (una scaramuccia di Thevenet e Basso): dove sono gli spagnoli che avevano promesso fuoco e fiamme al cenno del moschiere? Aspettano guardinghi, attenti ai movimenti di Merckx. E quando Merckx decide di rompere gli indugi (undicesimo giro, chilometro 150) gli rispondono Perurena, Gimondi, Maertens, Ocaña, Zoetemelk e Battaglin, sette elementi accreditati di 41" davanti alle tribune.

E' un'azione impostata da due belgi, due spagnoli, due italiani e un olandese di grido. E' il giro più veloce (41,402) e i sette aumentano lo spazio, anticipano Danguillaume (dodicesimo passaggio) di 52" e il gruppo di 1'45". Hanno abbandonato Gosta Pettersson e Verbeeck e in tribuna fanno baccano i tifosi belgi al riparo del sole sotto ombrelli con il nome di Merckx scritto in giallo. Il francese Danguillaume merita un applauso, ma è un circuito problematico per i recuperi individuali. Danguillaume è ripreso dalla fila cronometrata a 2'08". Mancano quattro giri, Merckx «assaggia» i rivali, e Battaglin molla, come dimostra il quattordicesimo giro: in testa Merckx e gli altri cinque, Battaglin a

Con un sensazionale colpo di scena si è conclusa la durissima prova iridata del Montjuich

MERCKX KO NELLO SPRINT FINALE

A metà gara la fuga animata dal «mostro», da Gimondi, Maertens, Ocaña, Zoetemelk, Perureña e Battaglin - Gli ultimi tre vengono staccati e il quartetto rimasto si gioca il titolo in una volata da batticuore nella quale Felice sorprende tutti con un «rush» prepotente - Secondo è Maertens, terzo Ocaña e per Eddy c'è solo un amaro quarto posto



BARCELONA — Felice Gimondi indossa la maglia iridata, giusto premio alla sua grande corsa e al suo passato ricco di battaglie prestigiose. Il trionfo del bergamasco viene a coronare una carriera delle più esemplari del ciclismo italiano. Vincitore al Tour-de-France, al Giro d'Italia e alla Parigi-Roubaix, l'atleta di Sadrina ha finalmente assaporato la gioia più grande: la conquista della maglia coi colori dell'arcobaleno.

DALL'INVIATO

BARCELONA, 2 settembre Felice Gimondi ha realizzato il suo sogno. Poteva sembrare un sogno di fine estate, o quasi, e invece è una grade, bella, commovente realtà. Gimondi è campione del mondo al termine di una volata da batticuore. Ai cinquecento metri i quattro erano sgranati. Conduceva Maertens seguito da Merckx, Gimondi e Ocaña: ai duecentocinquanta, Maertens scattava sulla destra, quindi era Merckx che provava sulla sinistra, ma i due belgi dovevano fare i conti con un Gimondi forte, autoritario, non ancora in «riserva», un Gimondi che premeva il grilletto al centro del viale, ondeggiando nell'estremo duello con Maertens, sfiorandolo. E mentre Merckx e Ocaña erano ormai fuori causa, l'italiano, tutto piegato, tutto allungato sulla bici, vinceva la partita col giovane rivale.

Questa volata sarebbe da vedere e rivedere al rallentatore. E godersela tutta, perché è la volta che ha portato sul podio un ciclista degno al mille per mille della maglia iridata. Ma abbiamo fretta, abbiamo da sfogliare il taccuino di una giornata meravigliosa ed esaltante per il ciclismo italiano. Come è andata esattamente la grande sfida ciclistica? Stamane la radio spagnola

aveva annunciato il forfait di Basso, una notizia di nessun fondamento, poiché al box italiano il campione uscente era semplicemente nervosissimo, molto teso, ma in perfetta salute: così ha spiegato il medico Zucchelli mezz'ora prima della partenza, mentre Defilippis informava che era inutile parlare di marcatore. Era il caso, semmai, di tenere gli occhi sempre aperti. Poi, un colpo di pistola, il via agli 89 concorrenti impegnati sul tormentato anello del Montjuich lungo 14 chilometri e 627 metri e da ripetere diciassette volte. Una bella fatica. E l'avvio dei professionisti è più lento di quello dei dilettanti. «Pedalano ammirando il paesaggio», commenta l'amico Vico Rigassi. Il passaggio è pieno di colori. Polidori, Poggiali, Paolini e Bergamo navigano alla testa del plotone nei primi due giri. Ritto sull'ammiraglia, l'emozionato Defilippis. Una mossa di Ocaña trova pronto De Schoenmaecker, e stop ad una scorta di Lopez Carril, stop a Danguillaume da parte di Battaglin. La media, dopo tre caroselli, è bassa (38,386), però c'è già un ritirato, l'australiano Watson, e l'unico giapponese in campo (Kato) agisce in solitudine, nettamente staccato. Idem Ciuro, un australiano.

La cognata di Merckx s'è smarrita e avverte la sorella Claudine (moglie di Eddy) che giungerà tardi all'appuntamento. A proposito di Merckx, fa notizia il quarto giro: in discesa, una picchiata da ottanta all'ora, una pietra schizza da una ruota e colpisce il ginocchio sinistro di Edoardo il quale viene assistito in corsa e fa sapere al medico della squadra di volere del ghiaccio. E' una piccola ferita e sul ginocchio Merckx spruzza pomata. Intanto vediamo in avanscoperto Martos, Polidori e Agostino che guadagnano 1'20" e s'arrendono al sesto controllo. Passivo, ovviamente, l'italiano.

La giornata è ventilata. Fanno da cornice duecentomila spettatori. La giuria squalifica, esclude dalla competizione l'elvetico Fuchs per infortunio abusivo. Un provvedimento severissimo. Il logico. Settimo, ottavo e nono giro al rallentatore (una scaramuccia di Thevenet e Basso): dove sono gli spagnoli che avevano promesso fuoco e fiamme al cenno del moschiere? Aspettano guardinghi, attenti ai movimenti di Merckx. E quando Merckx decide di rompere gli indugi (undicesimo giro, chilometro 150) gli rispondono Perurena, Gimondi, Maertens, Ocaña, Zoetemelk e Battaglin, sette elementi accreditati di 41" davanti alle tribune.

Entusiasmo a Bergamo e in «casa Gimondi»

BERGAMO, 2 settembre Entusiasmo alle stelle a Bergamo per Gimondi. Così di tanto in tanto si continua a diffondere le sue notizie, e sono state rinfacciate a festa. Ad Almi nella casa di Gimondi, la moglie di Felice, signora Tiziana, è stata avvertita da giornalisti e fotografi. «Non me l'aspettavo proprio — ha detto — è uno dei giorni più belli della mia vita, ma devo dire che perché Felice aveva bisogno di questa vittoria che ha tradotto notturnamente con una telefonata da Barcellona diciannove di non preoccuparsi e non di meno di essere in buona salute vista l'imminente mia maternità. Della corsa di oggi non mi ha detto nulla. Ho assistito alla gara davanti al televisore con quattro sue amiche e una mia cugina. Le ho visto la fuga, ma quando ho notato che c'era Merckx, ho pensato che Felice non avrebbe vinto perché avevo qualche speranza. A due chilometri dall'arrivo una signora mi ha detto che Felice aveva vinto, non ho potuto trattenere le lacrime». Nell'appuntamento di notte, sempre in casa Gimondi, il padre di Felice, sig. More, ha dichiarato: «Duecentocinquanta metri dall'arrivo mi sono tolto di tasca il fazzoletto. E' il momento d'aver gli occhi lucidi. Felice è stato visto, non ho potuto trattenere le lacrime». Nell'appuntamento di notte, sempre in casa Gimondi, il padre di Felice, sig. More, ha dichiarato: «Duecentocinquanta metri dall'arrivo mi sono tolto di tasca il fazzoletto. E' il momento d'aver gli occhi lucidi. Felice è stato visto, non ho potuto trattenere le lacrime». Ha vinto anche Defilippis.





# CLAMOROSI TONFI DELLA LAZIO E DEL VICENZA

## Brillante vittoria del Brescia contro la squadra di Maestrelli

# Doppietta di Bellotto mette k. o. i laziali

Gli ospiti hanno sbagliato un rigore con Chinaglia - Anche i padroni di casa, verso il termine dell'incontro, hanno colpito un palo

**MARCATORI:** Bellotto al 1' e all'8' della ripresa.  
**BRESCIA:** Galli; Gasparini, Casali, Del Favero, Facchi, Casali, Salvi, Bellotto, Chinaglia, (Beccalossi dal 74'), Franzoni, Bertozzo, N. 12' Francini.  
**LAZIO:** Pulici, Faccio (dal 25' Inselvini), Martini, Wilson, Oddi, Nanni (dal 74' D'Amico); Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservigi, N. 12 Morigli.  
**ARBITRO:** Toselli di Cormons.  
**NOTE:** cielo sereno, spettatori 11.617 paganti per un incasso di 24 milioni 409 mila e 500.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 2 settembre

Grossa sorpresa al Rigamonti: la Lazio è stata battuta dal Brescia. Il risultato è zero a zero. E, quel che conta, attraverso una partita autoritaria che ha entusiasmato il folto pubblico che ha gradito la grandinata dello stadio bresciano. La Lazio aveva fatto da grande richiamo a questo incontro di Coppa Italia, ma il pubblico ha finito per scoprire un ottimo Brescia, abbastanza registrato in tutti i reparti, a buon punto nella preparazione atletica, neppure conteso, ma volenterosa ma sfortunata, finita sul baratro della serie C lo scorso campionato.

Ancuni inneschi nuovi, indovinati: Franzoni, un regista impareggiabile a metà campo, Bellotto, trasformatosi questa sera in un impenetrabile campione, hanno trasformato completamente la squadra azzurra. Una vittoria netta contro una squadra che non è stata a guardare. La Lazio, dal canto suo, ha iniziato all'inglese, aggredendo il Brescia, rinserrandolo nella propria area. Un ritmo però che è stato incapace di sostenere fino in fondo. Re Cecconi, Frustalupi, Nanni, hanno finito poi per disunirsi, per perdere i contrasti per finire nel secondo tempo sopraffatti dai bresciani.

Un primo tempo abbastanza equilibrato anche se, e specialmente nei primi minuti, la Lazio ha imposto la sua migliore classe e l'affiatamento dovuto al fatto che Maestrelli ha schierato la formazione titolare dello scorso campionato.

Al fischio dell'arbitro Toselli è la Lazio ad attaccare, ma per alcuni minuti aggredisce letteralmente il Brescia. Al 7' la Lazio sbaglia un rigore con Chinaglia che colpisce il palo sulla destra di casa. La retroguardia azzurra non si disunisce e Galli non corre eccessivi pericoli. Un tourbillon impressionante che piano piano si attenua anche perché il Brescia ha preso come si suole dire le giuste distanze.

Gli azzurri incominciano ad uscire dalla loro metà campo ad impensierire Pulici. Si allargano però le maglie anche della loro difesa e per poco siamo al 20' Nanni non porta in vantaggio la Lazio. Respinge Galli, in uscita, il pericoloso pallone. Un minuto dopo è Re Cecconi a tirare a rete. Galli para. Azzone, Bertozzo ma il tiro dell'ala azzurra non impensierisce l'attento Pulici.

Faccio, spintosi all'attacco, si scontra con Del Favero infortunandosi; lascia il campo sostituito da Inselvini, e siamo al 25'. Chinaglia rimbecca il pallone alle spalle di Pulici e si abbaranca in Bertozzo spostatosi sulla destra e subito dopo tocca a Galli a intervenire su tiro di Bertozzo ma il tiro dell'ala azzurra non impensierisce l'attento Pulici.

Faccio, spintosi all'attacco, si scontra con Del Favero infortunandosi; lascia il campo sostituito da Inselvini, e siamo al 25'. Chinaglia rimbecca il pallone alle spalle di Pulici e si abbaranca in Bertozzo spostatosi sulla destra e subito dopo tocca a Galli a intervenire su tiro di Bertozzo ma il tiro dell'ala azzurra non impensierisce l'attento Pulici.

Il gioco si è fatto adesso più equilibrato, ed il Brescia, incitato a gran voce, si fa più volte pericoloso. La partita si mantiene veloce. Al 44' Pulici ad abbarancare in presa un insidioso cross di Bertozzo spostatosi sulla destra e subito dopo tocca a Galli a intervenire su tiro di Bertozzo ma il tiro dell'ala azzurra non impensierisce l'attento Pulici.

Carlo Bianchi



BRESCIA-LAZIO - Il rigore fallito da Chinaglia.

## Netto successo dei romagnoli (2-0)

# Fra Cesena e Catanzaro tutto deciso in 7 minuti

Sul «neutro» di Forlì i cesenati sono passati in vantaggio nel primo quarto d'ora con reti di Tombolato e di Toschi - Vano il serrate dei calabresi

**MARCATORI:** Tombolato al 18' e Toschi al 15' del p.t.  
**CESENA:** Mantovani; Ceccarelli, Ammoniaci; Frosio, Danova, Zamboni, Orlandi, Briganti, Tombolato, Savoldi II, Toschi.  
**CATANZARO:** Bandoni; Garito, Monticolo; Ferrari, Maledra I, Setti (Gori nel s.t.); Spelta, Orlandi, Petrini, Russo, Braca.  
**ARBITRO:** Porcelli di Lodi. Calci d'angolo 3-3.

SERVIZIO

**FORLÌ,** 2 settembre  
Si inizia con cinque minuti di ritardo e le squadre si schierano adottando le seguenti marcature: Danova, stopper, è su Petrini, Ammoniaci, terzino sinistro se la vede con Spelta; il «libero» è Zamboni; dall'altra parte Monticolo è stopper e marca Tombolato, Garito sta su Toschi; Maledra I è il «libero» giallorosso. A centrocampo risulta che su Savoldi opera Braca e Ferrari e Setti marca Orlandi di conseguenza il terzino Ceccarelli da una parte è libero da marcature e Ferrari, a sua volta, quando Braca opera su Savoldi viene a trovarsi libero da compiti di marcatura.

Da questo stato di cose un vantaggio determinante lo viene ad avere il Cesena risultando il terzino bianconero molto più valente in fase offensiva del mediano calabrese.

La giornata estiva, la temperatura afosa, e la distanza che i cesenati devono percorrere per giungere fino a Forlì, dato che la partita viene disputata nel capoluogo causa l'indisponibilità dello stadio cesenate, non frenano l'afflusso dei tifosi che occupano lo stadio fornivise in ogni ordine di posti. Tifo alle stelle quando l'arbitro fischia l'inizio della gara.

un suggerire importante. Infatti, come abbiamo detto, il terzino bianconero nel primo tempo, libero da marcature, ha scorrazzato per tutto il campo inserendosi in molte azioni, offrendo servizi illuminati alle punte. Oltre a ciò il caldo, il risultato acquisito, un certo calo negli uomini di centrocampo romagnoli, hanno condizionato i padroni di casa.

Il Catanzaro ha dominato questi secondi 45'. E' andato vicino al gol in almeno tre occasioni, ha colpito un palo a portiere battuto. La squadra calabrese avrebbe ampiamente meritato il gol della

bandiera; solo la sfortunata e l'abilità dei difensori bianconeri hanno negato agli ospiti la soddisfazione della rete.

Qualche cenno di cronaca: all'8' fallo di Braca su Ceccarelli appena fuori l'area di rigore. Si incarica della punizione Savoldi II che tocca per Tombolato, tiro fortissimo che aggira la barriera e si insacca nel «sette» nonostante il tuffo di Bandoni. Al 15' per un fallo di Ferrari su Orlandi Savoldi II tocca per Orlandi che fa viaggiare Toschi. L'ex granata finita a portiere e invece si inserisce velocemente sulla destra e ventocinque Bandoni tenta una

disperata uscita con un tiro rasoterra piuttosto preciso sigla il 2-0.

Il Catanzaro potrebbe pareggiare al 30' quando Briganti per troppa sicurezza dopo aver ricevuto da Mantovani serve involontariamente Spelta appostato al limite. Il gialloblù forse sorpreso tira molto piano e Mantovani nonostante la porta fosse sgurata riesce a parare con facilità. Nella ripresa 'tre occasioni non sfruttate dai calabresi e un tiro del terzino Garito che colpisce il palo con l'occasione è non da una manovra organica.

Bloccato l'attacco e inaridite le fonti del gioco, la Roma ha impegnato scarsamente il terzino Garito che si è dovuto effettuare una sola vera parata al 44' della ripresa in uscita su Cappellini.

Nella ripresa il tecnico romanista ha lasciato Rocca negli spogliatoi e ha chiamato Spelta in campo. Il terzino pur dimostrando scarsa mobilità e soprattutto poca affidabilità nell'interdizione, è apparso abbastanza pericoloso in fase di rottura. In seguito, entrato nel finale a rincarare Di Bartolomei, non ha risolto il problema del centro campo dimostrando più inclinazione a giocare avanzato. Le punte hanno quindi dovuto lavorare poche e difficili palte che uscivano più che altro da situazioni occasionali e non da una manovra organica.

Il risultato è sostanzialmente esatto e rispetta ampiamente i valori preponderanti delle difese nei confronti degli attacchi. A fine gara naturalmente i due tecnici erano di opinione piuttosto divergente anche se poi sostanzialmente concordavano sul risultato. La Roma alla prima partita stagionale ha dimostrato scarsa tenuta alla distanza ma soprattutto una mancanza di temi offensivi. L'assenza del regista Cordova ha certamente pesato sulla e-

conomia del gioco giallorosso anche se Scoppigno, alla fine della gara, ha cercato di minimizzare le due peggiori notizie dichiarando di non essere contento in generale del gioco espresso dalla squadra. Gli azzurri hanno invece avuto una partita piuttosto equilibrata dal fatto di dover incontrare una formazione della massima divisione. Soprattutto, l'assenza del regista prima gara di Coppa Italia con il Brescia aveva destato qualche perplessità, ha oggi dimostrato che il rientro del libero Viviani gli ha conferito tranquillità e soprattutto saldezza. Veschetti ha letteralmente annullato Prati mentre l'anziano Udovitch è tenuto molto bene Cappellini.

A centrocampo la Roma ha cercato di supplire all'assenza di Cordova richiamando costantemente Pella Domenighini; i rientri dell'ex cagliaritano non sono comunque serviti a dare ordine al reparto anche se il terzino ha azzeccato la contromisura esaltando sulle piste dell'ala destra giallorossa il terzino Riva che, specialmente nel primo tempo, ha mostrato una prestazione veramente notevole.

Accanto a Domenighini, Scoppigno aveva schierato prima Rocca poi Morini e Di Bartolomei senza tuttavia raggiungere risultati apprezzabili, vuoi per la mancanza di esperienza dei due giocatori, vuoi per Morini e Di Bartolomei, vuoi perché Morini ha dimostrato eccessiva tendenza a portare la palla invece di aprirsi subito con lanci in profondità.

Renzo Baiardi

## I giallorossi hanno risentito molto dell'assenza di Cordova

# La Roma senza centro campo bloccata a Novara sullo 0-0

Veschetti ha letteralmente annullato Prati - Inutili i ritorni di Domenighini - Gagliarda prova degli azzurri che hanno messo in evidenza una difesa molto ben registrata

**NOVARA:** Pinotti; Veschetti, Riva; Vivian, Udovitch, Depetrini; Gavigliani (dal 38' Marchetti), Carrera (dal 68' Navarini), Nastasio, Giannini, Enzo.  
**ROMA:** Ginilli; Bertini, Peccecioli, Morini, Battistoni, Santarini; Domenighini, Rocca (dal 46' Spadoni), Cappellini, Di Bartolomei (dal 74' Selvaggi), Prati.  
**ARBITRO:** Barbaresco, di Cormons.  
**NOTE:** giornata calda, terreno in buone condizioni. Vari tafferugli in tribuna verso fine della gara per altro subito sedati. Spettatori 8 mila circa per un incasso di 16 milioni 725.000 lire. Calci d'angolo: 6-1 per il Novara.

SERVIZIO

**NOVARA,** 2 settembre  
Il risultato è sostanzialmente esatto e rispetta ampiamente i valori preponderanti delle difese nei confronti degli attacchi. A fine gara naturalmente i due tecnici erano di opinione piuttosto divergente anche se poi sostanzialmente concordavano sul risultato. La Roma alla prima partita stagionale ha dimostrato scarsa tenuta alla distanza ma soprattutto una mancanza di temi offensivi. L'assenza del regista Cordova ha certamente pesato sulla e-

conomia del gioco giallorosso anche se Scoppigno, alla fine della gara, ha cercato di minimizzare le due peggiori notizie dichiarando di non essere contento in generale del gioco espresso dalla squadra. Gli azzurri hanno invece avuto una partita piuttosto equilibrata dal fatto di dover incontrare una formazione della massima divisione. Soprattutto, l'assenza del regista prima gara di Coppa Italia con il Brescia aveva destato qualche perplessità, ha oggi dimostrato che il rientro del libero Viviani gli ha conferito tranquillità e soprattutto saldezza. Veschetti ha letteralmente annullato Prati mentre l'anziano Udovitch è tenuto molto bene Cappellini.

A centrocampo la Roma ha cercato di supplire all'assenza di Cordova richiamando costantemente Pella Domenighini; i rientri dell'ex cagliaritano non sono comunque serviti a dare ordine al reparto anche se il terzino ha azzeccato la contromisura esaltando sulle piste dell'ala destra giallorossa il terzino Riva che, specialmente nel primo tempo, ha mostrato una prestazione veramente notevole.

Accanto a Domenighini, Scoppigno aveva schierato prima Rocca poi Morini e Di Bartolomei senza tuttavia raggiungere risultati apprezzabili, vuoi per la mancanza di esperienza dei due giocatori, vuoi per Morini e Di Bartolomei, vuoi perché Morini ha dimostrato eccessiva tendenza a portare la palla invece di aprirsi subito con lanci in profondità.

Nella ripresa il tecnico romanista ha lasciato Rocca negli spogliatoi e ha chiamato Spelta in campo. Il terzino pur dimostrando scarsa mobilità e soprattutto poca affidabilità nell'interdizione, è apparso abbastanza pericoloso in fase di rottura. In seguito, entrato nel finale a rincarare Di Bartolomei, non ha risolto il problema del centro campo dimostrando più inclinazione a giocare avanzato. Le punte hanno quindi dovuto lavorare poche e difficili palte che uscivano più che altro da situazioni occasionali e non da una manovra organica.

Bloccato l'attacco e inaridite le fonti del gioco, la Roma ha impegnato scarsamente il terzino Garito che si è dovuto effettuare una sola vera parata al 44' della ripresa in uscita su Cappellini.

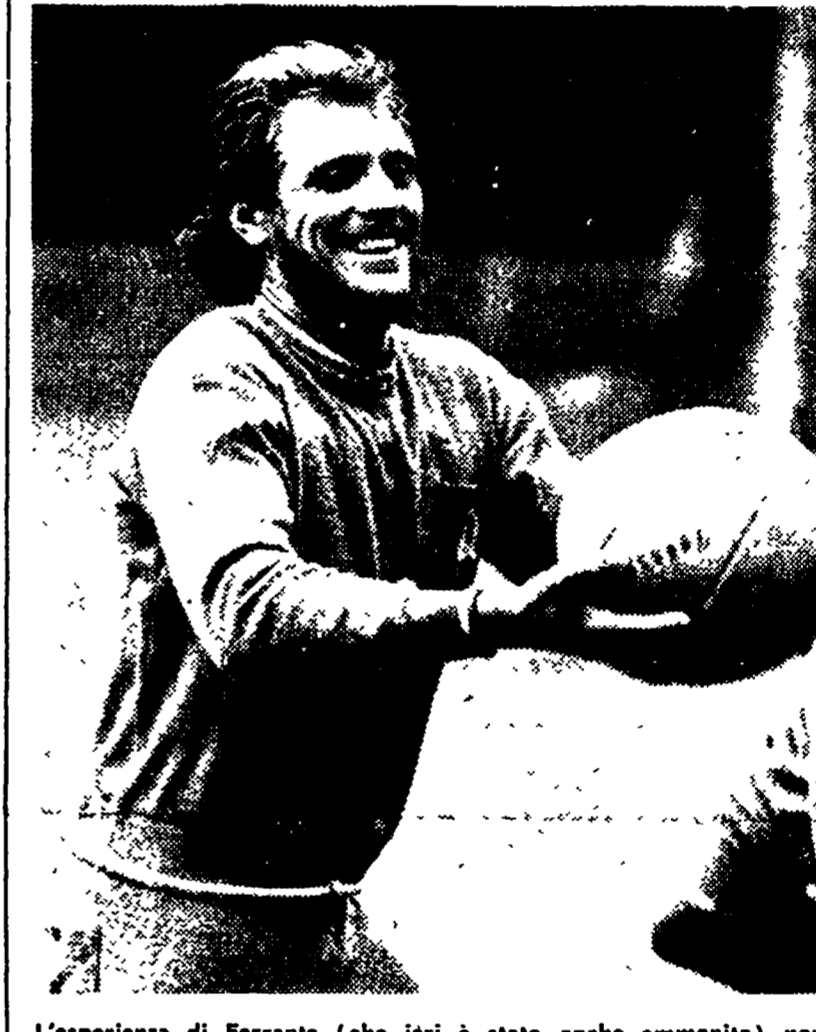
Nella ripresa il tecnico romanista ha lasciato Rocca negli spogliatoi e ha chiamato Spelta in campo. Il terzino pur dimostrando scarsa mobilità e soprattutto poca affidabilità nell'interdizione, è apparso abbastanza pericoloso in fase di rottura. In seguito, entrato nel finale a rincarare Di Bartolomei, non ha risolto il problema del centro campo dimostrando più inclinazione a giocare avanzato. Le punte hanno quindi dovuto lavorare poche e difficili palte che uscivano più che altro da situazioni occasionali e non da una manovra organica.

Il risultato è sostanzialmente esatto e rispetta ampiamente i valori preponderanti delle difese nei confronti degli attacchi. A fine gara naturalmente i due tecnici erano di opinione piuttosto divergente anche se poi sostanzialmente concordavano sul risultato. La Roma alla prima partita stagionale ha dimostrato scarsa tenuta alla distanza ma soprattutto una mancanza di temi offensivi. L'assenza del regista Cordova ha certamente pesato sulla e-

## Secca sconfitta del Lanerossi Vicenza

# Tre gol del Brindisi nella rete di Bardin

I veneti sono apparsi a corto di preparazione - I pugliesi hanno imposto alla gara un ritmo elevato



L'esperienza di Ferrante (che ieri è stato anche ammonito) non è valsa a frenare gli attaccanti brindisini.

**MARCATORI:** Boccolini (B.) al 35' e al 41' del primo tempo; Fiorillo (B.) all'11' del secondo tempo.

**BRINDISI:** Di Vincenzo; Sensibile, La Palma; Cantarelli, Papadopulo (dal 20' del s.t., Incalza), Giannattasio; Franzoni, Fiorillo, Micheli, Lombardo, Boccolini.  
**L. VICENZA:** Bardin; Perigo (dal 11' del s.t., Volpato), Longoni; Bertl, Ferrante, Gorin; Damiani, Sormani, Vitali, Faloppa (dal 12' del s.t., Vendrame), Galuppi.  
**ARBITRO:** Branzoni, di Pavia.  
**NOTE:** cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori 6.000; anagrafi 12.5 per il Brindisi ammoniti Fiorillo, Ferrante e Gorin per gioco scorretto.

BRINDISI, 2 settembre

Un Vicenza decisamente a corto di preparazione è stato surclassato da un Brindisi apparso perfettamente a punto, dotato di ritmo molto elevato e che per due terzi dell'incontro ha controllato la gara imponendo il suo gioco alla formazione veneta.

Il Vicenza è apparso lacunoso soprattutto a centrocampo per la lentezza di Sormani, forse non ancora entrato nel vivo della manovra e per il gioco approssimativo di Longoni e Faloppa. Un po' meglio la squadra vicentina si è comportata nella ripresa quando il Brindisi ha fatto un passo verso il pareggio.

Non è stata esente da rillevi la difesa vicentina che ha dovuto sopperire a tutte le falle. Il portiere Bardin, per finire la breve carriera sul vicentino, non ha risposto bene alle richieste del terzino mentre Ferrante nel complesso è apparso il migliore. Il Vicenza ha avuto tutte le falle. Il portiere Bardin, per finire la breve carriera sul vicentino, non ha risposto bene alle richieste del terzino mentre Ferrante nel complesso è apparso il migliore. Il Vicenza ha avuto tutte le falle. Il portiere Bardin, per finire la breve carriera sul vicentino, non ha risposto bene alle richieste del terzino mentre Ferrante nel complesso è apparso il migliore.

Netta vittoria del Parma sul Catania (1-0)

# Incornata di Volpi fa secco Petrovic

Non ancora completamente inseriti i «nuovi» della squadra siciliana

**MARCATORE:** al 19' del secondo tempo Volpi.  
**PARMA:** Bertoni 6; Blagini 9, Capra 7; Andreazza 6, Benadetto 7, Daolio 6, Spadetto 7, Regali 6 (Furlan), Volpi 7, Colonnelli 6. Segna: CATANIA: Petrovic 6; Simoni 6, Ghedin 7; Fatta 7, Ceccarini 7, Benincasa 7, Picat Re 6, Fogli 6, Piccinetti 6, Biondi 7, Catone 6 (Colombo).  
**ARBITRO:** Menicucci di Firenze.  
**NOTE:** cielo splendido, campo in perfette condizioni, spettatori semilena circa per un incasso di dodici milioni. Antidoping negativo.

SERVIZIO

**PARMA,** 2 settembre  
Il Parma si è presentato di fronte al pubblico del «Tardini» con una vittoria, ottenuta con un magnifico gol ad opera di Volpi nel secondo tempo, contro un Catania che, inutile dirlo, risentiva notevolmente, specie sul piano morale, della sberla inflittagli dal poker di Boninsegni mercoledì scorso.

Semila persone oggi hanno fatto da cornice ad un incontro giocato da ambedue le parti con agonismo ed impegno e soprattutto da parte del Parma con molta intelligenza. I tifosi del Parma attendevano i crociati alla «prova del fuoco» dopo la serie delle deludenti amichevoli che avevano fin qui sostenuto (se escludiamo quella con il Torino, sospesa però dopo dieci minuti dall'inizio del secondo tempo, per la pioggia).

quasi ha giocato al «non gioco». La squadra risentita, ma teoricamente, sebbene abbia sostenuto fin qui una preparazione piuttosto accurata, dell'inserimento di nuovi atleti (per l'esattezza cinque) disposti nei punti cardine dei reparti, che hanno stentato parecchio a trovare l'intesa, e soprattutto non venuti a mancare nell'opera di smarcamento.

Il Parma ha giocato molto bene a centro campo; ancora una volta Colonnelli ha avuto modo di mettere in luce le sue qualità di maratoneta. In difesa si è visto un Biagini spettacolare, è proprio il caso di dirlo che ha annientato le sue avversarie con decisione e grinta. Andreazza, seppure abbia giocato meglio rispetto ai confronti precedenti, non ha potuto invece apparire che merita il Parma; Benadetto è stato ancora una volta il salvatore della difesa tappando nei dovuti modi e nel momento giusto i «buchi» che si creavano nelle retrovie.

In avanti si è notato un buon Volpi, che se pur giocando sempre da centravanti arretrato ha servito ottimi palloni; anche Spadetto non è dispiaciuto ed ha giocato molto bene oltre a servire punte magnifiche alle punte.

Nel Catania ha svolto molto lavoro il mediano Fatta, che «allungato» passaggi spettacolari, il giocatore è stato però mal servito dai suoi compagni di squadra. Ceccarini, nuovo elemento, si è ben imposto all'attenzione. Capitan Fogli è invece apparso più di tono giocando poco e male. Bene invece la mezzala Biondi che ha infastidito parecchio la difesa avversaria.

La cronaca: al 19' del secondo tempo, le due squadre sono nervose e ormai il quadro del gioco comincia a farsi sentire. Ma ecco che Spadetto sulla destra avanza da metà campo con una bella palla; poi vicino all'area avversaria si ferma e crolla a Volpi che di testa non fa altro che incassare.

Il Catania è stato al disotto delle proprie possibilità, a p.

## Caotico 0 a 0 a Latina tra Avellino e Reggiana

# Risultato in bianco con tre espulsioni

L'arbitro ha mandato anzitempo negli spogliatoi, per scorrettezze, Malisan, Bongiorno e Sacco

**AVELLINO:** Lamia-Caputo; Parolini, Plaszer; Fava, Ceccacci, Calosi; De Foglio, Roccaelli, Turchetto (dal 27' Di Riso), Bongiorno, Sperotto.  
**REGGIANA:** Rado; D'Angiuli, Malisan; Donina (dal 46' Marini), Montanari, Fanfani, Sacco, Fassalacqua, Francesconi, Zanon, Albanesi.  
**ARBITRO:** Turiano di Reggio Calabria.  
**NOTE:** espulsi al 14' Malisan, al 41' Bongiorno, al 59' Sacco tutti per scorrettezze. Spettatori duemila soprattutto avellinesi, terreno in buone condizioni.

**LATINA,** 2 settembre  
Incontro caotico e violento con tre espulsioni, ogni sul campo neutro di Latina fra Avellino e Reggiana per il setto girone di Coppa Italia. Il risultato finale senza rete rispecchia in definitiva i valori espressi dalle due squadre.

porta difesa da Rado impostando tutto il gioco sulla difensiva. Intanto al 14' la prima espulsione: Malisan viene allontanato dal campo per gravi scorrettezze.

Da questo momento la partita si fa aspra. Al 23' Di Riso sostituisce Turchetto. L'Avellino è all'attacco ma un po' per la bravura della difesa Reggiana e un po' per l'impressione degli attaccanti campani, il risultato non muta. Al 31' ed al 38' altri due angoli battuti dall'Avellino. Nel secondo Parolini colpisce la traversa con un tiro dal basso verso l'alto. Al 41' Bongiorno è espulso per un fallo su un difensore della Reggiana.

Nella ripresa la gara continua sulla falsariga del primo tempo. Al 14' è espulso Sacco per gravi scorrettezze. Ridotta in nove la Reggiana si chiude ancora più in difesa puntando chiaramente al risultato di parità. Al 17' l'arbitro ammonisce l'allenatore dell'Avellino, Al 19' Marini entra al posto di Francesconi, infortunatosi precedentemente. Al 26' una azione ben orchestrata dalle punte dell'Avellino ma la conclusione di Sacco è respinta.

Al 37' Santarini appoggia per Selvaggi appostato in buona posizione. Il terzino di casa è stato il migliore in campo.

MADRID, 2 settembre

Il Real Madrid, che schiera nelle sue file l'asso tedesco Gunter Netzer, ha pareggiato per 0 a 0 con il Castella nella prima giornata del campionato di calcio spagnolo. Alla partita disputata al Bernabeu hanno assistito oltre centomila spettatori. Netzer, ha sbagliato un calcio di rigore a due minuti dalla fine del primo tempo ma è stato il migliore in campo.

## Domenica 9 il prossimo turno

- PRIMO GIRONO: Foggia-Juventus, Ascoli-Arezzo; Foggia-Spal.
- SECONDO GIRONO: Roma-Lazio, Brescia-Varese; Riposa Novara.
- TERZO GIRONO: Fiorentina-Bari, Perugia-Verona; Riposa Palermo.
- QUARTO GIRONO: Sampdoria-Inter, Como-Faroma; Riposa Catania.
- QUINTO GIRONO: Torino-Cesena, Catanzaro-Reggina; Riposa Ternana.
- SESTO GIRONO: Avellino-Napoli, Reggina-Genova; Riposa Bologna.
- SETTIMO GIRONO: Cagliari-Brindisi, Vicenza-Taranto; Riposa Atalanta.
- FIGLIATO: Gonzalez Doppio, campione di Spagna del pest-weller, ha conservato il titolo battendo a La Coruña per k.o. alla prima ripresa lo sfidante Barrera Cooper. Dopo la conclusione del combattimento Cooper è stato ricoverato in ospedale dove però non è stato sottoposto a nessuna visita medica.
- TENNIS: L'italiana Lucia Bassi è stata eliminata nelle semifinali del singolare femminile del torneo internazionale di Lignano dall'inglese Cooper per 2-6, 7-5, 3-6, mentre la polacca ha dovuto cedere alla ceco-tlovacca Palmova per 3-6, 6-3, 4-6.

Assegnato all'americana Andersen il primo titolo (nuoto sincronizzato) e domani...

È subito RDT-USA con Matthes e uno degli eredi di Mark Spitz

Nel Gran Premio di F.2

Vittoria di Brambilla a Salisburgo

SALISBURGO, 2 settembre. L'italiano Vittorio Brambilla su March-BMW ha vinto il Gran Premio Festival di Salisburgo...



Novella Calligaris, speranza n. 1 del nuoto azzurro a Belgrado.

La prima giornata del nuoto mondiale a Belgrado potrebbe dare tre vittorie ai tedeschi democratici e due agli americani, o viceversa

SERVIZIO

BELGRADO, 2 settembre. L'Italia, come sapete, ha ben debuttato nel torneo di pallanuoto battendo la sfidatissima squadra romena 5-1...

SERVIZIO

106'6, RFT), Coletta (106'7, USA) e Fiolo (106'8, Brasile). Poi toccherà ai dorsetti del 100 metri...

LE AMICHEVOLI DI CALCIO DI ERI

Tripletta del Milan contro gli spezzini

(Franceschi), Motta, Polesio; Seghezza, Morosini, Agostini, Cacci (Giacomelli), Biondi, ARBITRO: Cantelli, di Firenze.

Il Milan ha proseguito a La Spezia la serie di «amichevoli» programmate per risolvere i pochi dubbi...

1-0 della squadra di Vincenzi contro l'Entello

Rossinelli segna e la Samp se la cava

Il Genoa supera il Varese (4-0) a Marassi

DALL'INVIATO CHIAVARI, 2 settembre. Uno a zero per la Sampdoria nell'incontro con l'Entello...

immediata sconfitta 1-0 con la Lazio. Ma il risultato 4-0 non deve creare illusioni...

Ma purtroppo bisogna ridimensionare la partita e il risultato. Basta ricordare il ritmo blando della contesa...

Il Genoa ha invece superato con un vistosissimo punteggio, ieri sera a Marassi, il Varese, reduce da onorevoli e lusinghieri punteggi...

Stefano Porcù

Filippo Borri

Nella «Mille miglia» motociclistica di Imola

Mandracci e Findlay hanno fatto volare la loro Suzuki

Reclamo dei secondi arrivati su presunte irregolarità dei vincitori

SERVIZIO

IMOLA, 2 settembre

La seconda manche della Mille Miglia di Imola, la due giorni motociclistica che si è tenuta ieri e domenica...

SERVIZIO

MONZA, 2 settembre

La favorita De Tomaso-Pantera nettamente sconfitta

La «6 ore» di Monza alla Porsche-Carrera

Paolo Luzzi

La vittoria della Porsche-Carrera nella «6 ore» di Monza è stata decisa in modo netto...

SERVIZIO

MOSCA, 2 settembre

Conclusi a Mosca gli «europei» di canottaggio

SERVIZIO

MOSCA, 2 settembre

Dopo quattro gare pareva che la RDT dovesse restare a bocca asciutta...

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

Nel Premio Besana di galoppo a S. Siro

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

Buon ritorno alle piste del vincitore del derby Cerreto, oggi all'ippodromo del galoppo di S. Siro...

SERVIZIO

MONZA, 2 settembre

La classifica

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

Vittorioso ritorno del forte Cerreto

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

SERVIZIO

MILANO, 2 settembre

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

so, comandato con molta energia dal fantino Cipollini, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa...

In un primo commento alla conclusione dell'assise

Giudizio polemico della Pravda sul Congresso del PC cinese

Nella rassegna di politica internazionale si sottolinea la «linea sciovinista e di grande potenza» del dirigente di Pechino, linea che ha «trovato espressione anche nei documenti» - Le modifiche apportate allo statuto del PCC

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 2 settembre. Un primo polemico giudizio sovietico sul X Congresso del Partito comunista cinese è contenuto nella settimanale rassegna di politica internazionale pubblicata stamane dalla Pravda. Riferisce i commenti della stampa mondiale, Nikolaj Braghin, autore della rassegna, scrive: «La linea sciovinista e di grande potenza dei dirigenti cinesi, ostile alla causa del socialismo e della pace, ha trovato espressione anche nei documenti del X Congresso del PCC svoltosi a Pechino alla fine di agosto in un clima di assoluta segretezza».

«Questi documenti — prosegue Braghin — contengono una banale raccolta di invenzioni sulla egemonia e sulla difesa della sovranità. L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, insieme ad appelli a stimolare i preparativi per la eventualità di una guerra».

A giudizio del commentatore sovietico, gli attuali dirigenti di Pechino vogliono «cogliere l'attenzione del popolo cinese dalle difficoltà del Paese create dalla loro politica interna ed estera, ma non a giustificare il loro gioco con la reazione imperialista».

Sempre a proposito del Congresso del PCC, nei giorni scorsi i giornali di Mosca, per lo più di sinistra, hanno commentato, avevano ripreso taluni commenti stranieri che sottolineavano il permanere in Cina di «aperte divergenze» e il carattere antisovietico dei documenti diffusi a Pechino. La stampa estera, si legge in questa rassegna, vede nel documento del Congresso un tentativo di «giustificare il loro gioco con la reazione imperialista».

Polemica nei confronti della Cina è anche la parte del commento della Pravda di stamane dedicato ad una conferenza di Algeri dei Paesi non allineati. L'Unione Sovietica — scrive Braghin — persegue in modo conseguente una politica di sostegno della natura ant imperialista della politica dei non impegnati. Essa apprezza positivamente il loro ruolo nel consolidamento della pace. Obiettivi poco invidiabili perseguitano manifestamente gli ambienti dell'area internazionale. Non avrebbero compromettere i rapporti di cooperazione e di fiducia esistenti tra i Paesi della comunità socialista e i diversi Stati dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina che fanno parte del movimento dei non impegnati».

Romolo Caccavale

PECHINO, 2 settembre. È stato pubblicato il nuovo statuto del Partito comunista cinese. L'abolizione del paragrafo che esplicitamente indicava in Lin Biao il successore di Mao Tse-tung. Il nuovo statuto, inoltre — riferisce l'ANSA — attribuisce al Partito, piuttosto che al Presidente Mao, la funzione di guida del popolo cinese.

Nel nuovo testo, infatti, non compare più la frase «il com-

pagno Mao Tse-tung ha integrato la verità universale del marxismo-leninismo con la prassi concreta della rivoluzione, ha ereditato, difeso e sviluppato il marxismo-leninismo e l'ha portato ad una fase più alta e completamente nuova; né il riferimento a Lin Biao come all'uomo che ha costantemente innalzato la grande bandiera rossa del pensiero di Mao e risolutamente portato avanti e difeso la linea rivoluzionaria del compagno Mao», e che è perciò lo «stretto compagno d'armi e successore di Mao».

Il riferimento a Lin Biao, come abbiamo detto, è stato cancellato. Quello a Mao è stato così modificato: «Il Partito comunista cinese assume come base teorica che guida il suo pensiero il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Tse-tung».

Lo statuto, inoltre, auspica nuove rivoluzioni culturali, dicendo: «Rivoluzioni come questa (sottinteso: culturale) dovranno essere compiute molte volte in futuro».

Sul piano della politica estera nessuna novità. Il testo della nuova costituzione è stato approvato. Il social imperialismo e il social imperialismo. Con quest'ultimo termine, come si sa, i dirigenti cinesi abitualmente si riferiscono, con intenzioni volutamente offensive, all'URSS.

Significative prese di posizione delle organizzazioni professionali

Cile: il ceto medio armato dalla politica della destra

Un manifesto di professionisti contro un nuovo tentativo di invalidare il presidente Allende - Una seconda scissione nella federazione dei commercianti riduce il terreno di manovra degli oltranzisti

DAL CORRISPONDENTE SANTIAGO DEL CILE, 2 settembre. Nella alternanza di terrorismo e violenza e di censura e condanne politiche debitate, il ceto medio cile, pur avendo lo scopo di rovesciare il governo Allende, si è voluto introdurre una nuova forma di democrazia, che si fonda sulla richiesta che Allende si dimetta con il voto popolare. La richiesta che Allende si dimetta con il voto popolare, in quanto a questa, si fonda sulla «inabilità del Presidente».



RIEMERGE IL «MINISUB» AFFONDATO NELL'ATLANTICO. CORK (Irlanda) — È il momento decisivo del salvataggio di Roger Chapman e di Roger Mallinson rinchiusi nel minisub «Piscina di Pisco», naufragato il 28 agosto scorso al largo delle coste irlandesi. Il «Pisco II», inviato in suo soccorso, è riuscito a imbarcarlo e la nave-agoce lo ha sollevato fino a pelo d'acqua. Gli uomini-rana lo assicurano con un altro cavo, per maggiore tranquillità. I due uomini sono ancora all'interno, al limite della riserva d'ossigeno. Ma sono salvi. (Telefoto AP)

La richiesta di dimissioni si accompagna alla ricerca di una via che permetta di superare lo scoglio della norma costituzionale che fissa in due terzi la proporzione di senatori necessari per destituire il Presidente. L'opposizione non ha i due terzi, pur avendo la maggioranza nel Parlamento, e il suo sforzo è quello di escogitare un concetto giuridico abbastanza credibile che gli permetta di far funzionare il 55° come se fosse il sessantasei per cento dei voti.

«Noi che lavoriamo nelle grandi miniere del rame compiendo non pochi sforzi per stabilire le basi della nostra indipendenza economica che trae origine dalla nazionalizzazione della ricchezza del nostro sottosuolo, non possiamo fare a meno di ripudiare gli atteggiamenti di certi collettivi professionali che nei fatti rompono l'unità di sforzi nella costruzione di una patria libera e sovrana».

Il Consiglio di governo della RDV, al suo eleventh meeting, ha approvato un comunicato di saluto caloroso e di benvenuto nei confronti del ministro degli Interni, segretario del CC e del PLV Le Duan e del membro dell'Ufficio Politico del CC del PNV, ministro della Difesa, Pham Van Dong.

Il fisico V. F. Turchin ha scritto e inviato ad alcuni giornali stranieri una lettera in cui prende le difese dello scienziato Sakharov contro quella che egli definisce «isterica campagna di stampa». In realtà, contro Sakharov sono state pubblicate numerose lettere, anche di altri scienziati, e un articolo sulle Ispzista.

Il ministro dell'Economia egiziana ed è giunto per una visita ufficiale di due giorni ad Amman. Prima di partire egli ha detto di aver «avuto interessanti colloqui» con il Presidente Sadat e con altri dirigenti egiziani. Gli incontri, ha detto Waldheim, sono serviti per meglio conoscere il punto di vista egiziano sul grave problema del Medio Oriente. I giornali del Cairo pubblicano stamane alcune dichiarazioni rese da Zayyat, ministro degli Esteri egiziano, presente ai colloqui Sadat-Waldheim.

Il ministro dell'Economia egiziana ed è giunto per una visita ufficiale di due giorni ad Amman. Prima di partire egli ha detto di aver «avuto interessanti colloqui» con il Presidente Sadat e con altri dirigenti egiziani. Gli incontri, ha detto Waldheim, sono serviti per meglio conoscere il punto di vista egiziano sul grave problema del Medio Oriente. I giornali del Cairo pubblicano stamane alcune dichiarazioni rese da Zayyat, ministro degli Esteri egiziano, presente ai colloqui Sadat-Waldheim.

URSS e Cina: piena attuazione degli accordi di Parigi

Il 28° anniversario della RDV

Telegramma dei dirigenti sovietici ai dirigenti nordvietnamiti - Perdite tra i soldati di Lon Nol caduti in una imboscata

MOSCA, 2 settembre. Leonid Breznev, Nicolaj Podgornyj e Alexei Kossighin hanno inviato un telegramma ai dirigenti nordvietnamiti per il 28° anniversario della RDV. «Quest'anno — dice il telegramma — celebreremo la festa nazionale nelle condizioni di pace conquistate a seguito di una lunga lotta, piena di abnegazione e di sacrificio imperiale. Durante questa lotta, al Vietnam sono toccate prove quali nessun paese ha mai conosciute dopo la Seconda Guerra Mondiale. I sovietici sono ammirati del coraggio e della tenerezza dimostrata dai fratelli vietnamiti con la loro resistenza, per la salvezza della Patria. La vittoria riportata dall'eroico popolo vietnamita con il sacrificio di vite preziose, di tutte le forze progressiste del mondo, si inserisce come una pagina luminosa nella storia del movimento di liberazione dei popoli».

«Noi che lavoriamo nelle grandi miniere del rame compiendo non pochi sforzi per stabilire le basi della nostra indipendenza economica che trae origine dalla nazionalizzazione della ricchezza del nostro sottosuolo, non possiamo fare a meno di ripudiare gli atteggiamenti di certi collettivi professionali che nei fatti rompono l'unità di sforzi nella costruzione di una patria libera e sovrana».

Il Consiglio di governo della RDV, al suo eleventh meeting, ha approvato un comunicato di saluto caloroso e di benvenuto nei confronti del ministro degli Interni, segretario del CC e del PLV Le Duan e del membro dell'Ufficio Politico del CC del PNV, ministro della Difesa, Pham Van Dong.

Il fisico V. F. Turchin ha scritto e inviato ad alcuni giornali stranieri una lettera in cui prende le difese dello scienziato Sakharov contro quella che egli definisce «isterica campagna di stampa». In realtà, contro Sakharov sono state pubblicate numerose lettere, anche di altri scienziati, e un articolo sulle Ispzista.

Il ministro dell'Economia egiziana ed è giunto per una visita ufficiale di due giorni ad Amman. Prima di partire egli ha detto di aver «avuto interessanti colloqui» con il Presidente Sadat e con altri dirigenti egiziani. Gli incontri, ha detto Waldheim, sono serviti per meglio conoscere il punto di vista egiziano sul grave problema del Medio Oriente. I giornali del Cairo pubblicano stamane alcune dichiarazioni rese da Zayyat, ministro degli Esteri egiziano, presente ai colloqui Sadat-Waldheim.

Il ministro dell'Economia egiziana ed è giunto per una visita ufficiale di due giorni ad Amman. Prima di partire egli ha detto di aver «avuto interessanti colloqui» con il Presidente Sadat e con altri dirigenti egiziani. Gli incontri, ha detto Waldheim, sono serviti per meglio conoscere il punto di vista egiziano sul grave problema del Medio Oriente. I giornali del Cairo pubblicano stamane alcune dichiarazioni rese da Zayyat, ministro degli Esteri egiziano, presente ai colloqui Sadat-Waldheim.

Dalla prima pagina

Comunisti

vuol dire oggi essenzialmente agricoltura e Mezzogiorno, un binomio inscindibile. Amendola, che tuttavia ritiene che il più pesante onere della vita può essere azione tesa a risolvere il problema del Sud, come la fallimentare esperienza della Cassa del Mezzogiorno, senza una profonda trasformazione delle campagne meridionali, ciò che esige una riforma agraria, è finalmente in sintonia con i contadini che lo lavorano, liberamente associati e assistiti dallo Stato telementale e finanziariamente. Bisogna allora con lo scandalo dei fondi erogati dai vari piani verdi e dalla Comunità Europea, e dirottati fuori dalle campagne verso impieghi speculativi. Lo sviluppo di una agricoltura moderna è indispensabile per rispondere al bisogno di cibo. Bisogna allora dover pagare agli speculatori che controllano le importazioni dall'estero enormi guadagni. Senza la realizzazione del piano di irrigazione non ci può essere ripresa del Sud, che chiede acqua: acqua per l'agricoltura, acqua per le industrie, acqua per le sue città».

«Il dramma di città come Napoli e Bari — ha proseguito — è la mancanza di decenni di malgoverno centrale e municipale, che ha lasciato via libera alle speculazioni edilizie, senza prevedere la mancanza di una politica di sviluppo. Il dramma è permanente: la più alta mortalità infantile, il tifo, la sporidiosi, la mancanza di servizi, la mancanza di scuole, e infine il dramma centrale, quello della disoccupazione».

«La responsabilità della situazione di Napoli — ha affermato Amendola, avviandosi a una conclusione — è condivisa dai decenni di malgoverno centrale e municipale, che ha lasciato via libera alle speculazioni edilizie, senza prevedere la mancanza di una politica di sviluppo. Il dramma è permanente: la più alta mortalità infantile, il tifo, la sporidiosi, la mancanza di servizi, la mancanza di scuole, e infine il dramma centrale, quello della disoccupazione».

«Noi che lavoriamo nelle grandi miniere del rame compiendo non pochi sforzi per stabilire le basi della nostra indipendenza economica che trae origine dalla nazionalizzazione della ricchezza del nostro sottosuolo, non possiamo fare a meno di ripudiare gli atteggiamenti di certi collettivi professionali che nei fatti rompono l'unità di sforzi nella costruzione di una patria libera e sovrana».

Il fisico V. F. Turchin ha scritto e inviato ad alcuni giornali stranieri una lettera in cui prende le difese dello scienziato Sakharov contro quella che egli definisce «isterica campagna di stampa». In realtà, contro Sakharov sono state pubblicate numerose lettere, anche di altri scienziati, e un articolo sulle Ispzista.

Il ministro dell'Economia egiziana ed è giunto per una visita ufficiale di due giorni ad Amman. Prima di partire egli ha detto di aver «avuto interessanti colloqui» con il Presidente Sadat e con altri dirigenti egiziani. Gli incontri, ha detto Waldheim, sono serviti per meglio conoscere il punto di vista egiziano sul grave problema del Medio Oriente. I giornali del Cairo pubblicano stamane alcune dichiarazioni rese da Zayyat, ministro degli Esteri egiziano, presente ai colloqui Sadat-Waldheim.

Il ministro dell'Economia egiziana ed è giunto per una visita ufficiale di due giorni ad Amman. Prima di partire egli ha detto di aver «avuto interessanti colloqui» con il Presidente Sadat e con altri dirigenti egiziani. Gli incontri, ha detto Waldheim, sono serviti per meglio conoscere il punto di vista egiziano sul grave problema del Medio Oriente. I giornali del Cairo pubblicano stamane alcune dichiarazioni rese da Zayyat, ministro degli Esteri egiziano, presente ai colloqui Sadat-Waldheim.

Incidenti

sorpassare una «Ford Taurus» ma ha urtato la Volkswagen. Dopo l'urto, l'automobile di Vanzini si è messa di traverso ed è stata investita in pieno da una «Mercedes» guidata dall'austriaco Carl Friedrich. I tre occupanti della «850» sono morti sul colpo mentre Marianne Friedrich, moglie del conducente della «Mercedes», è stata ricoverata nell'ospedale di Voghera.

Parlando a Trieste a conclusione del Festival dell'Unità, il compagno Maurizio Ferraro del Partito ha sottolineato il tentativo dei fascisti, direttamente o indirettamente legati al MSI, di diffamare il nostro partito con un intervento sistematico a partire dai problemi delle acque, della difesa del suolo e dello sviluppo dell'agricoltura».

Parlando a Trieste a conclusione del Festival dell'Unità, il compagno Maurizio Ferraro del Partito ha sottolineato il tentativo dei fascisti, direttamente o indirettamente legati al MSI, di diffamare il nostro partito con un intervento sistematico a partire dai problemi delle acque, della difesa del suolo e dello sviluppo dell'agricoltura».

Il fisico V. F. Turchin ha scritto e inviato ad alcuni giornali stranieri una lettera in cui prende le difese dello scienziato Sakharov contro quella che egli definisce «isterica campagna di stampa». In realtà, contro Sakharov sono state pubblicate numerose lettere, anche di altri scienziati, e un articolo sulle Ispzista.

Il ministro dell'Economia egiziana ed è giunto per una visita ufficiale di due giorni ad Amman. Prima di partire egli ha detto di aver «avuto interessanti colloqui» con il Presidente Sadat e con altri dirigenti egiziani. Gli incontri, ha detto Waldheim, sono serviti per meglio conoscere il punto di vista egiziano sul grave problema del Medio Oriente. I giornali del Cairo pubblicano stamane alcune dichiarazioni rese da Zayyat, ministro degli Esteri egiziano, presente ai colloqui Sadat-Waldheim.

Il ministro dell'Economia egiziana ed è giunto per una visita ufficiale di due giorni ad Amman. Prima di partire egli ha detto di aver «avuto interessanti colloqui» con il Presidente Sadat e con altri dirigenti egiziani. Gli incontri, ha detto Waldheim, sono serviti per meglio conoscere il punto di vista egiziano sul grave problema del Medio Oriente. I giornali del Cairo pubblicano stamane alcune dichiarazioni rese da Zayyat, ministro degli Esteri egiziano, presente ai colloqui Sadat-Waldheim.

Il ministro dell'Economia egiziana ed è giunto per una visita ufficiale di due giorni ad Amman. Prima di partire egli ha detto di aver «avuto interessanti colloqui» con il Presidente Sadat e con altri dirigenti egiziani. Gli incontri, ha detto Waldheim, sono serviti per meglio conoscere il punto di vista egiziano sul grave problema del Medio Oriente. I giornali del Cairo pubblicano stamane alcune dichiarazioni rese da Zayyat, ministro degli Esteri egiziano, presente ai colloqui Sadat-Waldheim.

Sembrano inconsistenti le voci sulle dimissioni di Gheddafi

Positiva eco nel mondo arabo alla notizia della completa nazionalizzazione in Libia di tutte le compagnie petrolifere - Conclusi i colloqui di Sadat con Waldheim

TRIPOLI, 2 settembre. Due notizie sembrano oggi riempire le voci diffuse ieri dal giornale francese Le Monde, sulle pretese dimissioni del leader libico Gheddafi. La prima concerne una visita a un colloquio di 70 minuti che il Presidente tunisino Bourghiba ha avuto oggi con Gheddafi nella residenza ufficiale di questo. Il termine del colloquio Gheddafi — ha scritto l'agenzia di stampa tunisina — ha accompagnato l'ospite fino alla scalinata della villa ed ha posato con lui per i fotografi. La seconda notizia la dà il giornale cairota Al-Ahram che spiega l'assenza di Gheddafi ieri, dalle celebrazioni del quarto anniversario della rivoluzione libica, con una leggera indisposizione. Il giornale aggiunge che Gheddafi libico potrà riprendere le sue attività domani, lunedì.

Le fonti ufficiali libiche, così come ieri non avevano spiegato l'assenza di Gheddafi alla celebrazione, neppure oggi fanno riferimento in nessun modo alle condizioni di salute del leader, né, tanto meno, alle voci sulle sue presunte dimissioni.

Il fisico Turchin difende Sakharov

MOSCA, 2 settembre. Il fisico V. F. Turchin ha scritto e inviato ad alcuni giornali stranieri una lettera in cui prende le difese dello scienziato Sakharov contro quella che egli definisce «isterica campagna di stampa». In realtà, contro Sakharov sono state pubblicate numerose lettere, anche di altri scienziati, e un articolo sulle Ispzista.

Il ministro dell'Economia egiziana ed è giunto per una visita ufficiale di due giorni ad Amman. Prima di partire egli ha detto di aver «avuto interessanti colloqui» con il Presidente Sadat e con altri dirigenti egiziani. Gli incontri, ha detto Waldheim, sono serviti per meglio conoscere il punto di vista egiziano sul grave problema del Medio Oriente. I giornali del Cairo pubblicano stamane alcune dichiarazioni rese da Zayyat, ministro degli Esteri egiziano, presente ai colloqui Sadat-Waldheim.

Il ministro dell'Economia egiziana ed è giunto per una visita ufficiale di due giorni ad Amman. Prima di partire egli ha detto di aver «avuto interessanti colloqui» con il Presidente Sadat e con altri dirigenti egiziani. Gli incontri, ha detto Waldheim, sono serviti per meglio conoscere il punto di vista egiziano sul grave problema del Medio Oriente. I giornali del Cairo pubblicano stamane alcune dichiarazioni rese da Zayyat, ministro degli Esteri egiziano, presente ai colloqui Sadat-Waldheim.

Situazione meteorologica

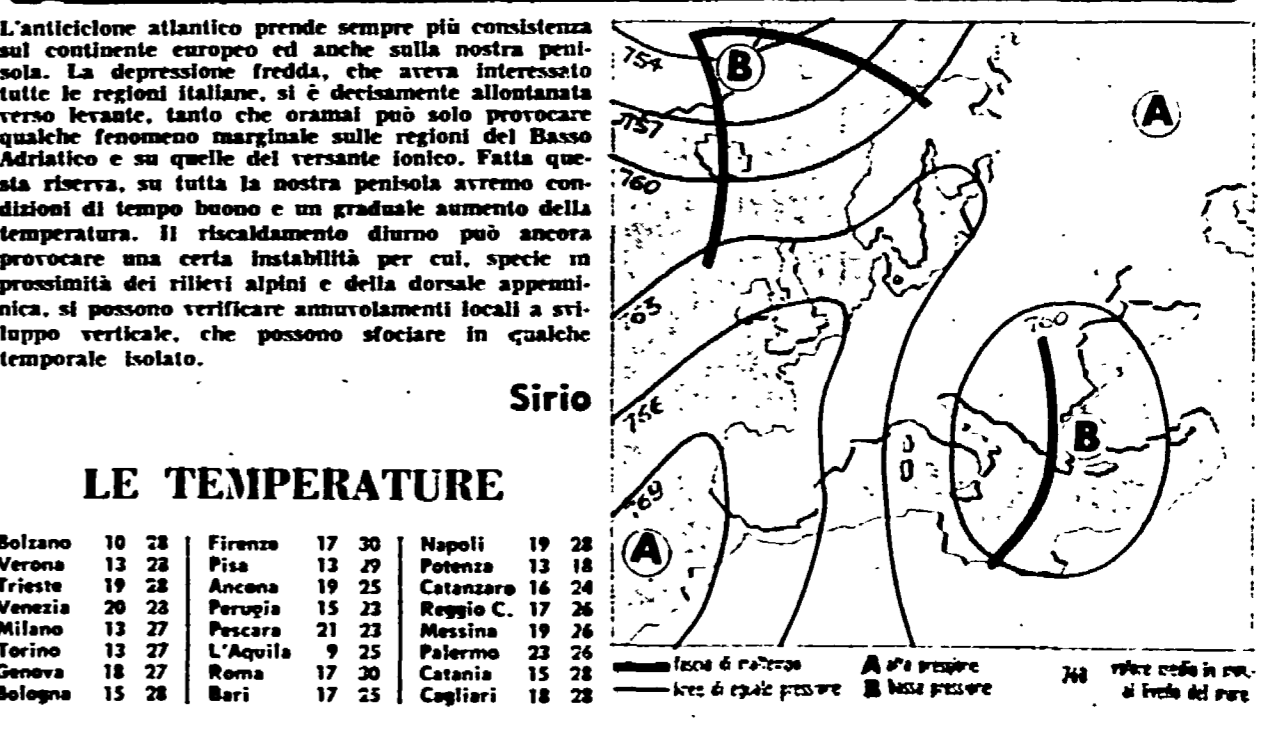


Table with 3 columns: City, Temperature, and Weather. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Roma, Palermo, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio C., Messina, Catania, Sirio, Cagliari.

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-23-45 - Roma, viale dell'Industria, 19 - CAP 00145 - Tel. 4.85.031-23-45 - 4.85.121-23-45 - ITALIA NUMERI: Milano, via Marconi, 37 - CAP 20121 - Telefono 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.000, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.500, trimestre 10.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, via Marconi, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00185 - Telef. 685.541-23-45 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione dei lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.200 al mm. - AVVISI FINANZIARI, DI LEGALITÀ, L. 1.000 al mm. - NECROLOGICHE: Edizione generale L. 500 per parola più L. 300 di riga. Versamento: Milano, Conto Corrente postale 3/5331 - Roma, Conto Corrente postale 1/29798 - Spedizioni in abbonamento postale.